Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

Duetto

2136 A

Corni in G:

849

Oboe

Viole

Circe

Ulisse

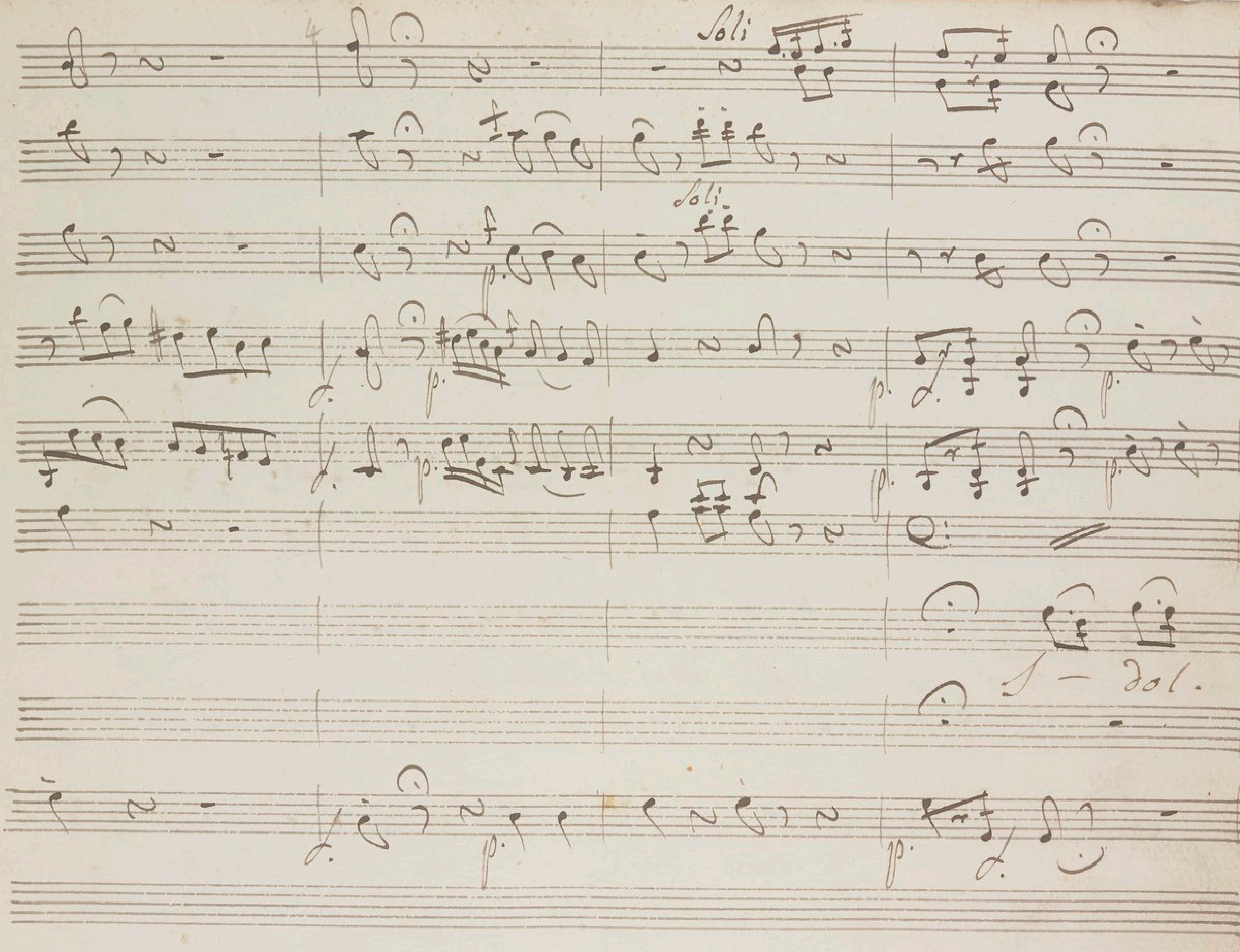
Largo Sost.o

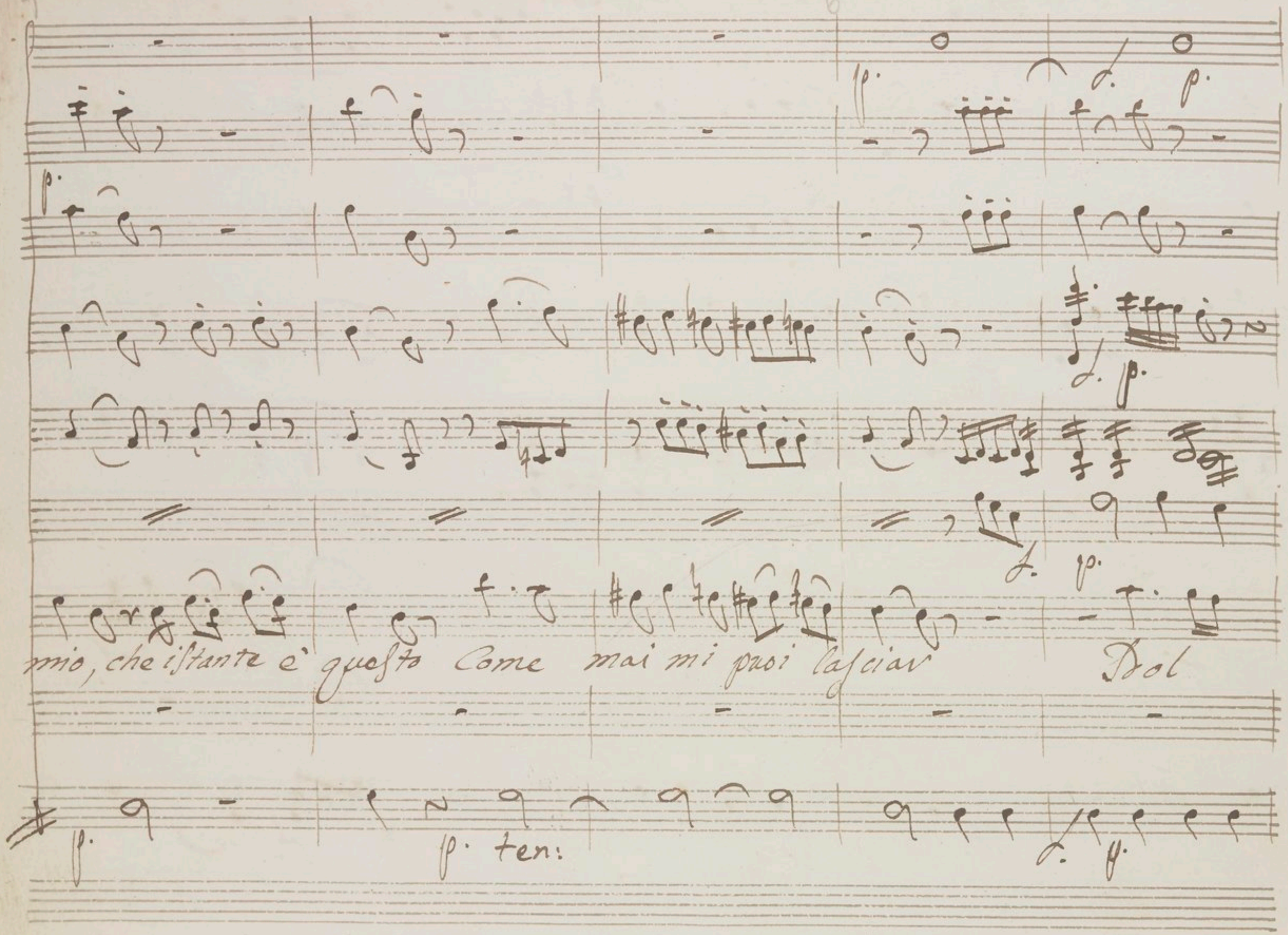
8va Sotto

CONSERVATOIRE DE MUSIQUE BIBLIOTHÈQUE.

D. 2083

8va Col V.no


Soli
Soli
dol.


mio, che istante è questo Come mai mi puoi lasciar
Dol
p. ten:

mio

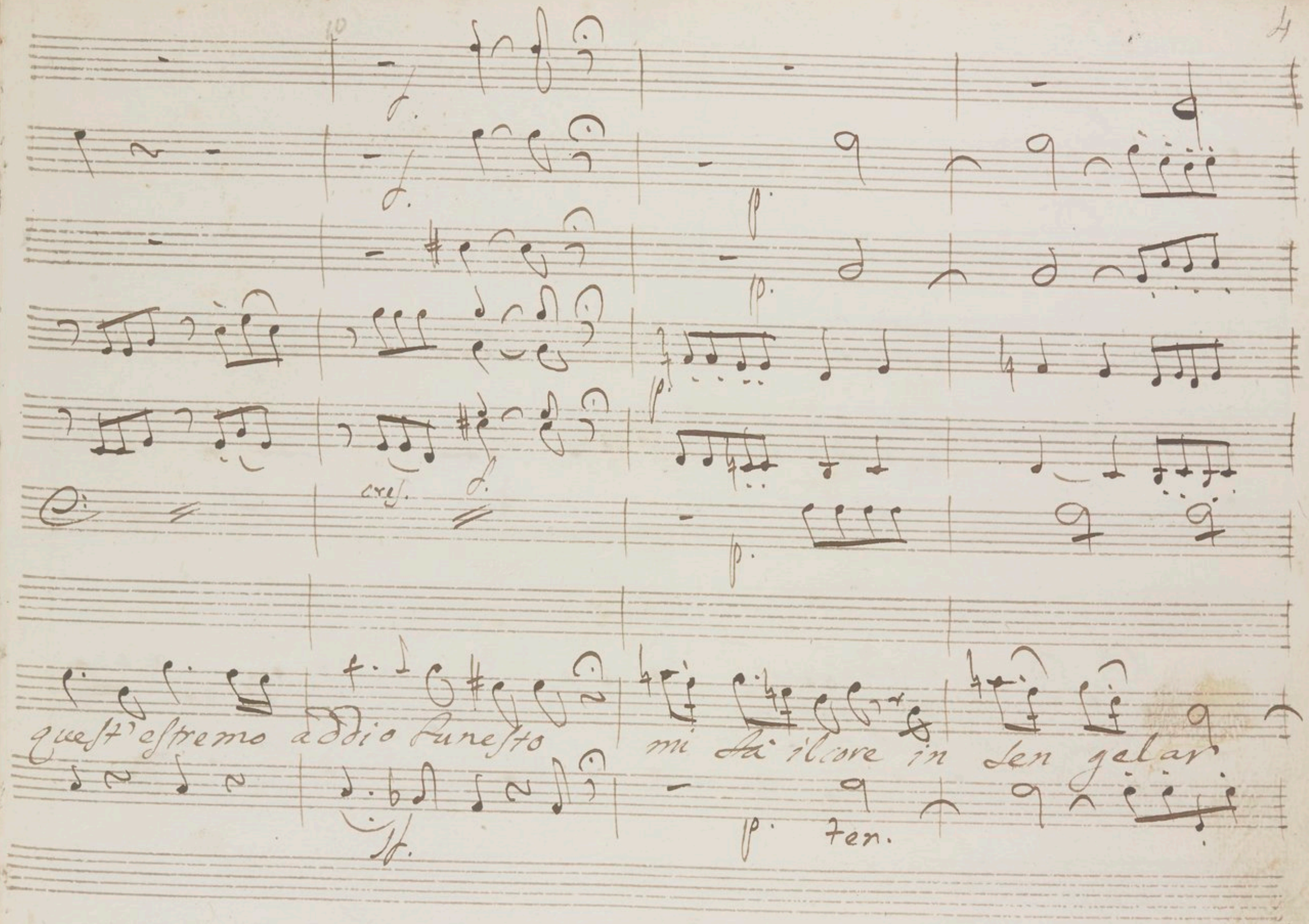
che istante è

questo?

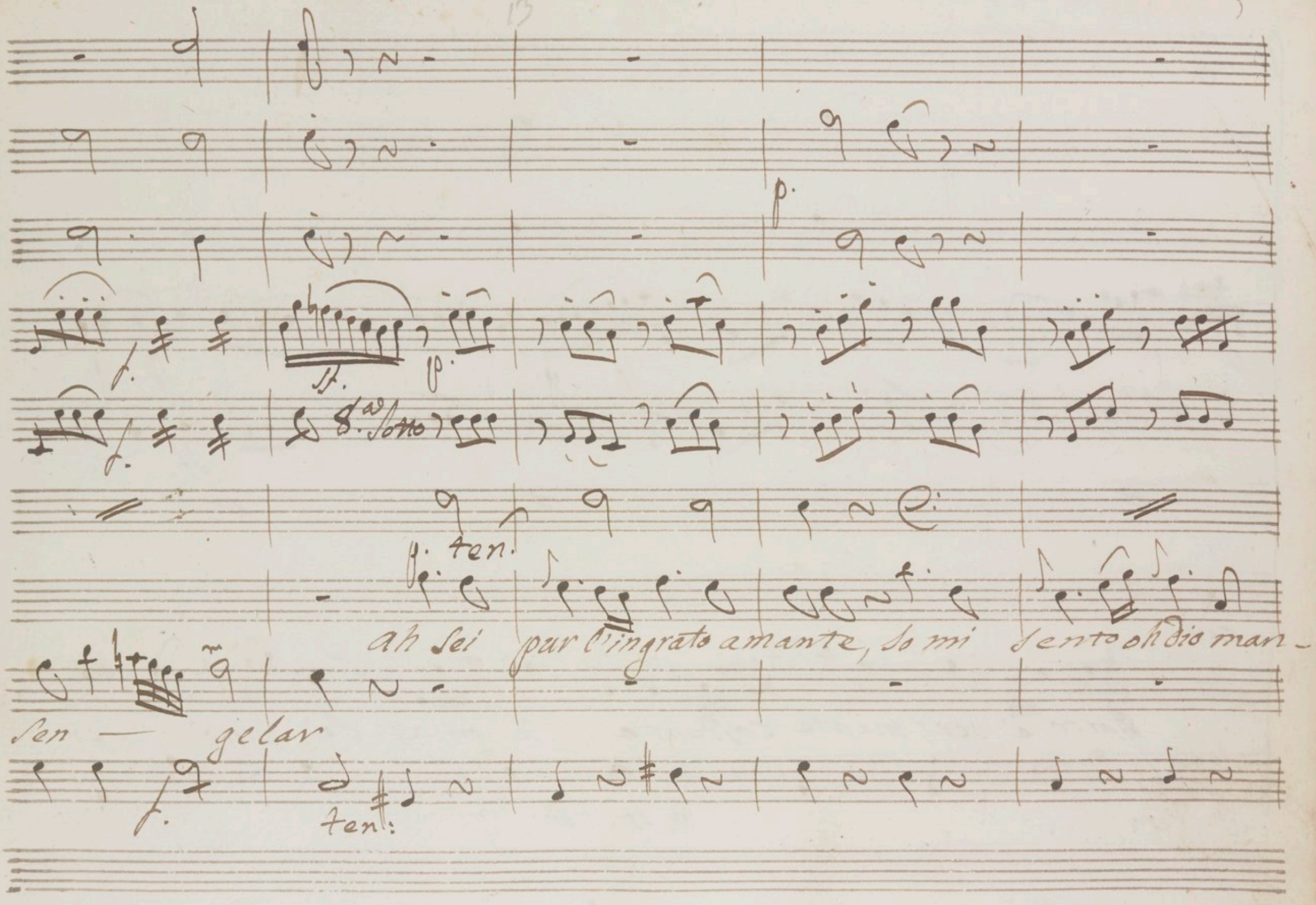
come

Solo

ma — i mi puoi lasciar Come mai mi puoi lasciar


cres.
f.
p.
quest'estremo addio funesto mi fa il core in sen gelar
ff.
ten.

mi fail cora in Sen gelar — in Sen in


p.
f.
sf.
p.
f.
8.ª sotto
p. ten.
ah sei pur l'ingrato amante, so mi sento oh dio man-
sen — gelar
f.
ten.

p.

sf. p.

8.a sotto

sf. p. p.

8.a sotto

sf. p.

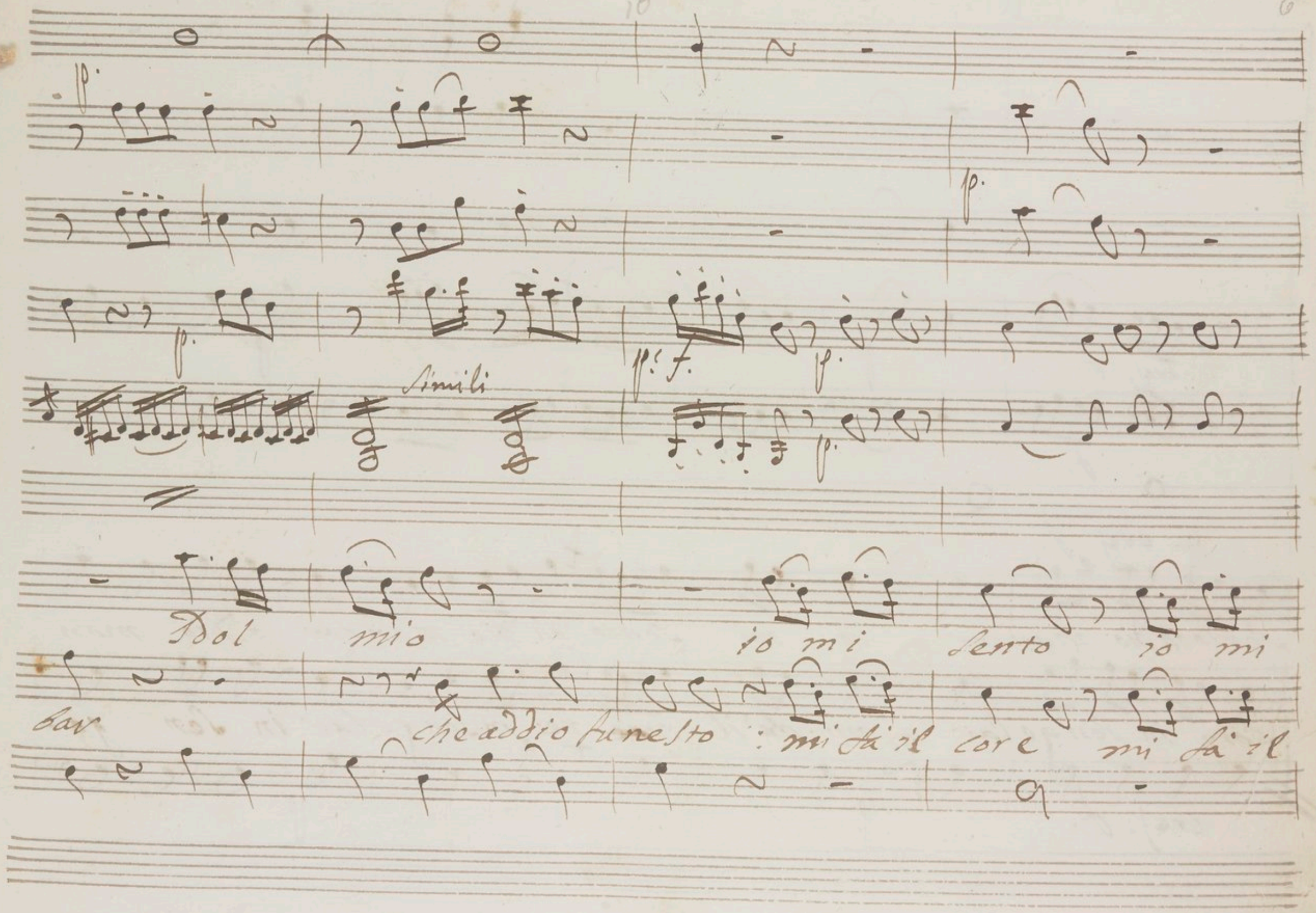
sf.

car

Parto è ver; ma ate costante la mia fè saprò ser-

sf. ten.

pe. sf. ten. p.


p.
p.
p.
p.
p.
p.
Simili
Dol mio io mi sento io mi
bar che addio funesto : mi fà il core mi fà il

cres. f. p. f. p.

O Q:

p. cres. f.

Sento oh dio mancar io mi sento oh Dio mancar o Dio man

core in sen gelar mi fa'il ~~core~~ re in sen gelar in sen ge-

cres. f. p. p.

All.o Giusto

19

p.

p.

car, oh dio mancar

car in seno gelar

Come mai destin — fi-

All.o giusto

ranno tanta pena tan-to affanno

cresc.

può quest' alma tollerar quest' al — ma folle —

p.

p.

f.

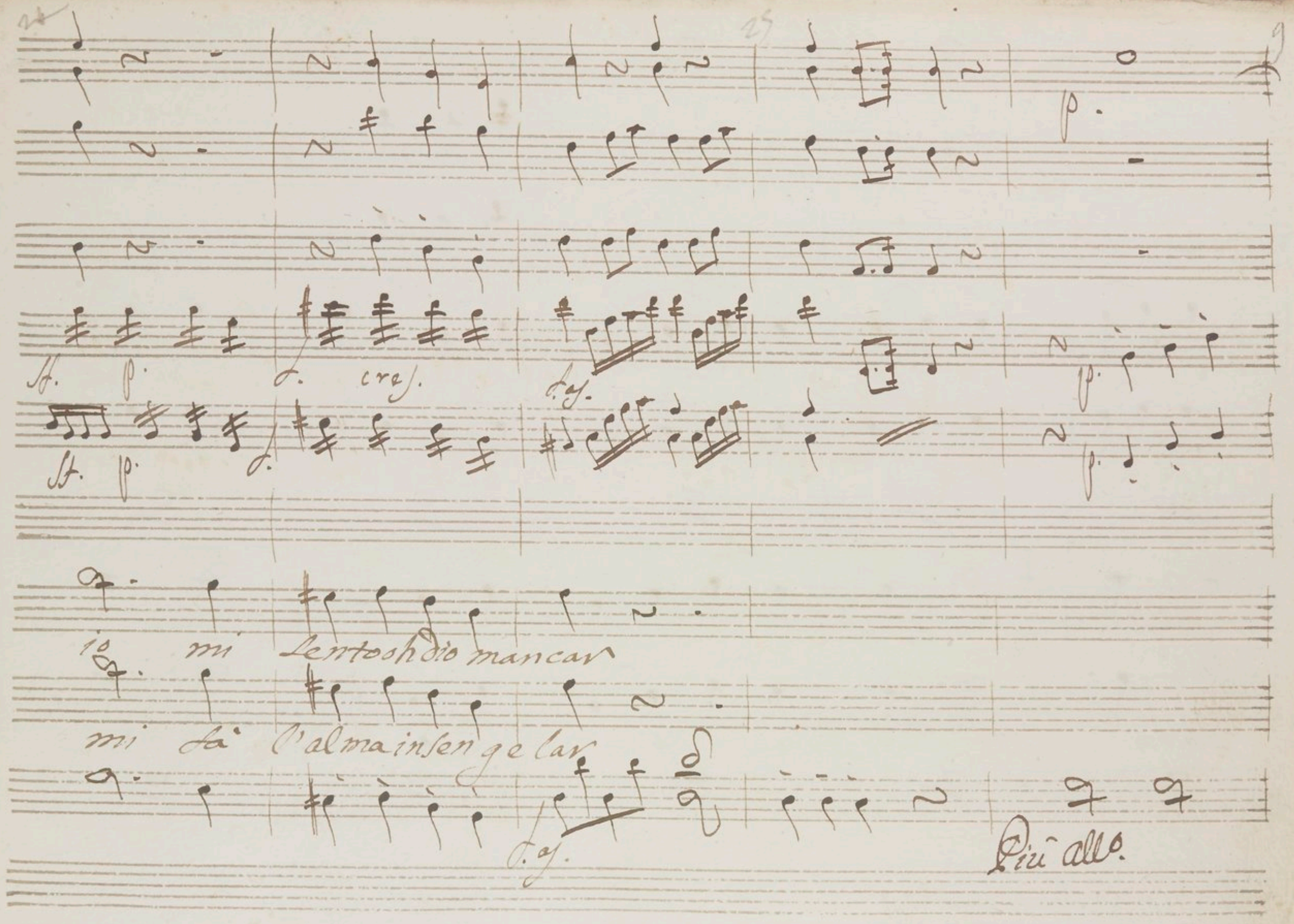
f.

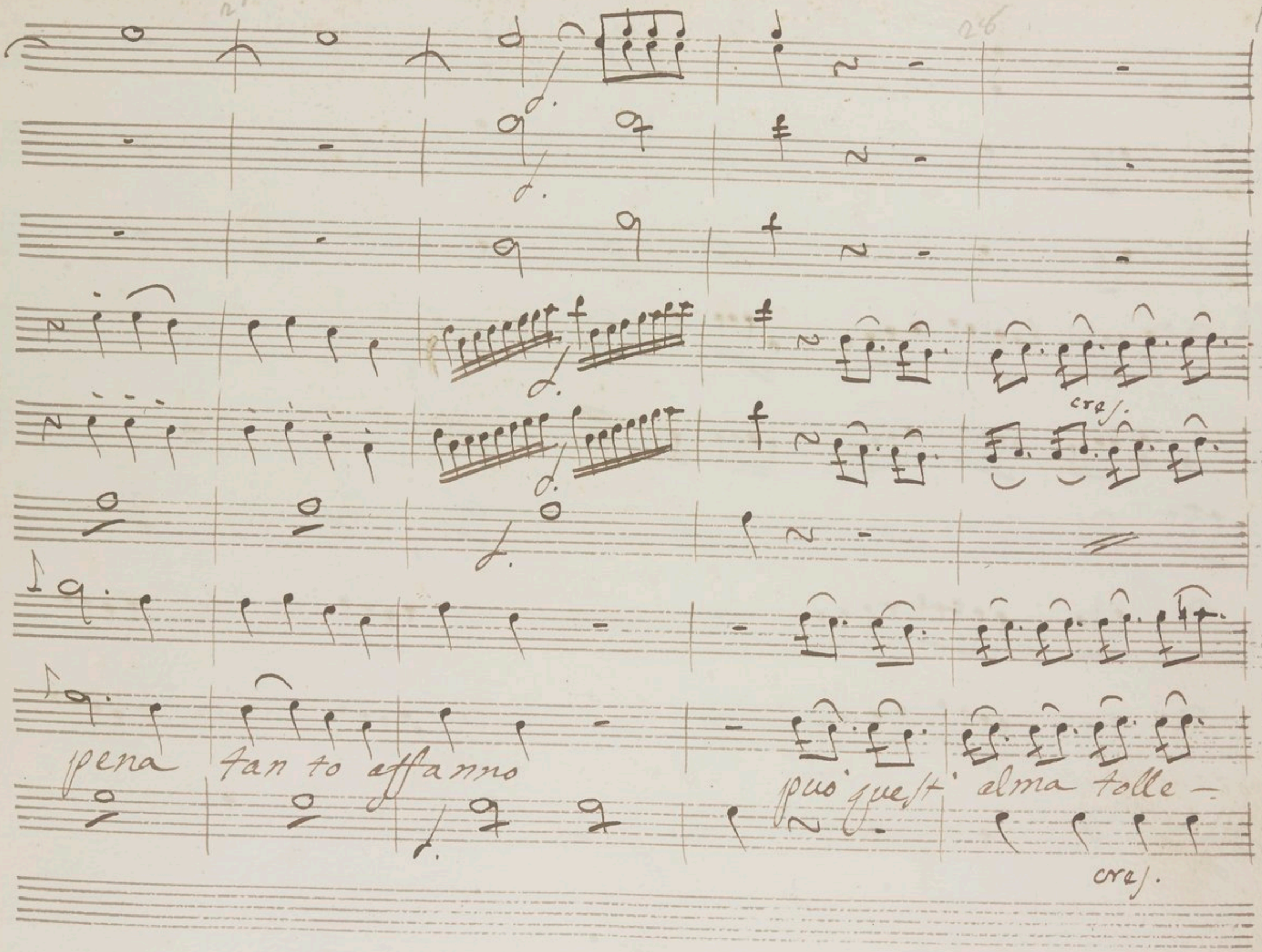
Idol mio

var che addio fu - nesto

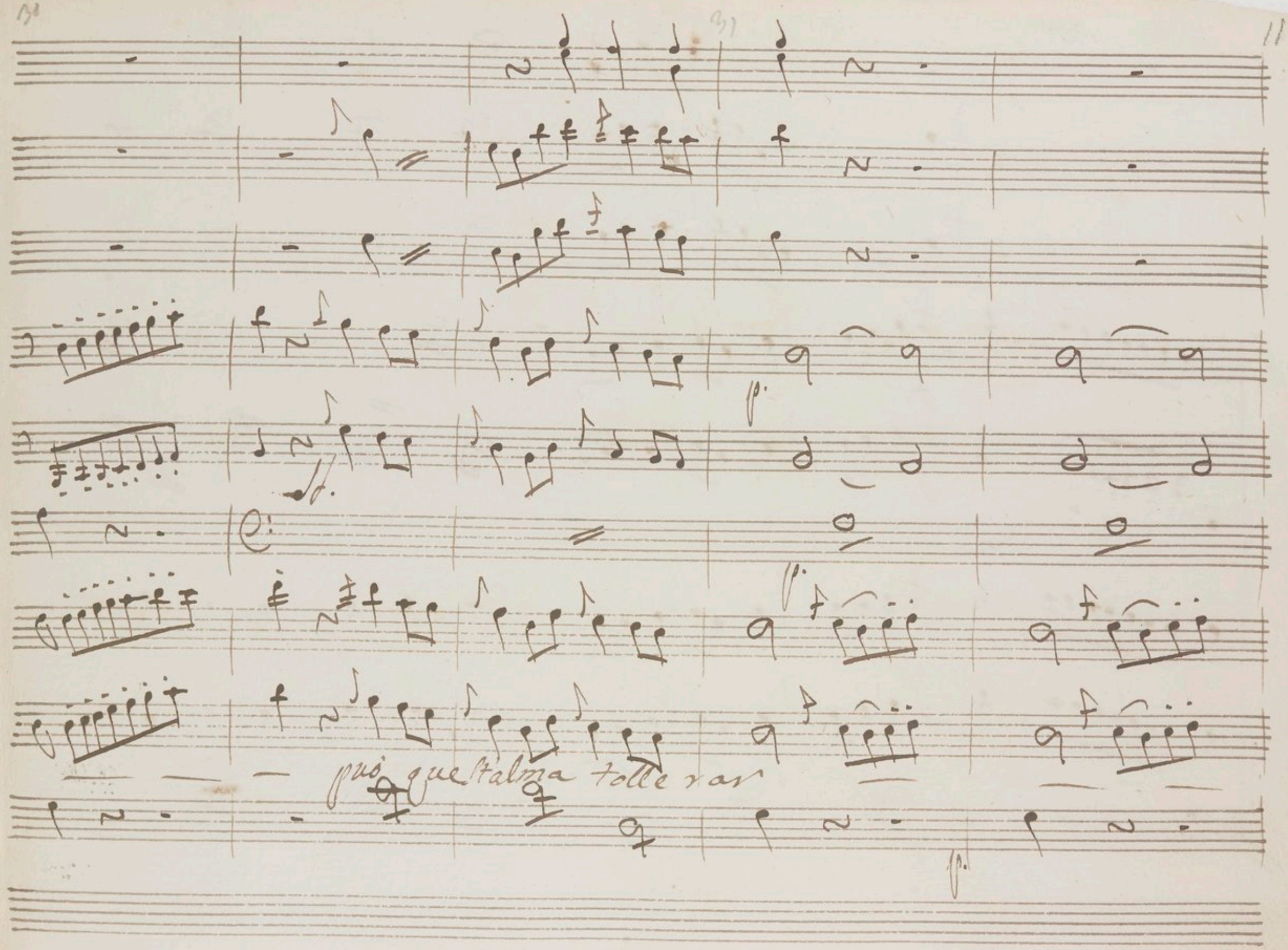
p. ten:

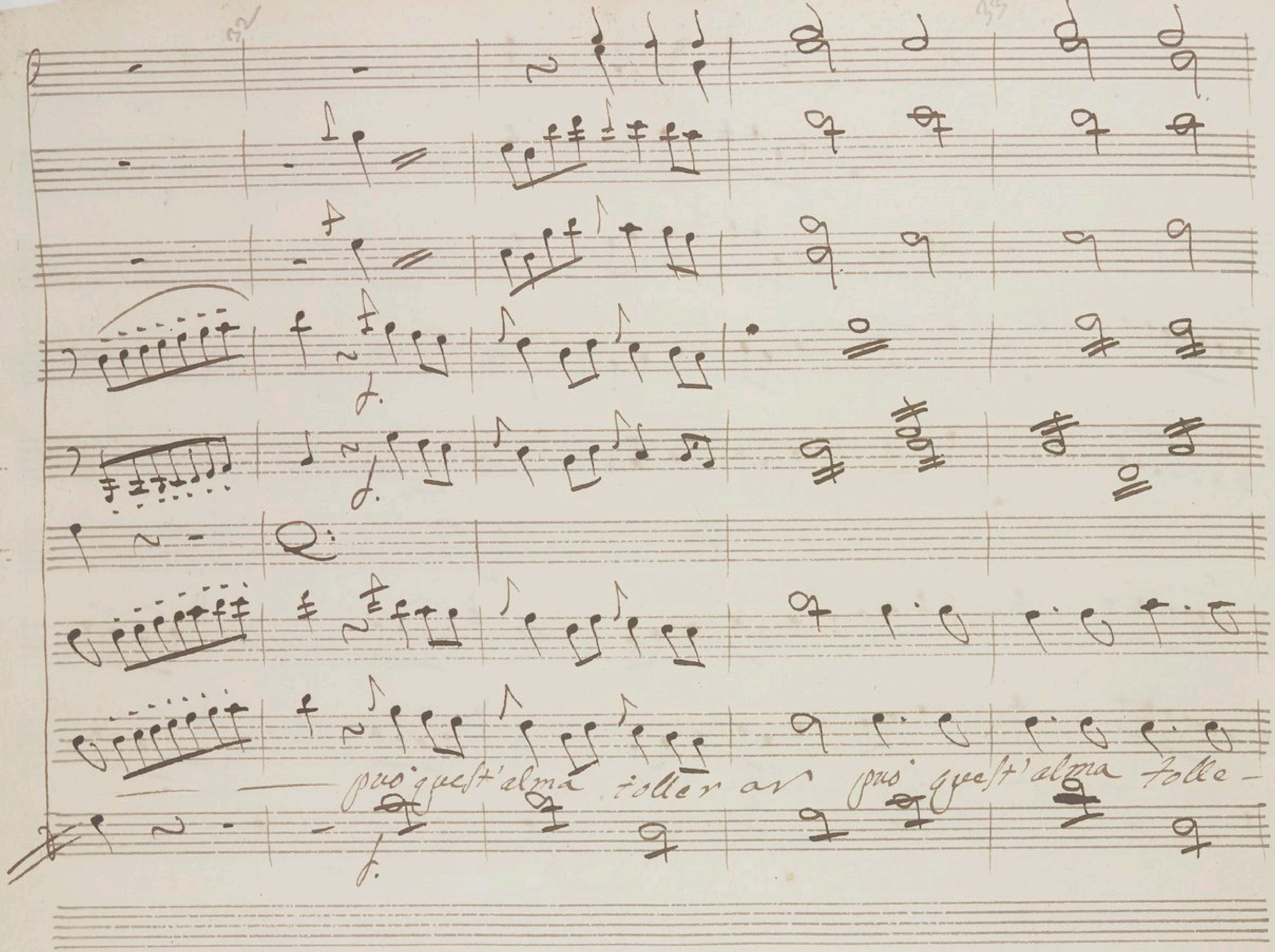
f.


p.
Sf. p.
f. cres.
f. as.
Sf. p.
f.
p.
p.
io mi sento oh dio mancar
mi fà l'alma insen ge lar
f. as.
Più all°.


cres.
pena tan to affanno
può quest' alma tolle-
cres.

- rar quest' al — ma tolle rar —


p.
p.
p.
può questalma tollerar


più quest'alma toller av più quest'alma tolle-

rar può quest' alma soffrir

Atto Primo

Scena 1.

Ulis.

Circe, e Ulisse

Non più Circe non più di questo seno tu non vedrai con=

trasti, ah troppo o Cara, troppo Ulisse t'amo, già un fiero Corse da

che de' Numi ad onta teco vivrò Regina, il Regno mio la mia

Circ.

Patria mi chiama Spergiuro, e con qual Core mi favelli co=

Ulis

si? le tue promesse Menzognero ove son? Nò, Circe oh

Dei! non Degnarti così T'amo, t'adoro, ma restar più non

Cir.

posso. oh Numi! almen rammenta quanto feci per Te, del Re La=

=tino per te Sprezzai gli affetti, ei qui torna a momenti e a i Degni

Suoi avrai Core di espormi di Lasciarmi così? Senza il mio

bene Numi che mai farò? Ulis. Stelle! quai pene? Non temer sempre

lungi Io da te non sarò, di nuovo, o Cara, a te ritorne=

Cir. rò ma intanto ingrato or così m'abbandoni, ah Caro U=

=lisse fin che il Rè de Latini a me ritorni per pietà non Las=

ciarmi Ei | Non l'ignori | pria di tè m'adorò | per ciò deg=

Ulis

giò pria ch'ei giunga partir, come potrei con quello mode=

rar gli Degni miei:- | anzi con Te vicino i Suoi tras=

Cir.

porti Circe non te mera-

Scena 11ª

Clerinto, e Detti

Cler

Prisco, Regina del Lazzio il Rè qui giunge

Cir.

Numi! che sento? ov'è?

Cler.

Co' suoi seguaci, quia menti sarà

Ulis.

Re=

gina, addio

Cir.

Nō caro bene altrove non rivolgere il piè.

Ulis.

questa ti chiede Circe scarsa mercede a' doni suoi Ah ch' affanno cru-

Cir.

del fò ciò che vuoi. egli si turba, ah sia l'ultima speme

Ulis Cir.

mia la gelosia resister non potrà Costanza Ulisse

Cler. Cir.

suoi tu multi intendo Prisco s'appressa già Venga s'attendo.

Segue Marcia

Tempo Giusto

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.

Prisco.

Scena III.

Prisco, e detti

Regina eccomi al fine dopo lunga di-

=mora ate d'appresso mi vivraggio e nol credo. a mille

vischi, a mille squadre a fronte solo a Circe pensare e

questo di felice io sospirai

Circ. Prisco da che par-

Visti, alla mia mente Solo l'Immago tua mi fù pre-

Ulis. Civ.

sente = Numi che ascolto mai! Si turba Ulisse Si

Pris.

Segua a dargli pene Ecco il momento Fortunato, o Ge-

gina in cui Contento posso teco goder quanto acquistai

Tutto acquistai per Te; Volgiti, e mira i ricchi doni miei

Cir

ma il mio più caro don Prisco tu sei

Ulis.

Più frenarmi non so, partir con-

viene.

Pris.

Cara.

Cir

Dove t'affretti?

Ulis

un grave affare

Circe, mi chiama altrove

Cir

Resta per poco ancor.

Ulis

questo è tormento

Cir.

Lis=

tessa pena sua nell'alma io sento | Siegui Prisco i tuoi

Pris

detti in brevi note Cara mi spiegherò, se all'amor mio

render brami mercede, e non ricusi, il mio sincero af=

Ulis.

fetto unito al soglio mio t'offro il mio letto ad=

Civ. Ris

Dio Regina Ferma. ah troppo eccede quest'importuno omai chi

Ulis

Sei? che vuoi? Son chi temer non sa gli sdegni suoi.

Ris:

oh baldanza il suo Nome, Circe, Saper desio Non Der

Civ.

gnarsi Signor tel divo rò. Taci, di questo Core a

miglior agio, o Prisco a te palesi fianoi caldi desiri, intanto

Spera grata mercede alla tua fè sincera oh cari

Pris.

detti! oh cara mia felice speranza più resister non

Ulis

Sà la mia costanza. e di nuovo tu parti? ah ferma, o

Cir.

Pris.

ch'io... Ma un Così Strano impegno perch'ei non parta io

non vorrei che fusse qualche indizzio d'amor. Cir. Che dici

mai! Signor poco conosci la tua Regina ancor questo mio

Core a te fedel si serba, e sol tu sei dell'amor mio s'og=

Pris

getto ah tu dilegui, o Cara i dubbi del mio

Cor. nō La mia Circe non pavento infedel ma se ten=

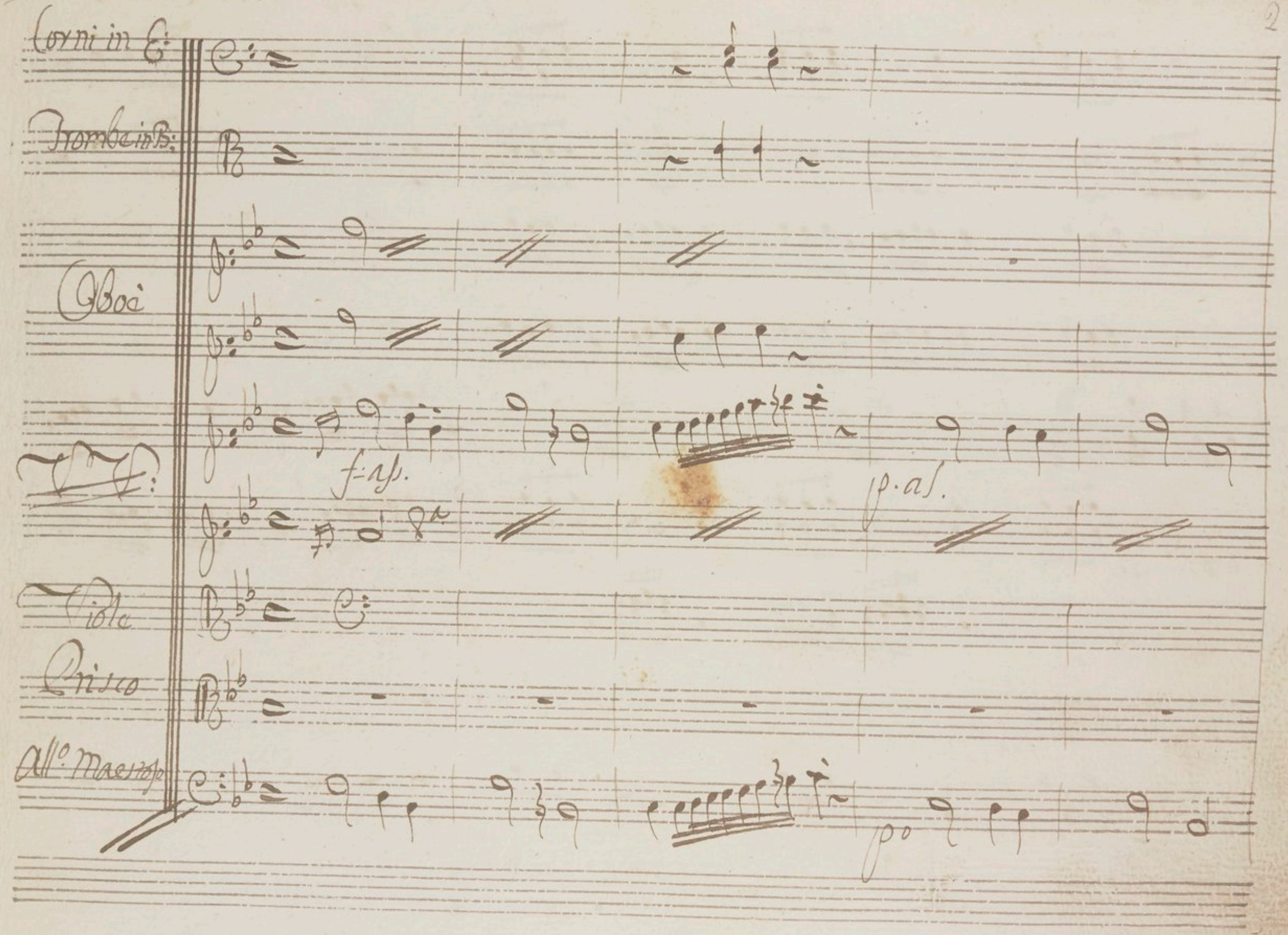
tasse un sconsigliato amante di contrastarmi i dolci affetti

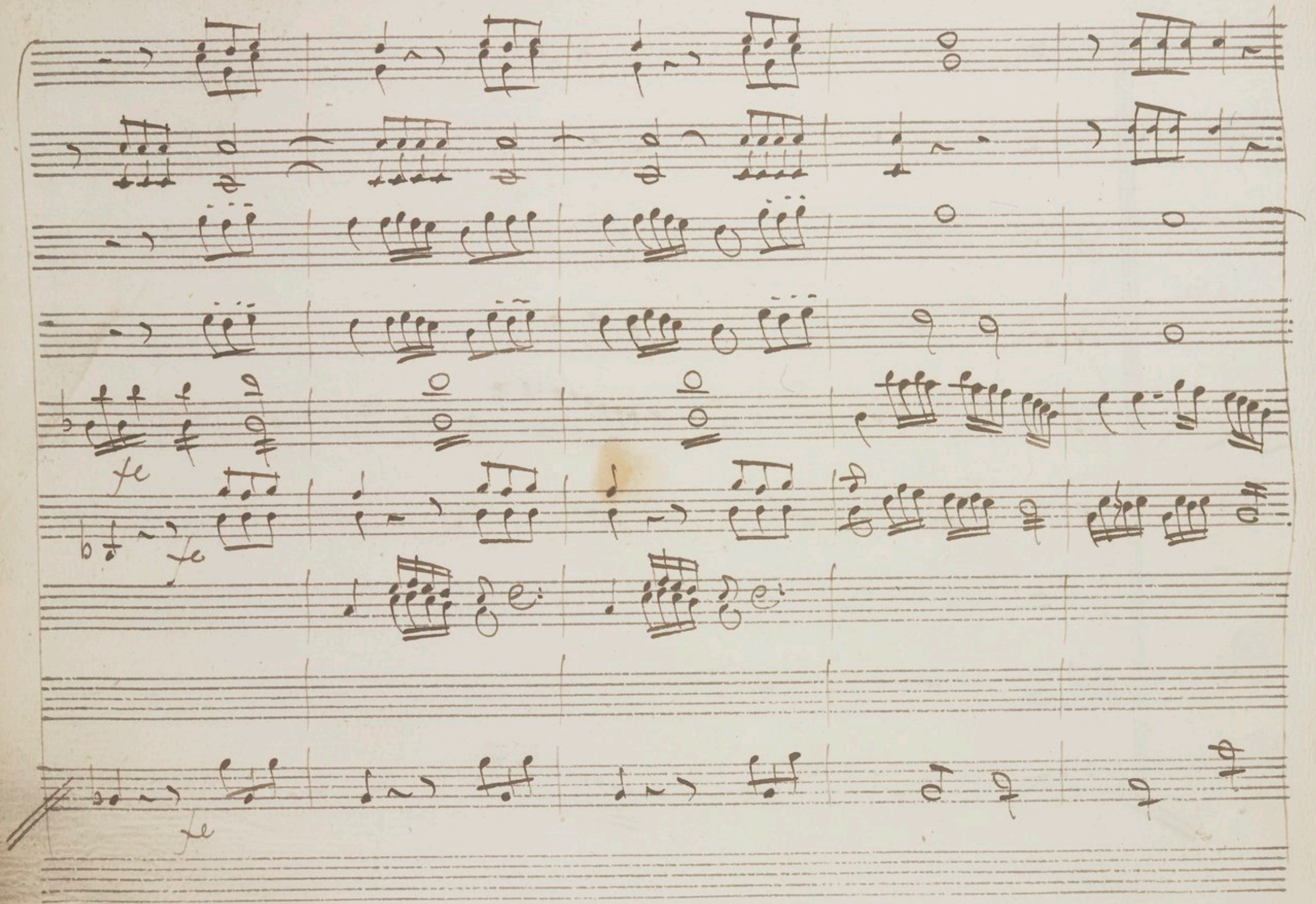
suoi viguardi non avvebbe il giusto mio furor, quell'impor=

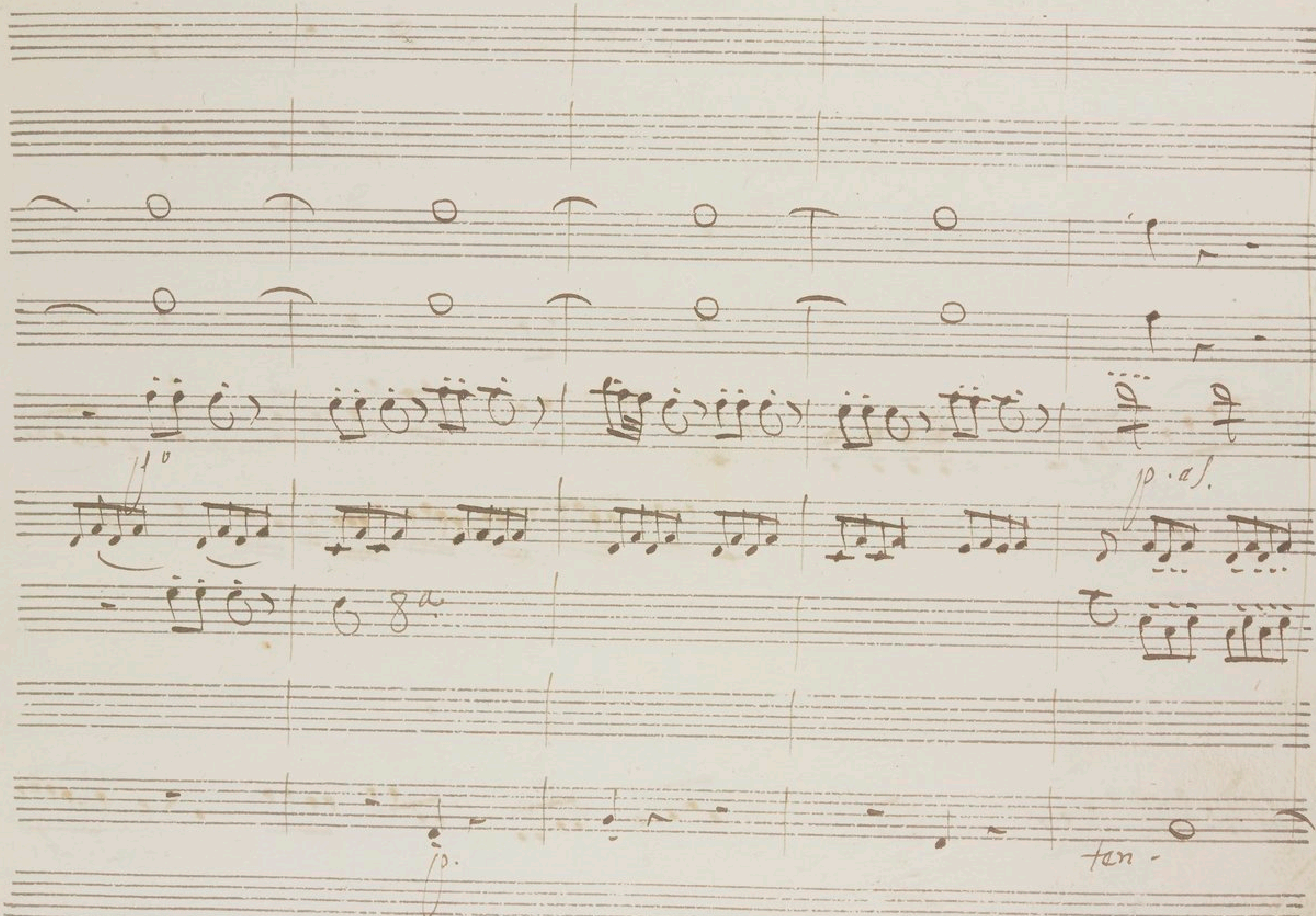
tuno vedria che non in vano Prisco aspira al valor del=

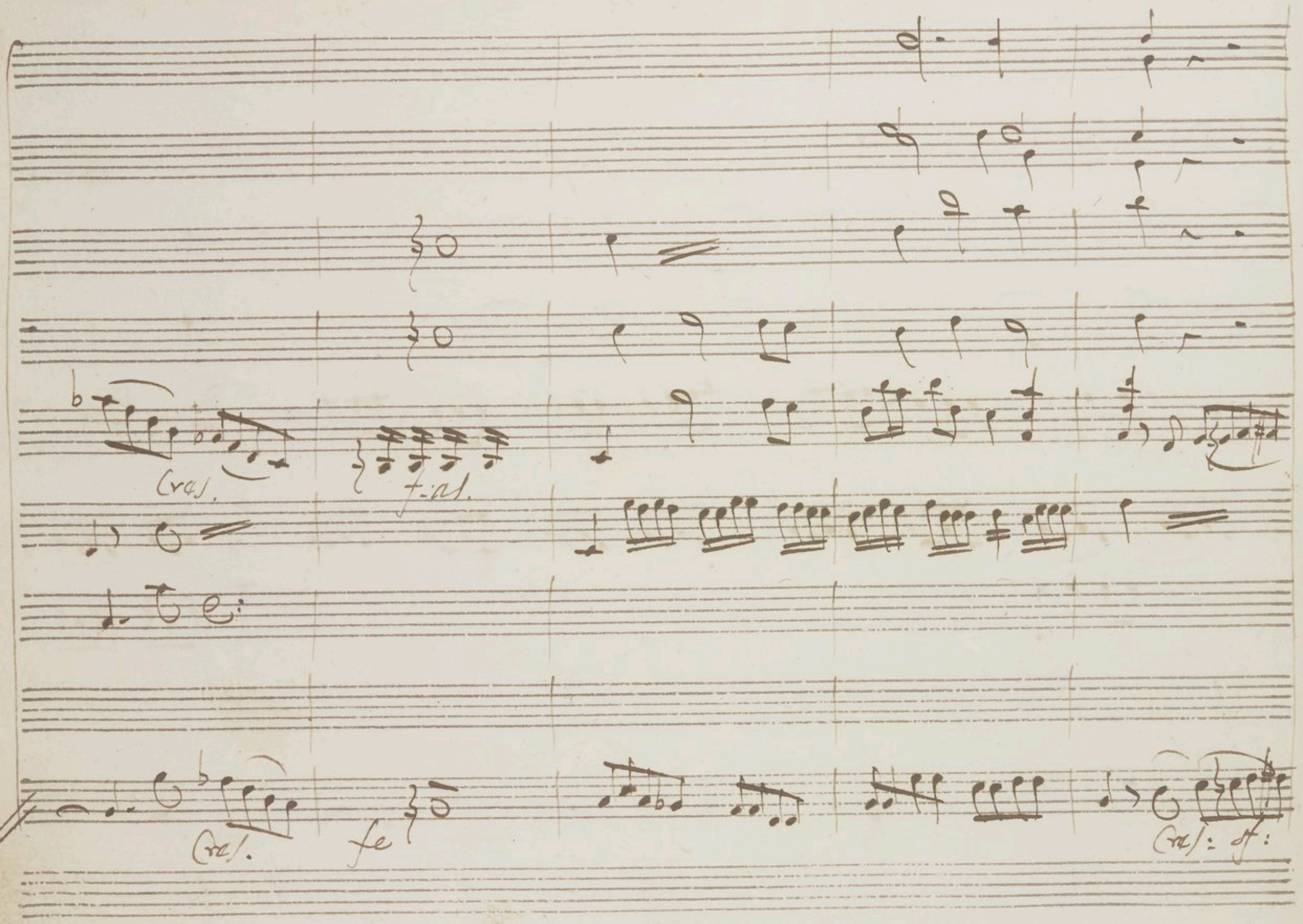
=la sua mano.

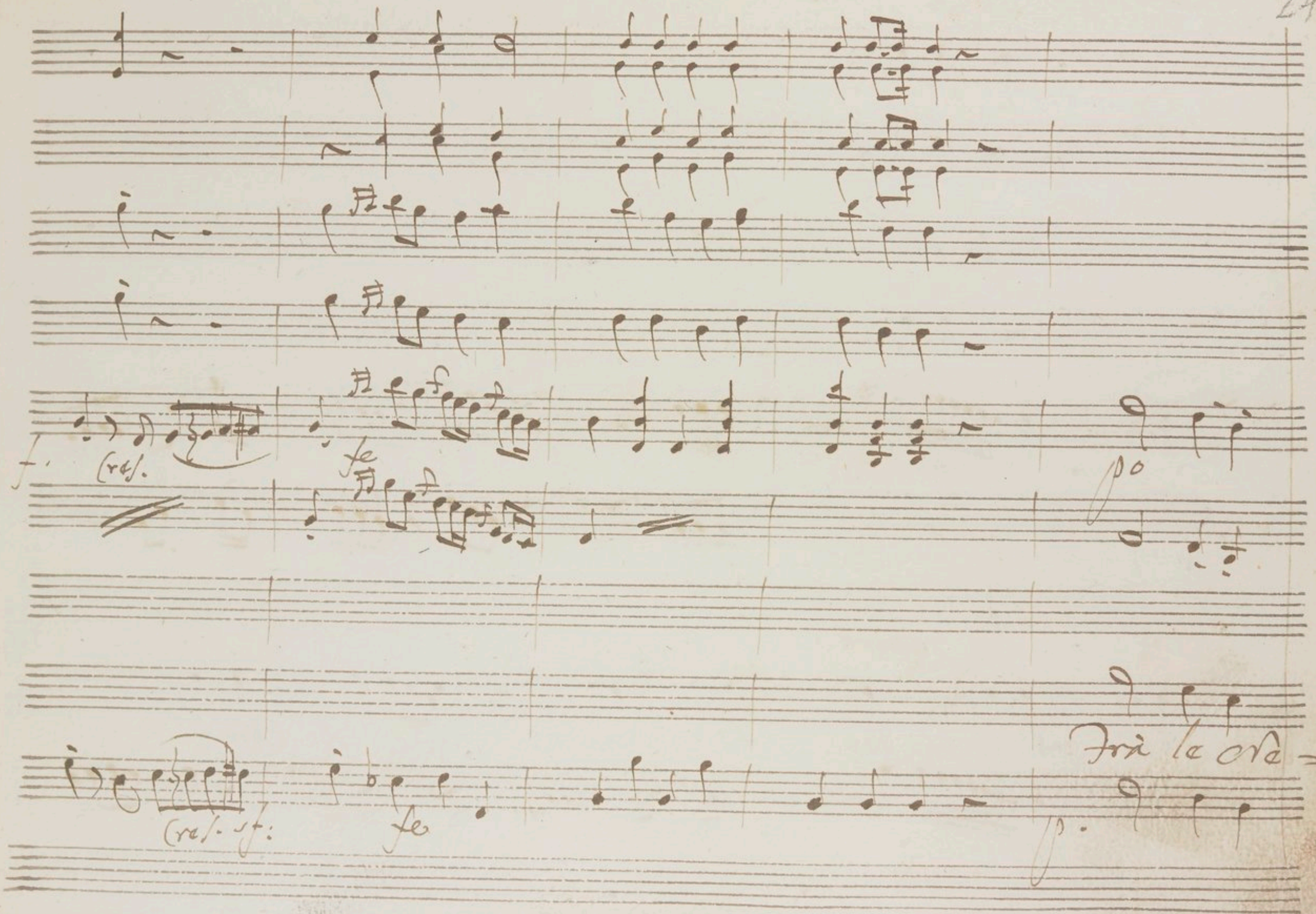
Avia Prisco

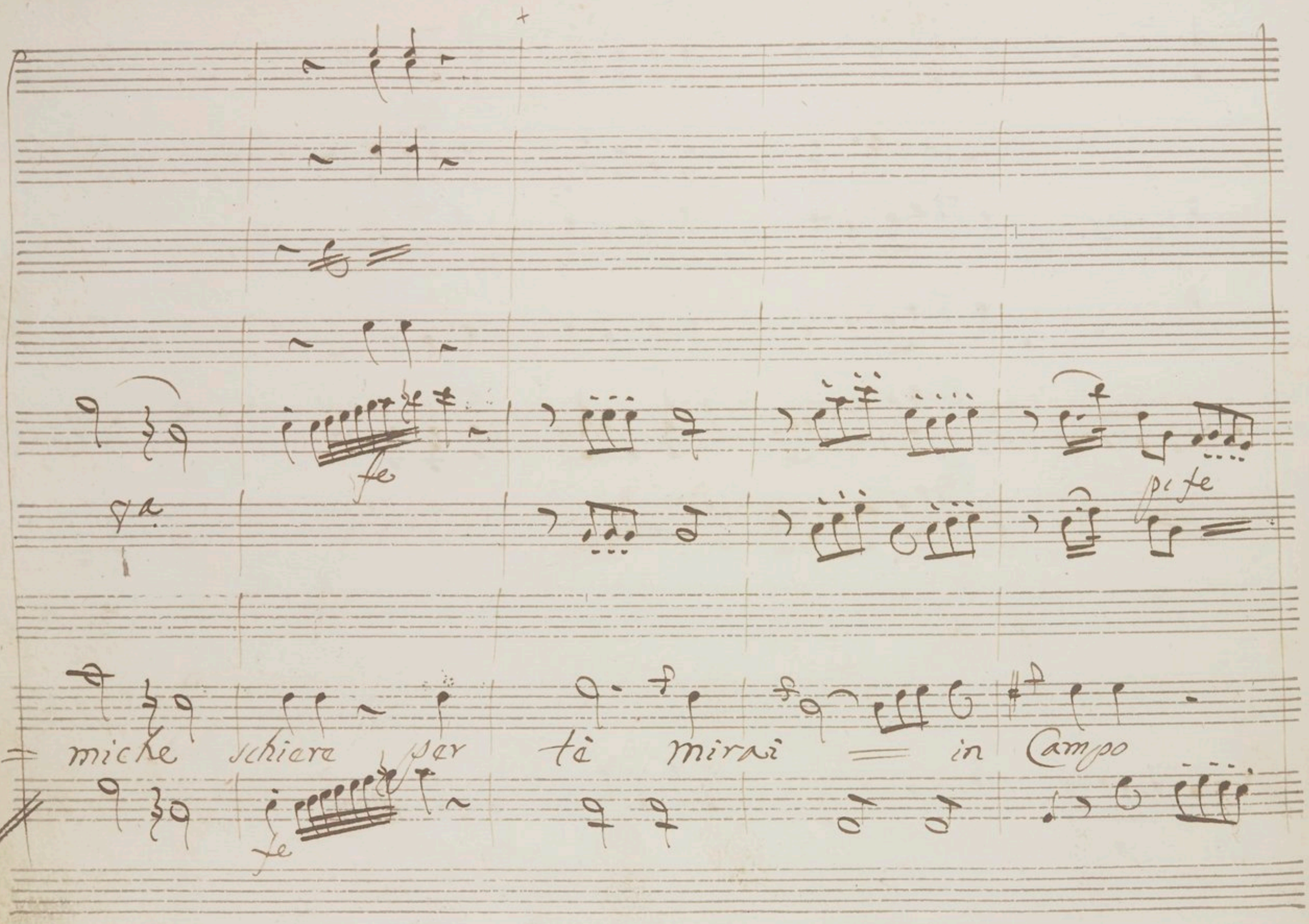

Corni in E:
Trombe in B:
Oboè
V.V.
Viole
Prisco
All.o Maestoso
f. ass.
p. as.
p.o


fe
fe
fe

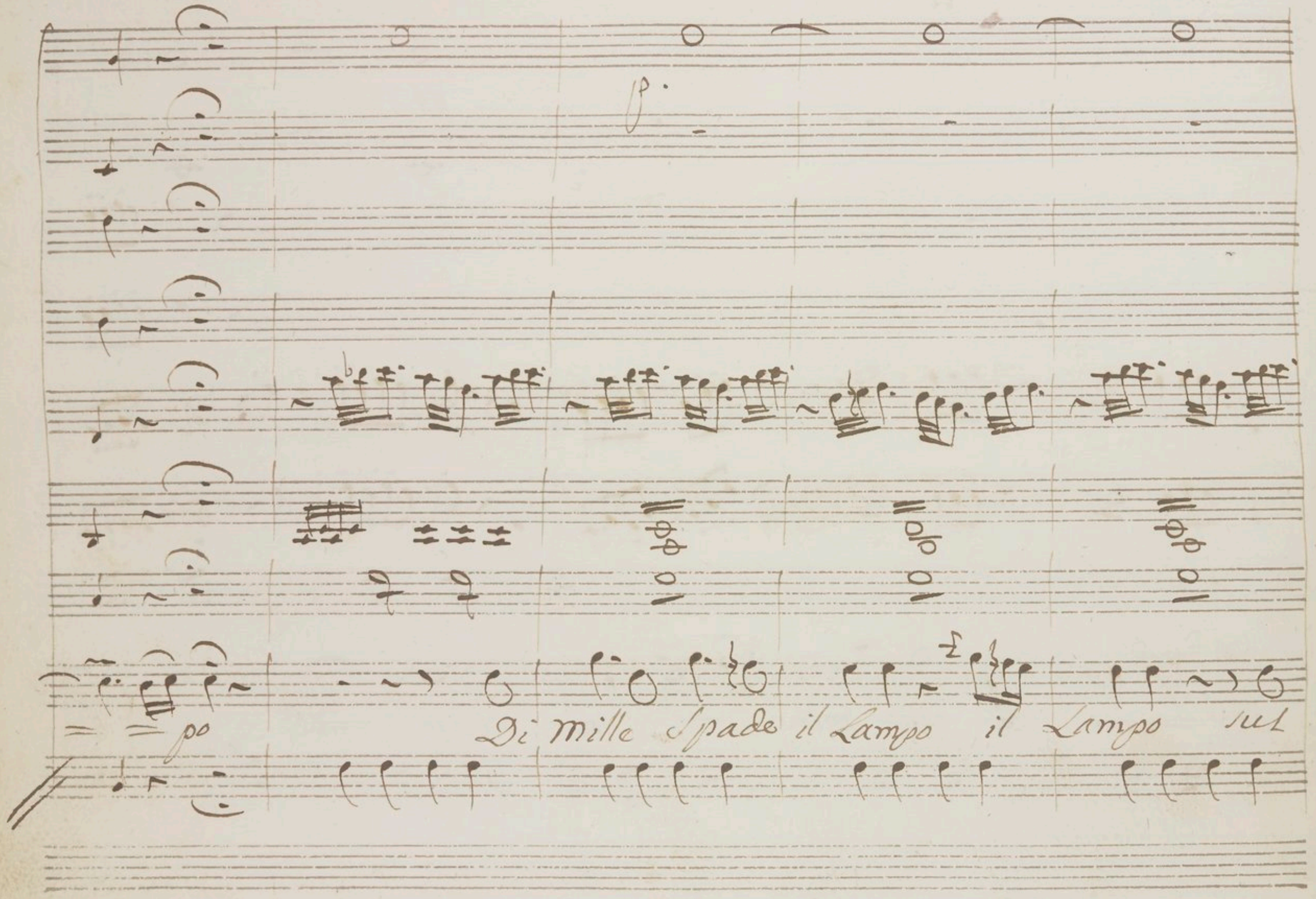

fp
8a
p. as.
fp.
tan -

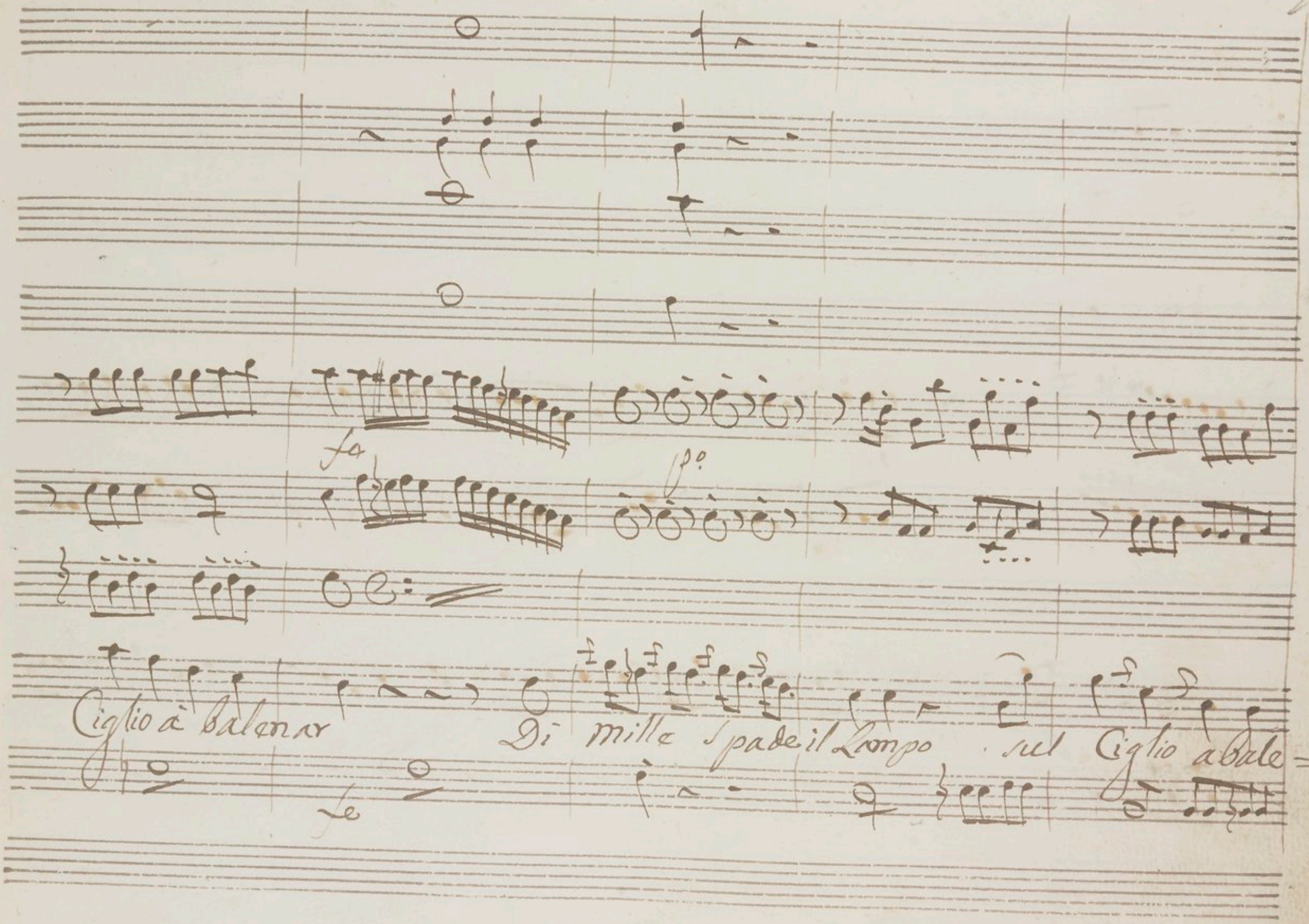

Cres.
f:as.
Cres.
fe
Cres: sf:

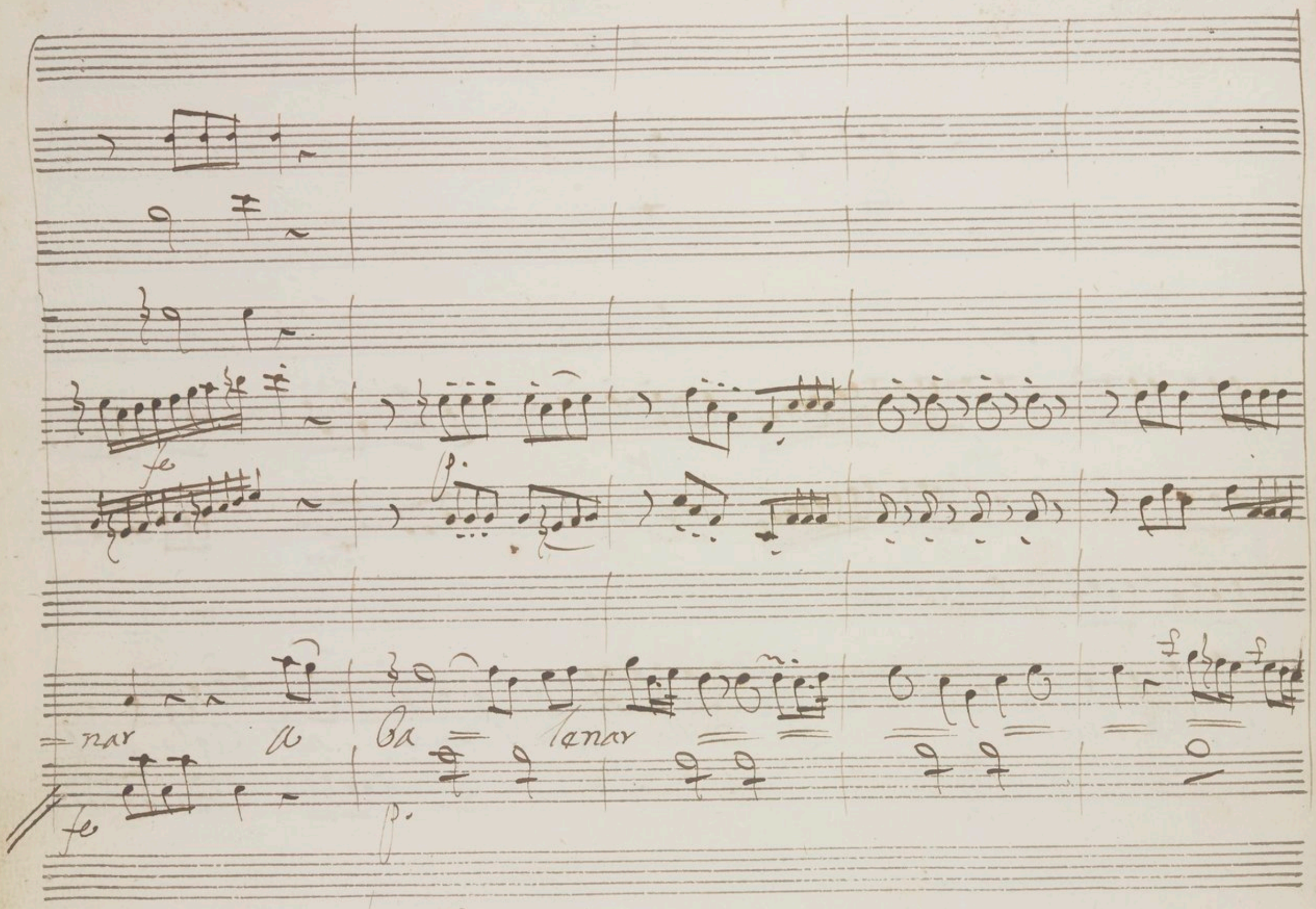

f.
(res.
fe
po
(res. sf:
fe
Frà le Ne
p.


fe
pi fe
fe
= miche schiere per tè mirai = in Campo

per = = ti = = mirai = = in Cam = = =

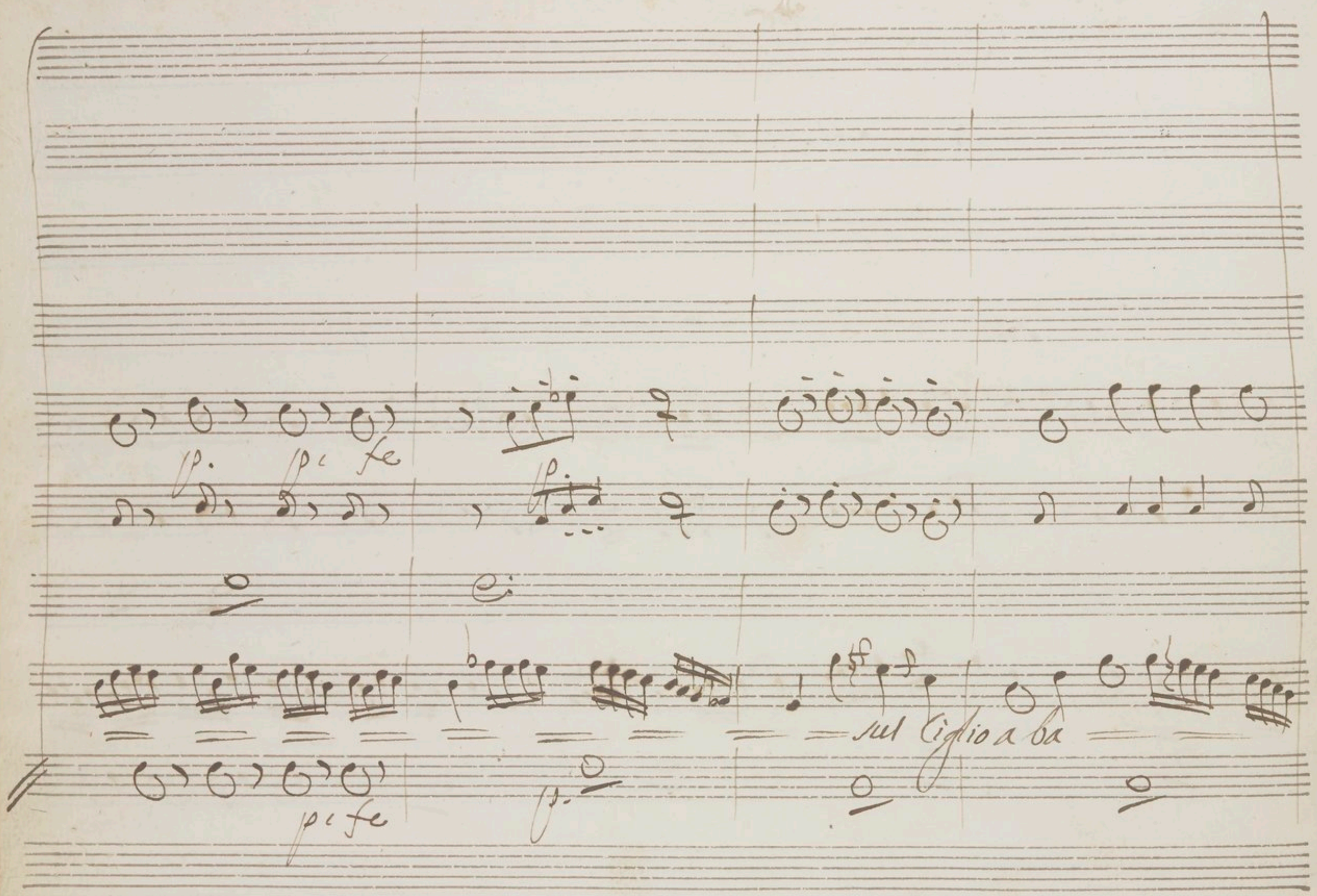

p.
= = po
Di mille Spade il Lampo il Lampo sul

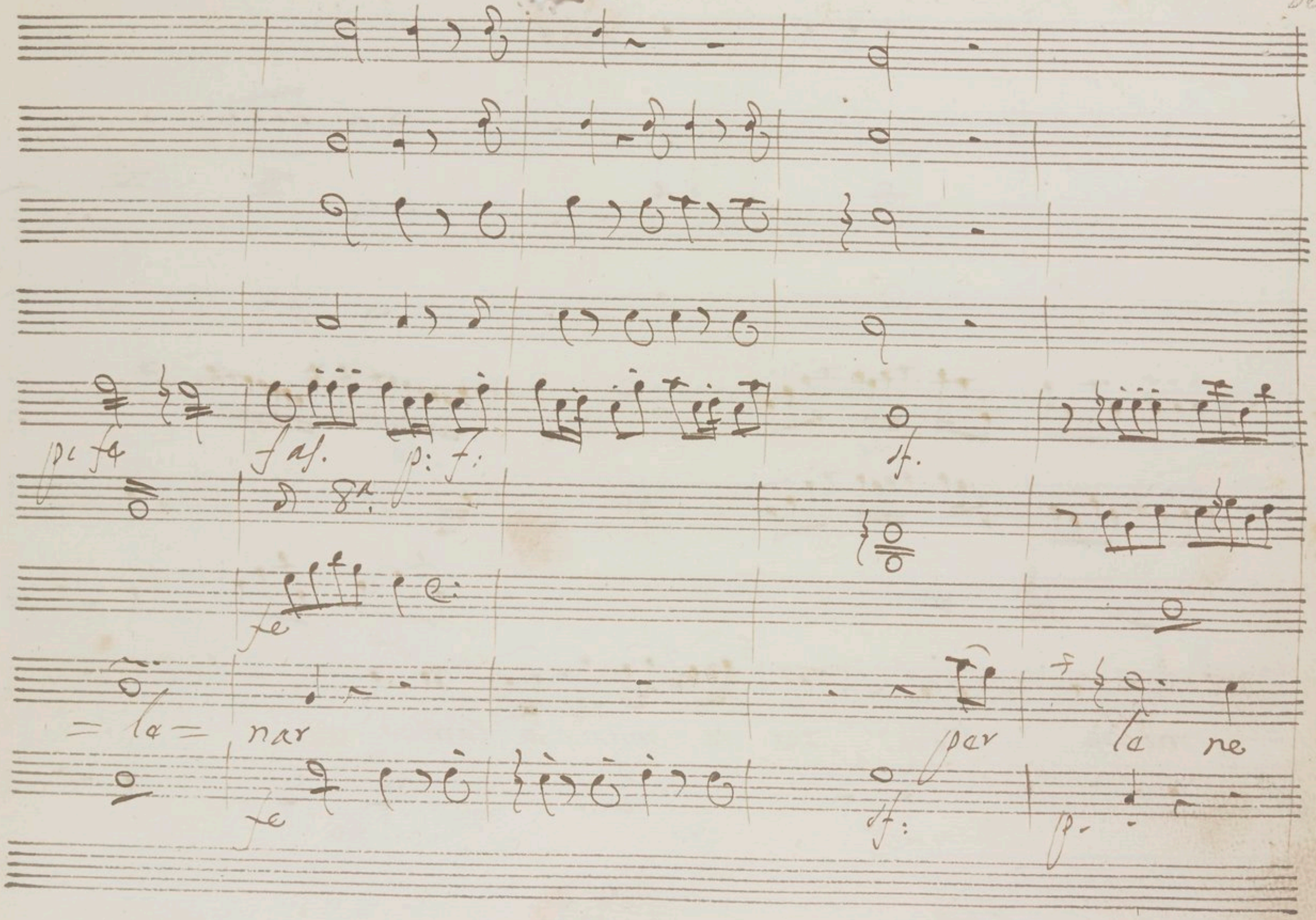

fa
p°
Ciglio à balenar
Di mille spade il Lampo
sul Ciglio abale=
fe


fe
p.
nar
a
ba
lanar
fe
p.

pc. fe

pc: fe.


p. p. fe
p.
sul Ciglio a ba
p. fe
p.


pc fa
fas.
p: f:
sf.
8a.
fe
= la = nar
fe
per
la ne
sf:
p.

p.

fe

p. ten:

fe

8a.

fe

= miche schiere per te mirai in Campo

fe

p. ten:

fe

Di Mille Spade il Lampo sul Ciglio a Ballenar = sul

Ci = = glio a Bala = nar

fc

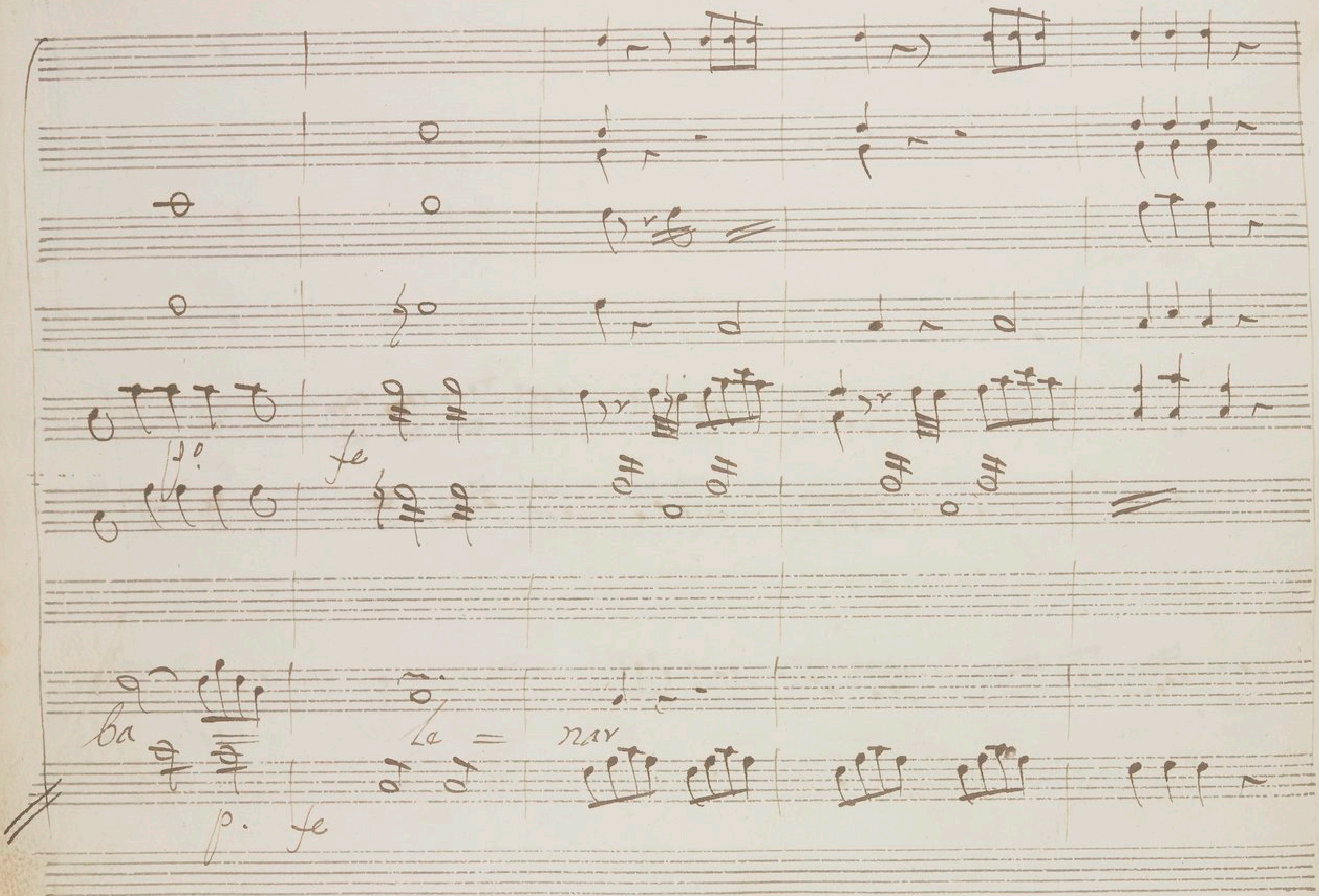
p

fc

sul

Ciglio

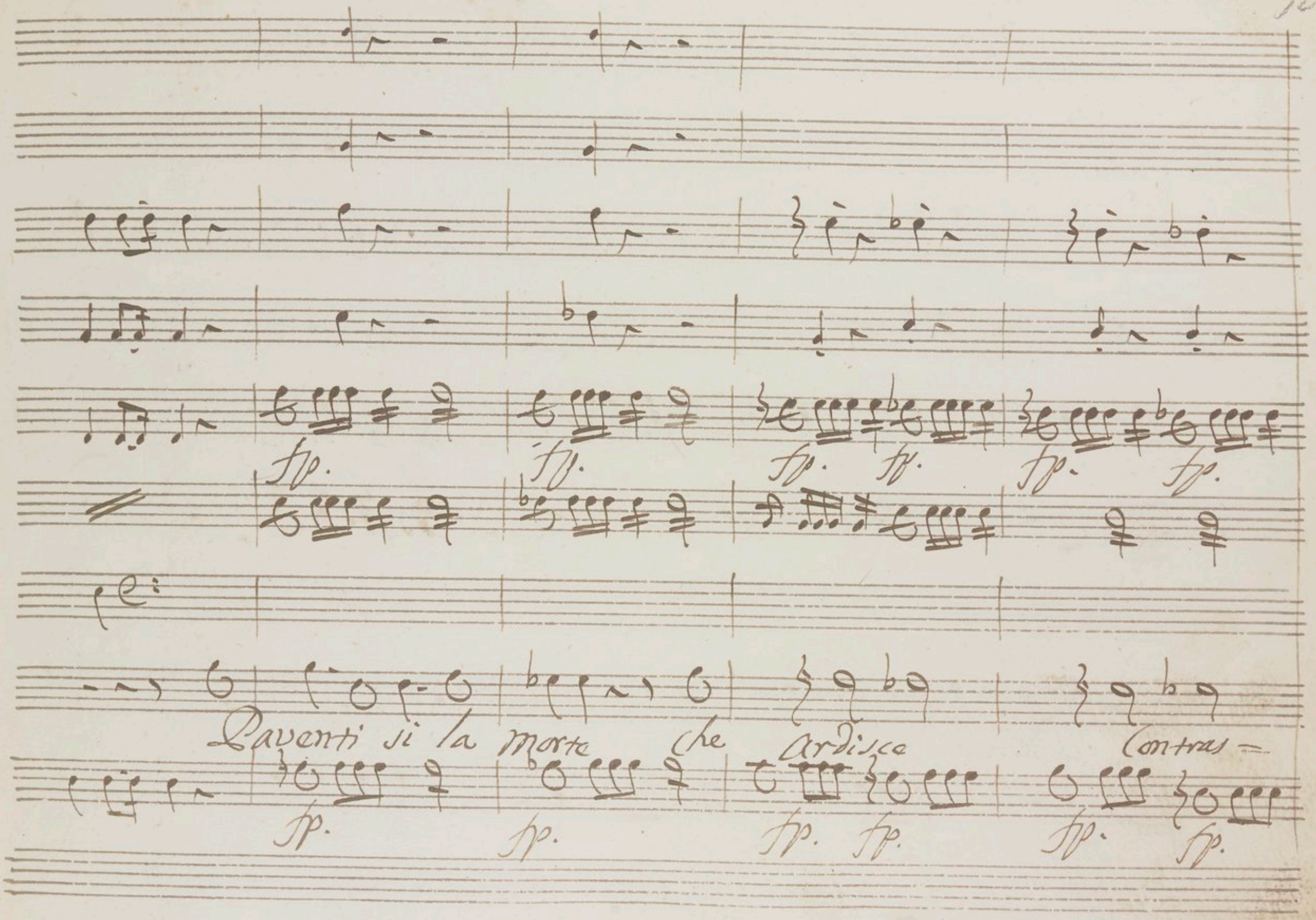
p

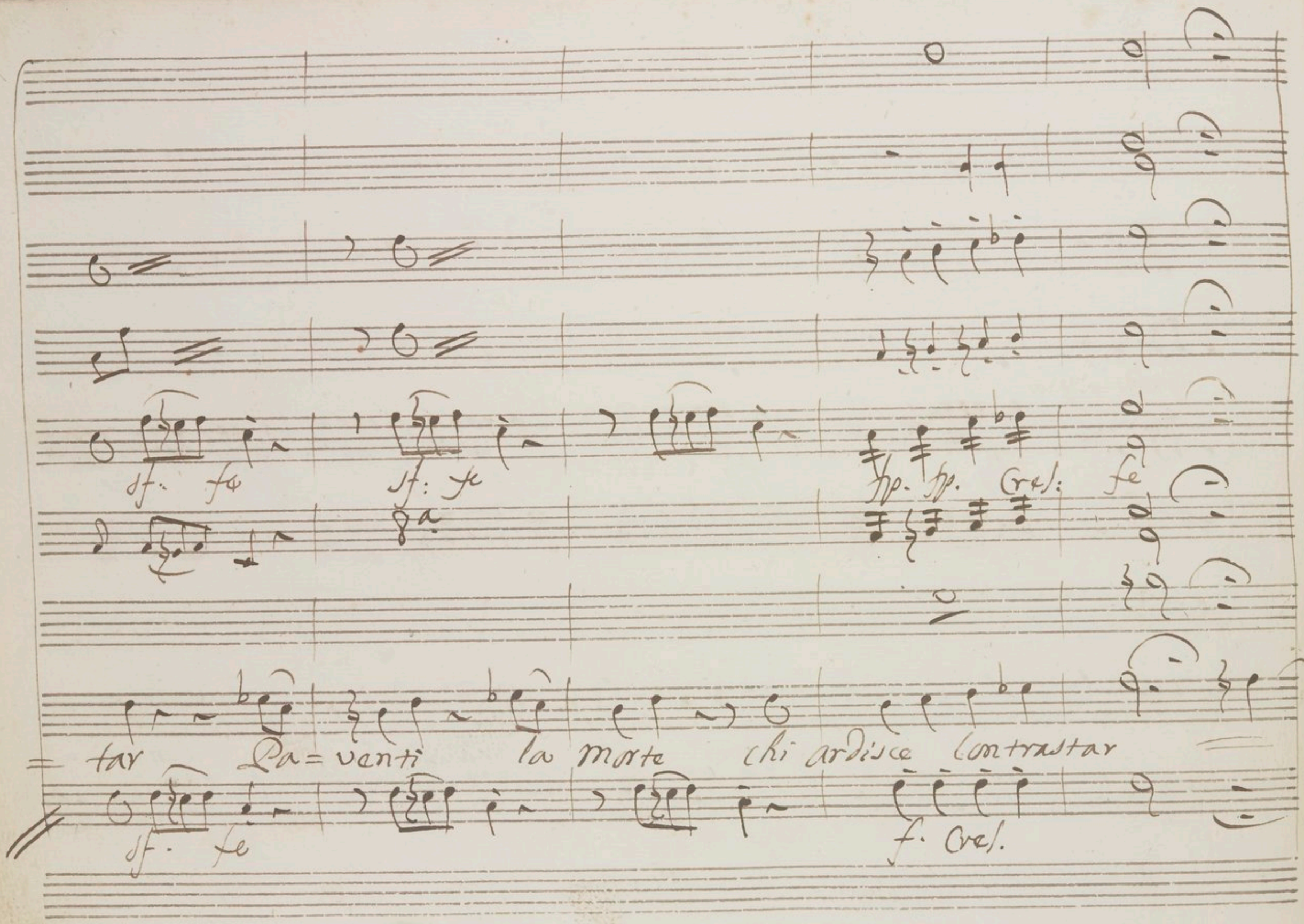

fe
ba
la = nar
p. fe

tan:

Del tuo bel cor bel

Co = = ra il Dono mi rasa ardito è forta


fp.
fp.
fp.
fp.
fp.
fp.
Paventi si la morte che ardisce Contras=
fp.
fp.
fp.
fp.
fp.
fp.


sf. fe
sf: fe
8a
fp. fp. Cres: fe
= tar Pa= venti la morte chi ardisce contrastar
sf. fe
f. Cres.

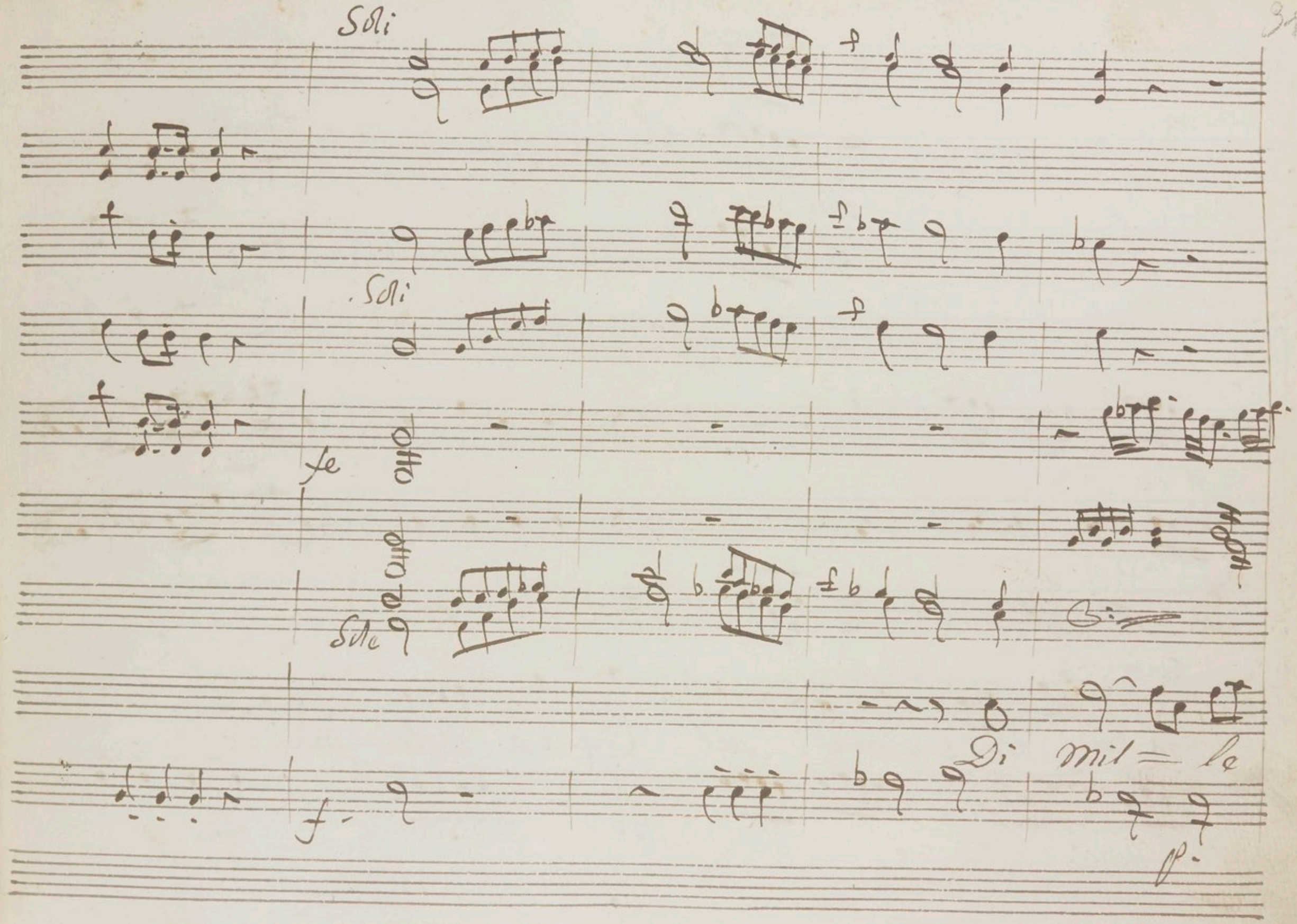
Come sopra

Frà le ne= miche schiere per tè mirai in

f. po

Campo per tè mirai in Campo

8va sotto


Soli
Soli
fe
Solo
Di mil = le
f
p

Tromba

Oboè

Oboè

fe

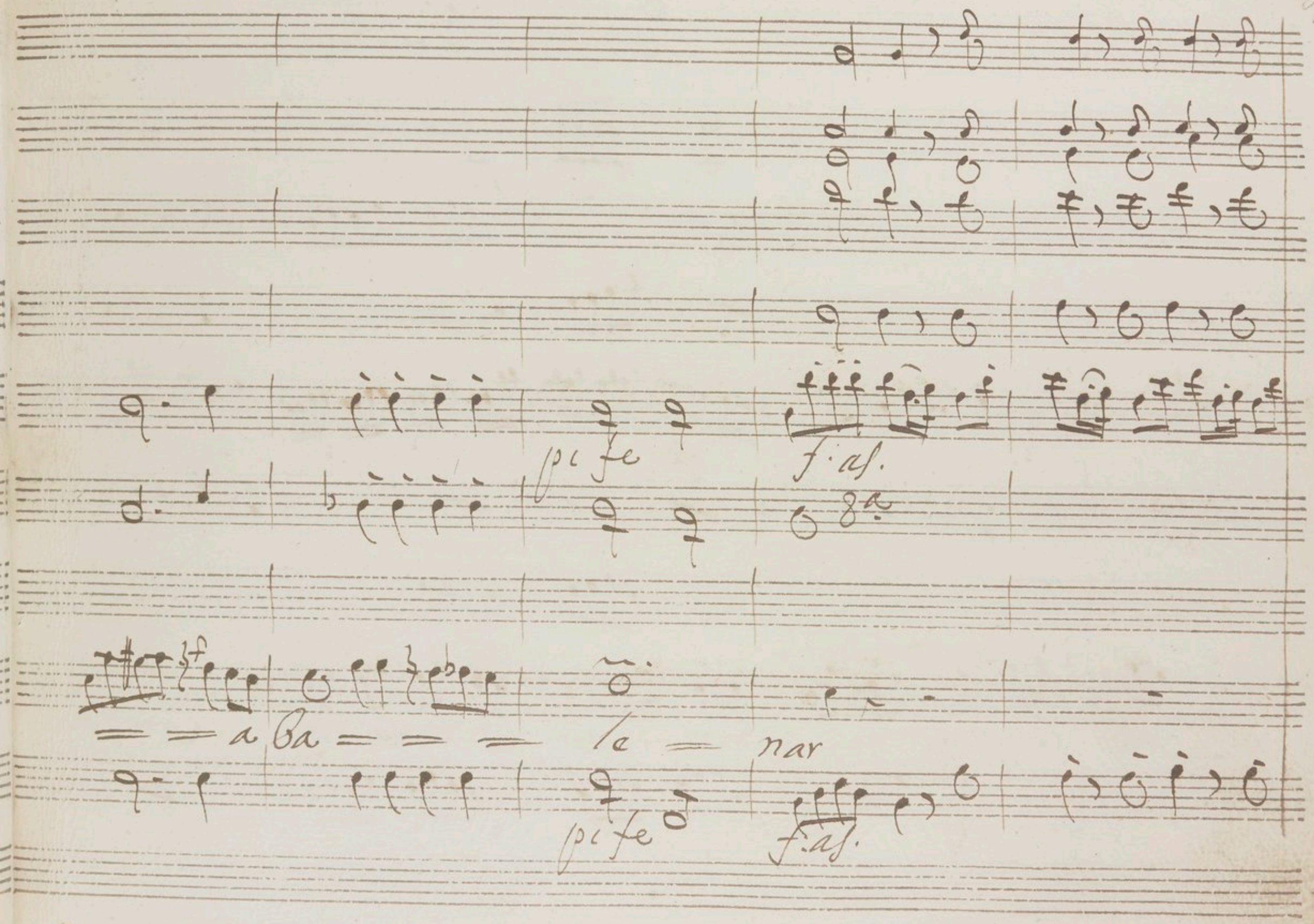
fe:

Spa = de il Lampo sul Ciglio a Bale = nar

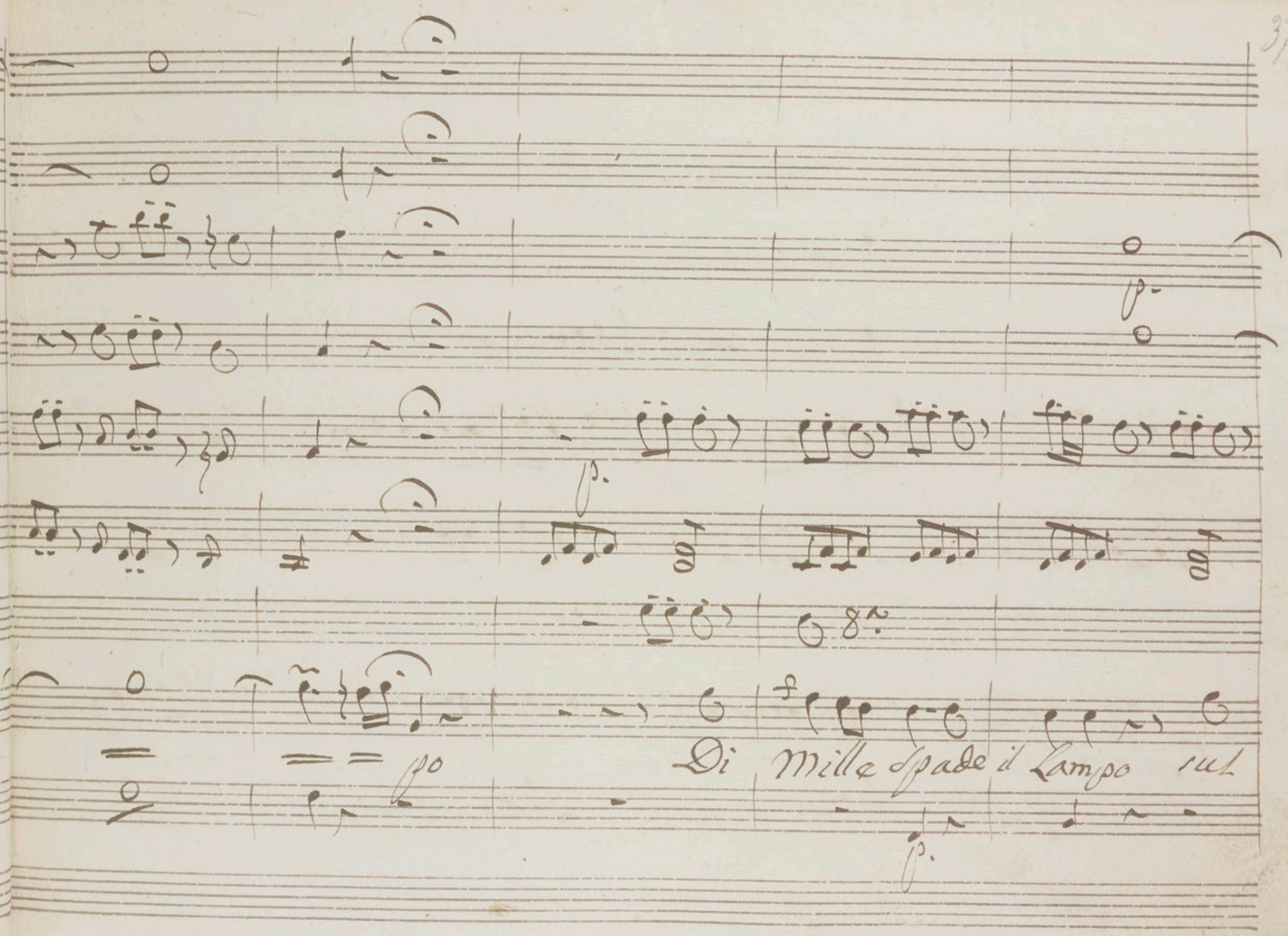
p°

fe

a Balcpar


pi fe
f. as.
8a
a ba le nar
pi fe
f. as.

Frà le nemiche schiere per tè mirai in Cam —


p.
p.
8va
po
Di Mille spade il Lampo sul
p.

f: p. f: p.

Ciglio a balenar

f. p. fp.

p. fe

= a = Ba = le = mar

p. fe

Sul Ciglio a Ba — lenar

Scena IV.

= Circe, Ulisse, e Clerinto =

Cir

Vanne Clerinto il Siegui, e sia tua Cura, che

Cler.

si Ospite novello abbia qual si convien degno ricetto I Cenni

Cir.

Ulis

tuoi ad eseguir m'affretto Ulisse... anima mia Taci in cos=

tante. Non aggiunger Spergiura a tanti torti miei un de-

litto novello. Prisco è il tuo dolce amor, non son io quello.

Cir.

Ah nò mio ben, t'inganni, e a torto oltraggi co' rimproveri

tuoi La tua Circe fedel, simil contegno necessario, è per

noi. del Re Latino Cauta gli affetti Lusingar deg

g'io perchè così ci giova i suoi gelosi Importuni tra

porti Io pavento per te. ulis non prender tanta cura di

me, La Lusinghiera Speme di posse der ti, In=

fida non è bastevol prezzo perch'io soffra tranquillo il tuo dis

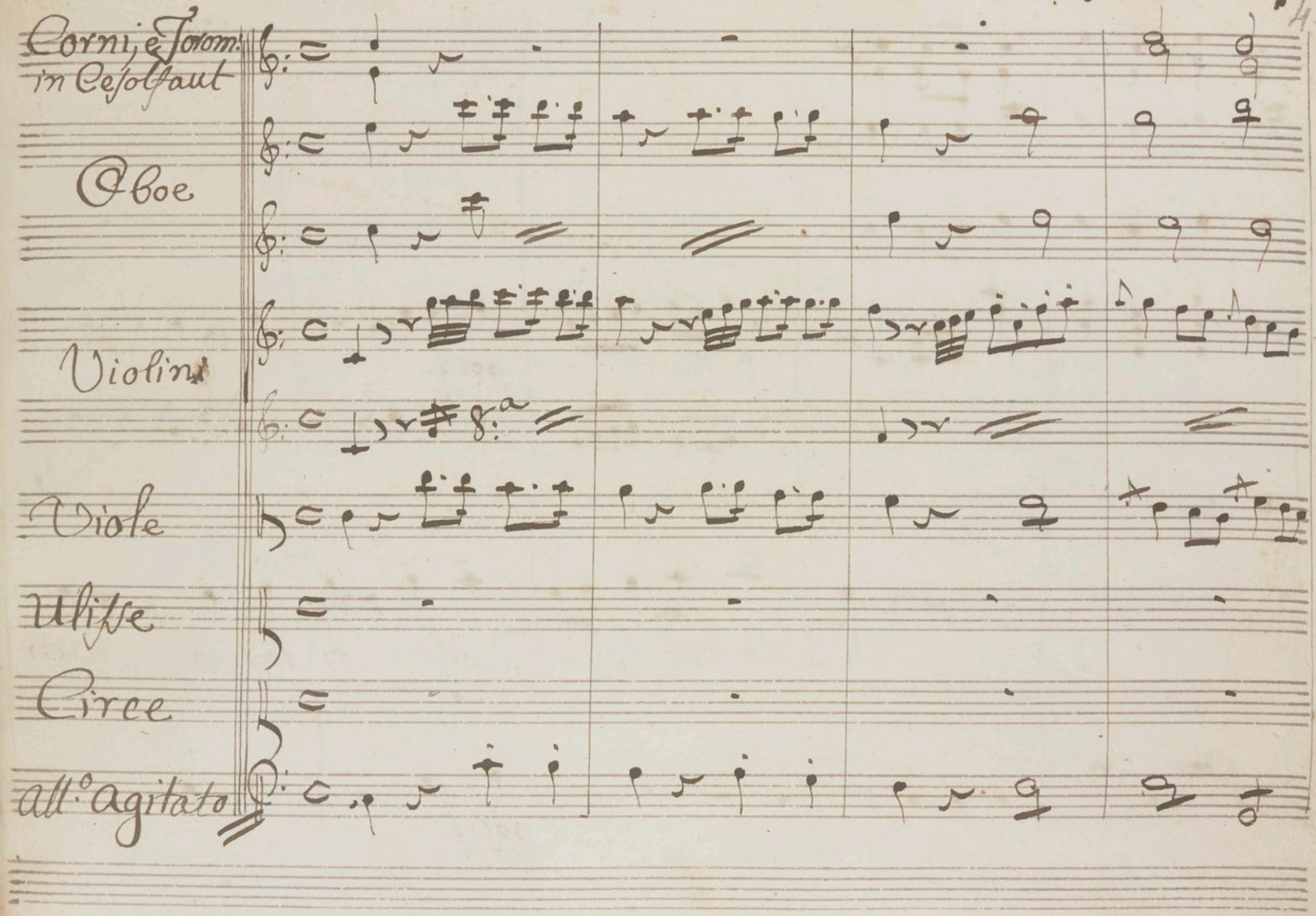
prezzo Vanne crudel t'aborro quanto un giorno t'ar-

mai da questo Core ah perchè mai scacciar non posso, in=

grata, la memoria per fin d'averti amata

Segue Subito a 2.

Duetto


Corni, e Torom: in Cesolfaut
Oboe
Violini
Viole
Ulisse
Circe
All.o agitato

p. poc. f.

Ti lascio infe=dele ti lascio se un

poc. f.

p. p. f. p.

giorno t'ami ti lascio ti lascio infedele se un giorno, se un giorno t'a=

pp. f.

mai ti lascio se un giorno t'amai

poc. f.

mi scacci crudele ra

ff. f.

poc. f.

gione e non hai nò non hai ragioneragione non

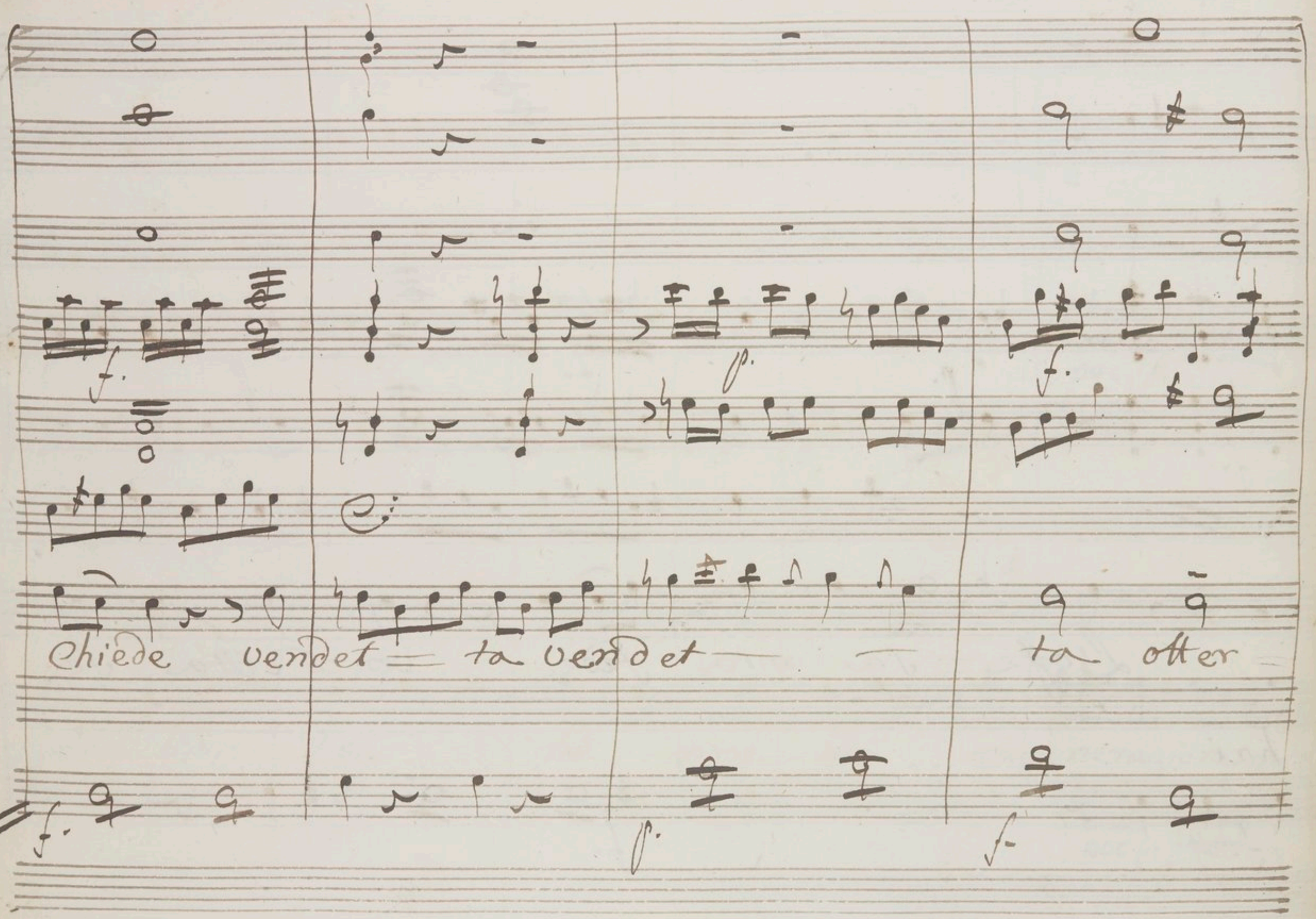
poc f.

L'offe = sa mia fede ven = detta Se

hai

f. af.

f.


f.
p.
f.
Chiede vendet = ta vendet — — ta otter
f.
p.
f.

=ra

l'offesa mia fe=de si dura merce=de sof

p.

Col. 2.do

L'offesa mia fede ven=dettoo se

frire non sà

p.

rinf.

f.

rinf.

Chiede vendetta otter = rà Ven = det = ta otter

nò nò Sof = fri = re non

cres. rinf. f.

p.

8a

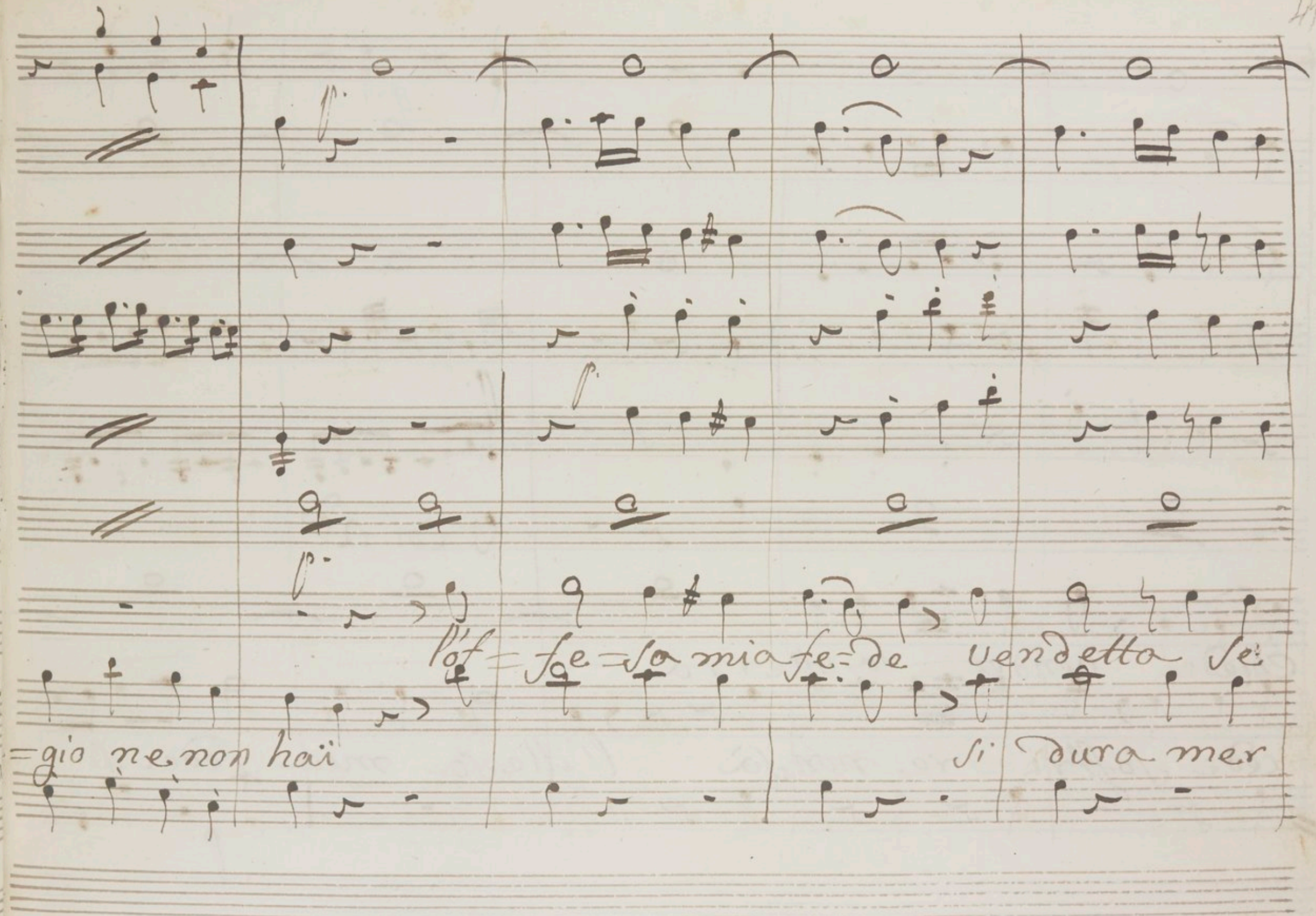
p.

rà ti lascio infe=dele

sà ragione non hai ra

p.

f.


l'of=fe=sa mia fe=de vendetta se
=gio ne non haï
si dura mer

Col. 2do

Chiede vendet ta otterrà

=cede soffri=re non sà l'illesa mia fede si

cres.

cres.

f.

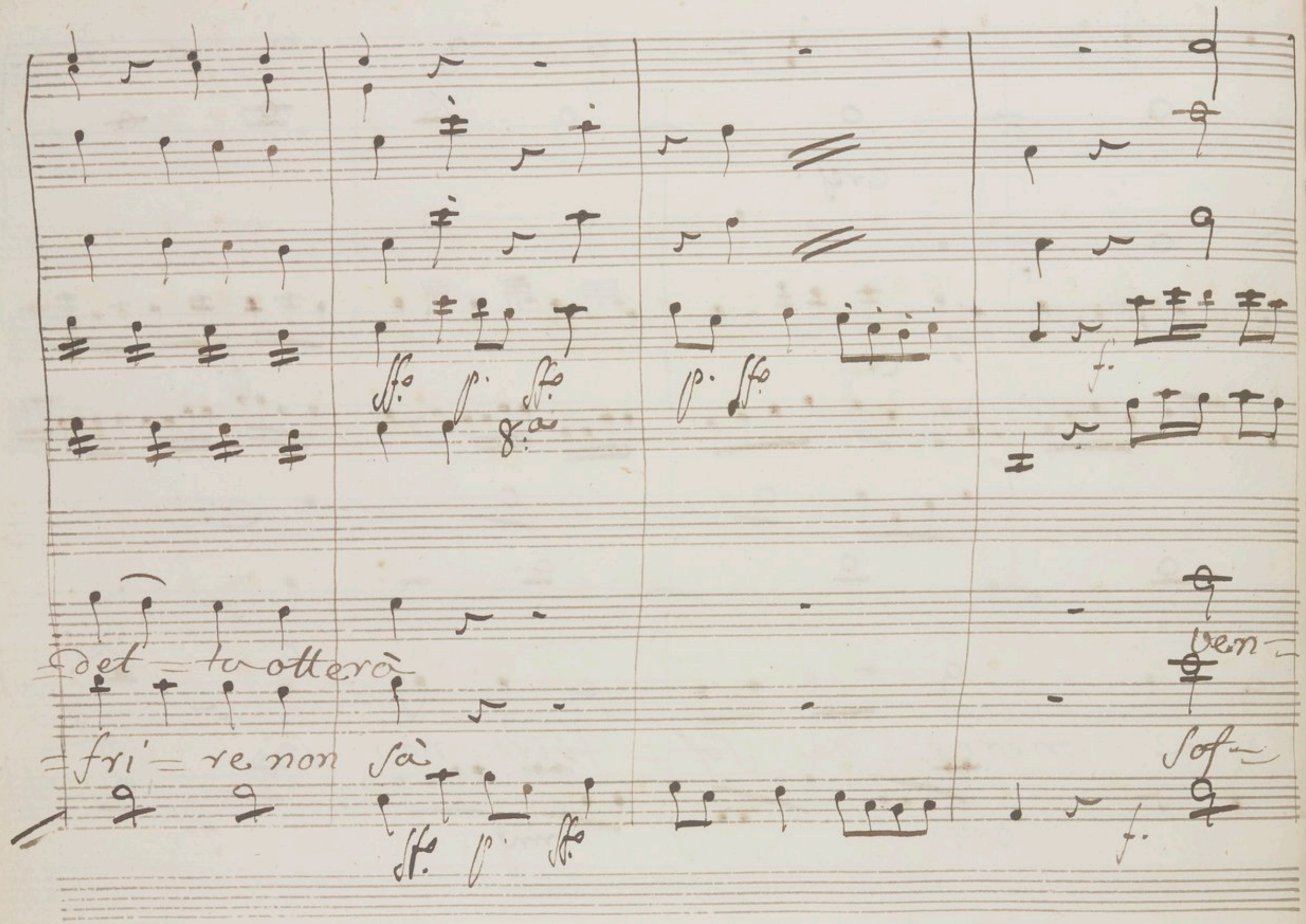
si si ven

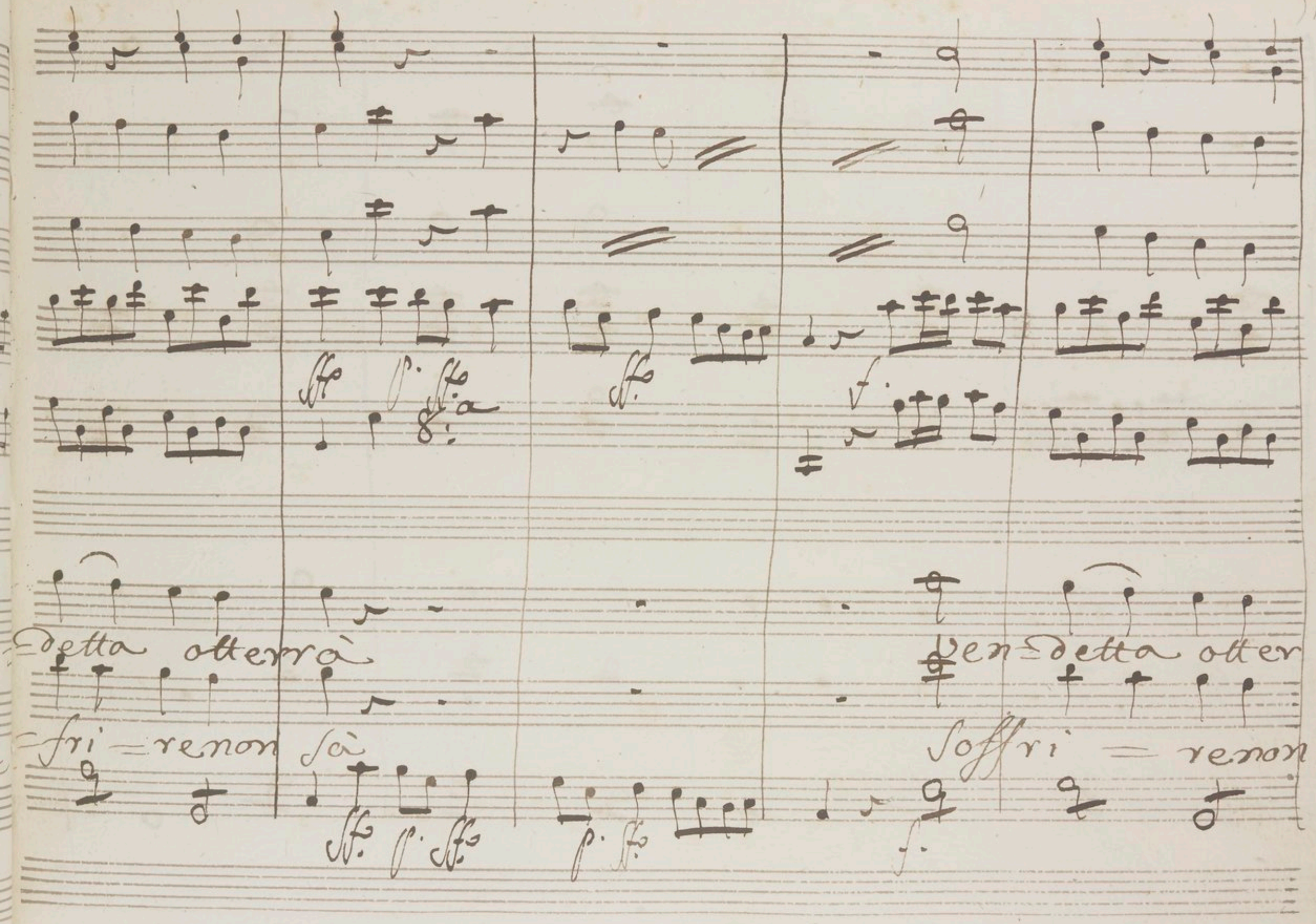
dura merce de sof frire non sà sof

cres.

rinf.

f.


det = ta otterà
fri = re non sà
ven =
sof =


sfz
p. sfz
8:a
sfz
f.
detta otterrà
fri = renon sà
sfz p. sfz
p. sfz
f.
ven = detta otter
soffri = renon

ra

la

Scena V

Canente, e Sabino

Sab. Regina, alfin siam giunti in questo Suolo,
nella Reggia di Circe Prisco Sava, ma non temer. m'è
nota l'austera sua virtude a cui deggio ami-
basciador del Lazzio i sensi tutti scuoprir de' suoi vas-

Can.

=salli al suo dovere richiamarlo saprò Di te mi fido

nella tua fè riposo tù rendere mi puoi l'amato sposo,

Sab.

Ma in tanto che farem' stranieri, e soli dove di Lui cercar Lascia che al

meno nella Città m'inoltri, alcun potrebbe darmi nuova di

Can.

Lui Taci, s'appressa uom, che stranier non sembra, io mi ri=

Sab.

tiro. Si vanne, a lui si chieda Contezza del mio Zè.

Scena VI.

Clerinto, e detti

Sab.

Signor, se Lice, Priscoil Zè de' Latini

Cler.

è in questo Suolo? Ma tu chi sei? Son iò Latin an=

Sab.

cor, de' suoi vassalli iò sono fedele ambasciador Sabino ho

Cler.

nome. Scusa, Scusa Sabino Ignoto era a me l'esser

Duo Prisco qui giunge, in questo giorno istesso, e nella

Reggia con la Regina egli è. Circe qui regna, che in costante d'amor

Cangia per poco a molla un Tempo ella di Lui si accese, pro-

mise ritornar, ma intanto il Greco Re qui venne, Circe sia-

dora, e più di Lui non cura, Prisco fra noi ritorna, il primo a-

more le rammenta e la fede L'offre il Soglio del

Sab.

Lazzio, e il Cor le chiede. Numi! che sento mai? Si=

Cler. Sab.

gnor. Clerinto e'l nome mio Clerinto, e credi forze che alle

Cler.

nozze di Prisco, Circe acconsentirà Sperarlo è vano, ell'è d'Ulisse a=

Sab.

mante Amico, e Lei guidami se t'aggrada ascolta e

quella che vedi Là fra' miei Seguaci ascosa del mio Si=

gnor La già promessa Sposa ora a Circe degg'io l'ar=

cano palesar Cler. Sabino, approvo il prudente Con=

siglio alla Regina intanto io volo, e le dirò che

chiede l'Ambasciador Latino a Lei l'ingresso.

Sab.

Vanne fra poco ancor ti sieguo io stesso.

Scena VII.

Sabino, e Canente

Can.

Che apprendesti Sabino

Sab.

il tutto ap=

pieno già compresi, o Regina andiam c'attende Circe nella sua

Regia a Lei far noto tutto convien l'arcano: ivi con

Lei, e il mio Signor la destra sua richiede, ma p ulisse ell'

ha ferito il Core, e ricusa il suo Trono, ed il suo Amore

Can

ah ingrato, ah Menzognero come mai nel suo petto come tanta empie=

tà può far ricetto. Sub. deh non perdiamo in questi inutili mo=

menti sì bel Tempo, o Regina, andiamo Can. Io vengo teco o=

vunq. mi guidi ma tu non vedi il Crudo mio Martiro per cui pace non hò per cui sospiro.

Aria Canente

Corni in D.

Oboè

Violini

mezza voce

Viole

Canente

And.no Grazioso

mezza voce

Soli

Soli

poco f.

f.

Soli

f.

f.

con Oboè

f. ag.

Sol quei che

provano lo stral D'amore lo stral D'amore la pena in-

ppoc f.

tendono

Ch'io sento al

core

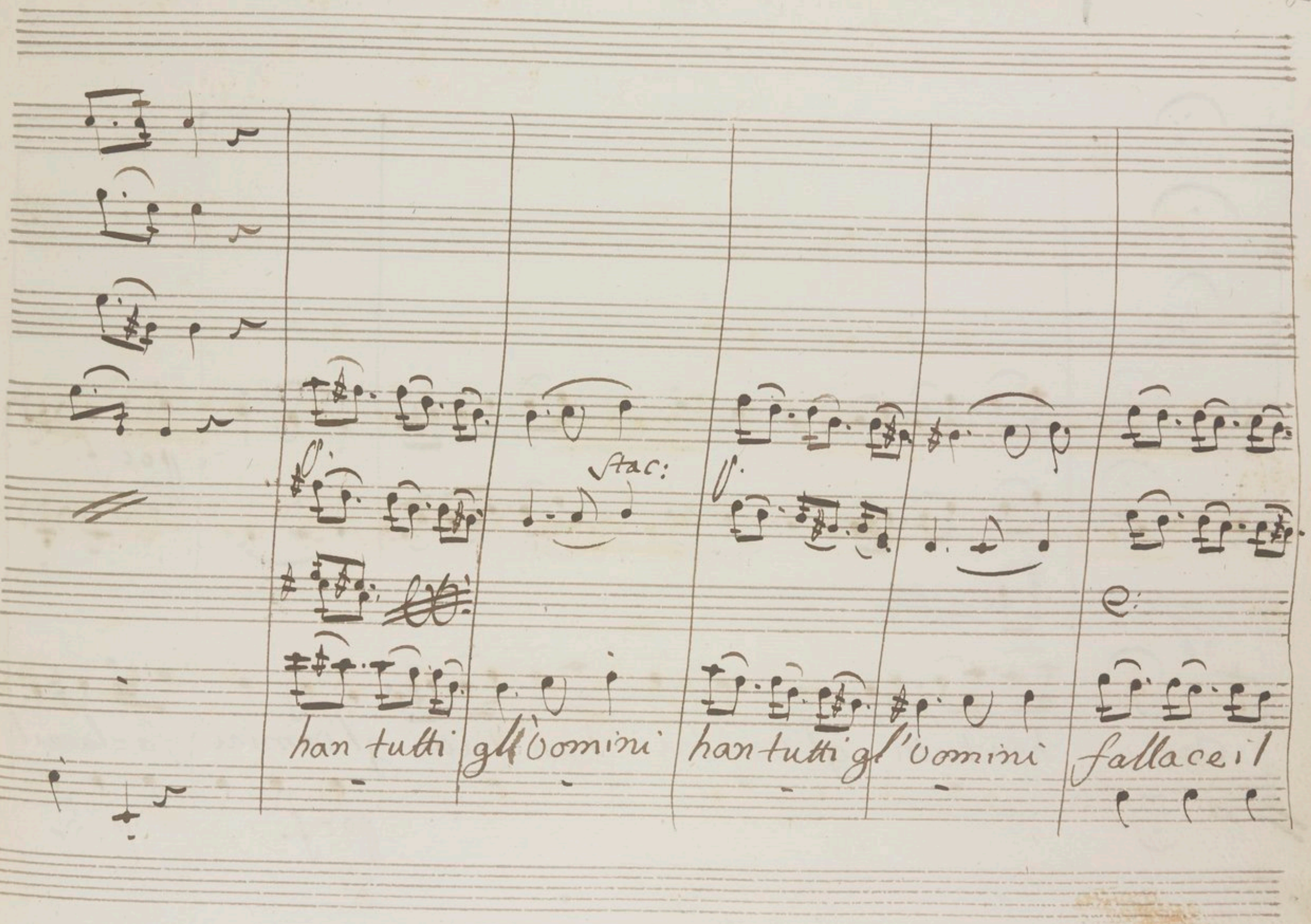
Ch'io sento al

core

e pietà sentono è pietà sentono Del mio Dolor

Donzelle Semplici che Amor provar — te di molle

Lagrime non vi fidate non vi fidate


Stac:
han tutti gli Uomini
han tutti gl'Uomini
fallace il

Cor

han tutti gl'uomini

han tutti gl'uomini

fa-lace il

poc f.

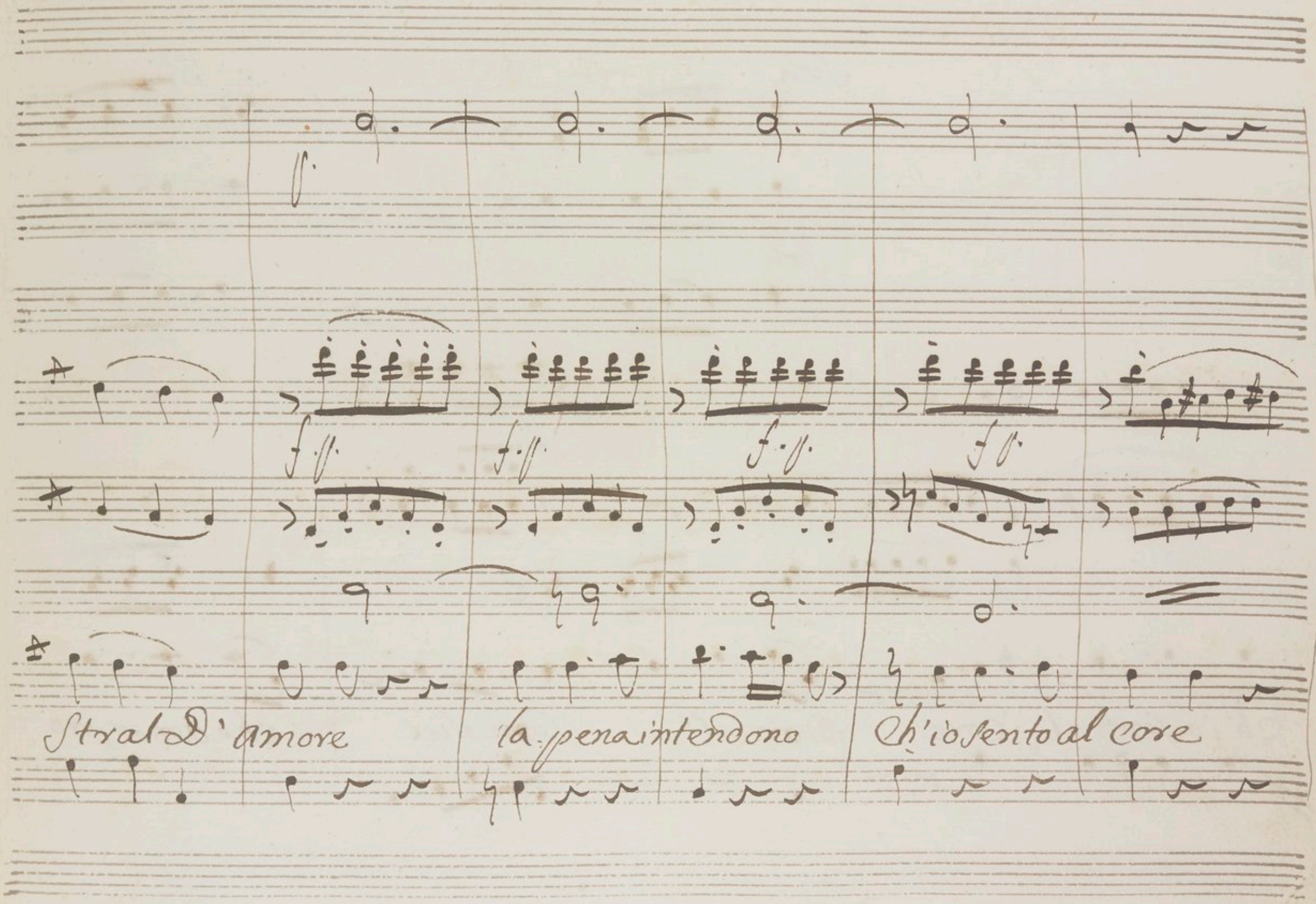
f.

Cor

Fallace il cor

f.

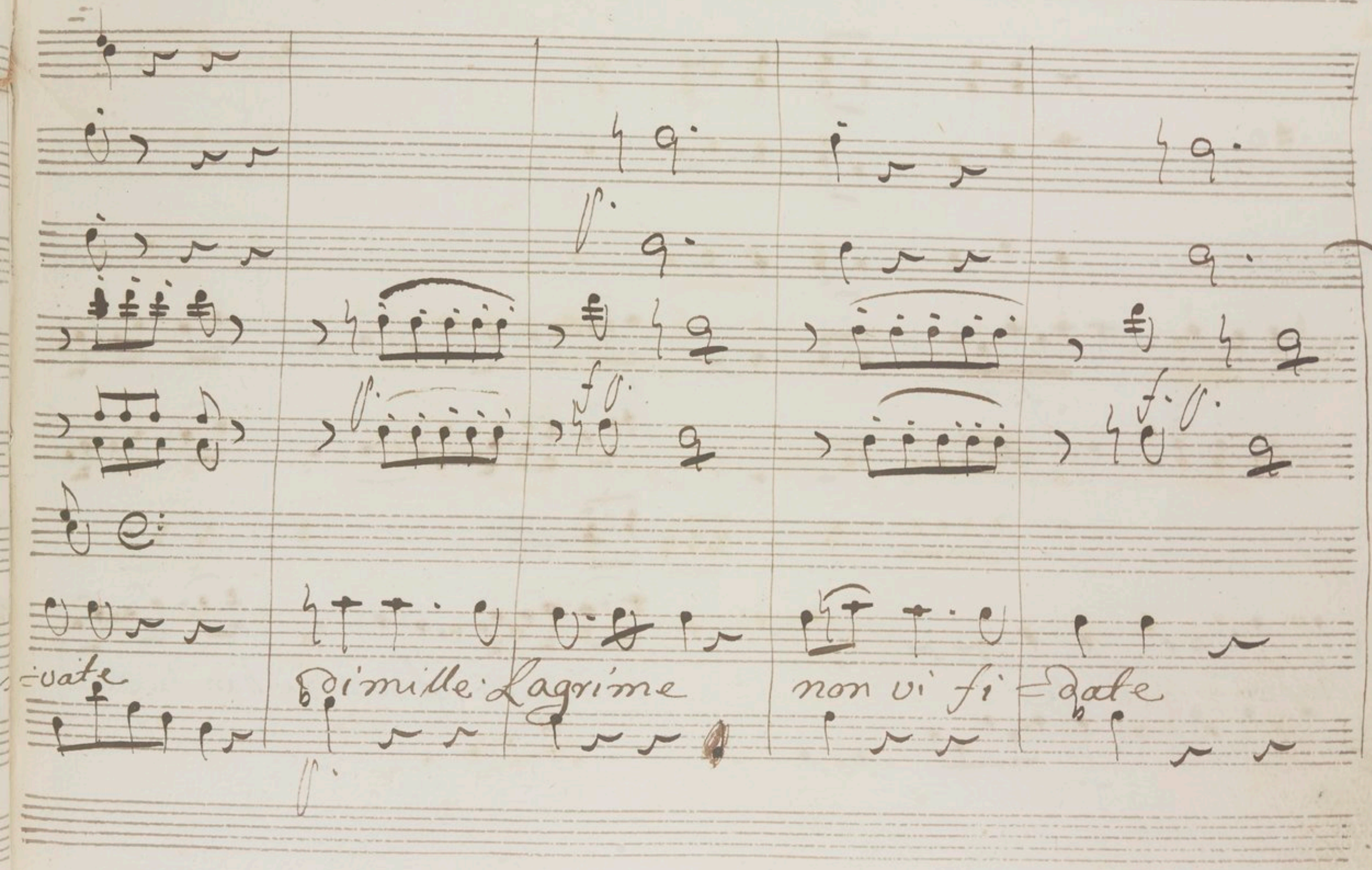
fallace il cor — sol quei che provano lo strale d'amore lo


f.
f.
f.
f.
Stral D'amore
la pena intendono
Ch'io sento al core

Soli

Soli

Ch'io sento al core Donzelle semplici che amor pro-


-vate
dimille Lagrime
non vi fi=date

cres.

f.

Non vi fidate

f.

han tutti gl'ovimini han tutti

gl'ovimini fall=ce il cor Donzelle Semplici non vi fi=

cresc.

f.

=Date non vi' fi'=Date han tutti gl'uomini han tutti'

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE

l'uomini fala-ce il cor = = falla-ce il cor = = falla = =

poc. f.

f. af.

ce il

cor

poc f.

f af

8va

Scena VIII. Ulisse, poi Prisco=

Ulis:

Giusti Dei, che farò Clerinto afferma che

Circe mi desia s'infida ardisce alla presenza mia par-

lar d'amor con Prisco e d'Imenei: partir dovrei ma

dubio il piè ricusa di lasciar questo suolo infido e rio: Circe ingrata e cru=

Pris

dele all'amor mio.. Amico Ulisse eccelso Eroe per-

dona, il tuo nome, i tuoi merti, tutto da Circe in-

tesi e qual nell'alma qual gioja non provai.

Ulis. Pris.

perfida! ah tutti al rivale Scuopri gli affetti miei ah dell'

Asia l'Eroe Signor tu sei. Ulis. Basta Prisco non

più comprendo appieno già de' tuoi detti i figurati sensi, ma di Meco Scher=

zar in van tu pensi Pris Jo Scherzar teco = ah nò t'inganni U=

lisse ammirator son io, di tua virtude, sò che brami par=

tire ciò mi spiace Signor, già che presente a' miei lieti Ime=

nei il Campion della Grecia io bramerei Ulis. Come frenar lo sdegno, ah sia

Pris. Ulis

meglio partire Fermati - a un grato amico queste son l'accoglienze - altrui non

rendo dell'oprar mio ragione, circe de' Degni miei sa la cagione

Prisc. Ulis. Pris Ulis.

Ma non son io . . . il mio nemico sei . . Ma non sei tu son io furia peg-

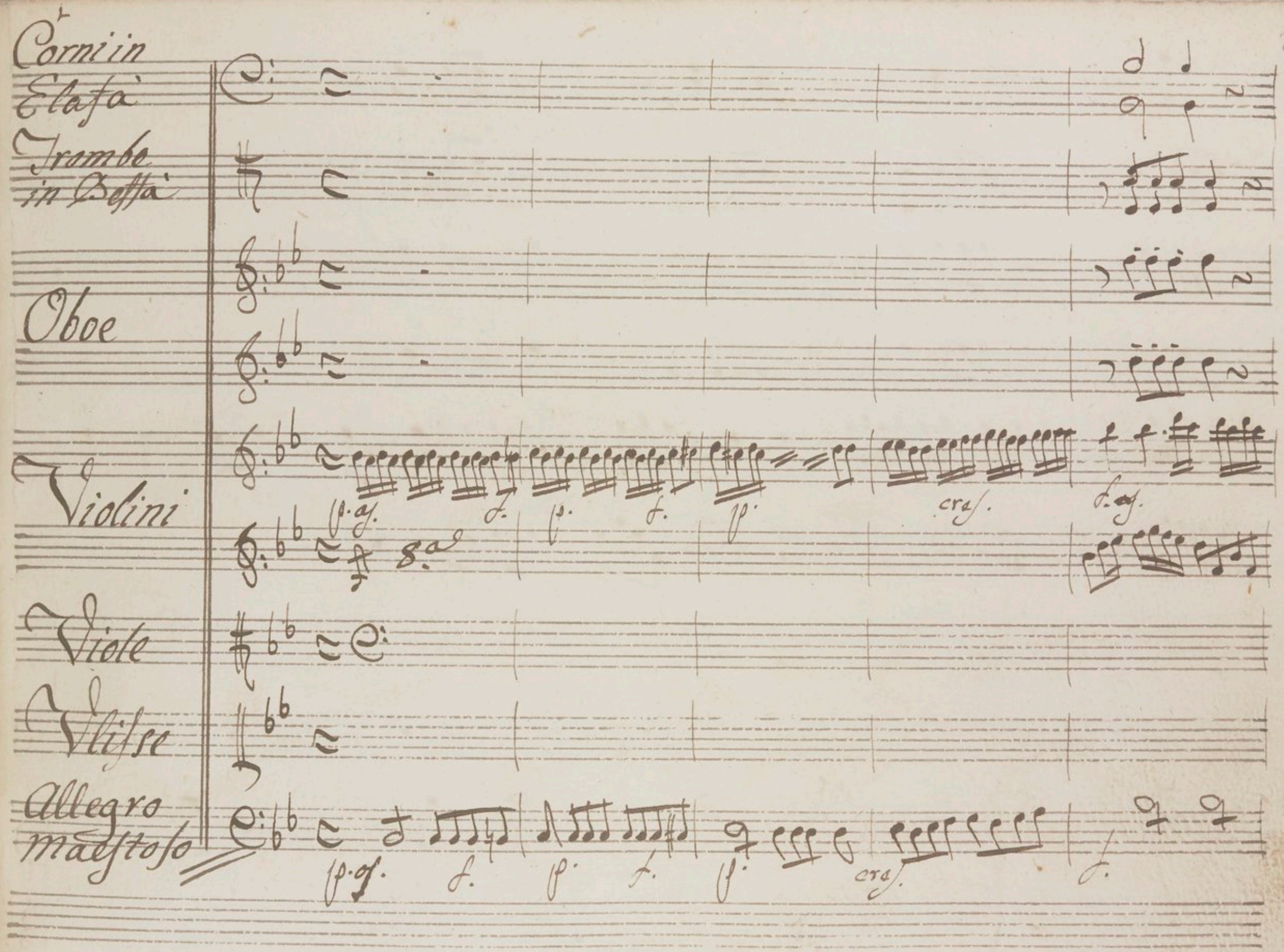
giord'a letto che riposo non ha, Non ha ricetto ma di

Pris

tanto furore Spiegami la cagion qual sarà mai Tutto fra poco a danno tuo a danno tuo saprai

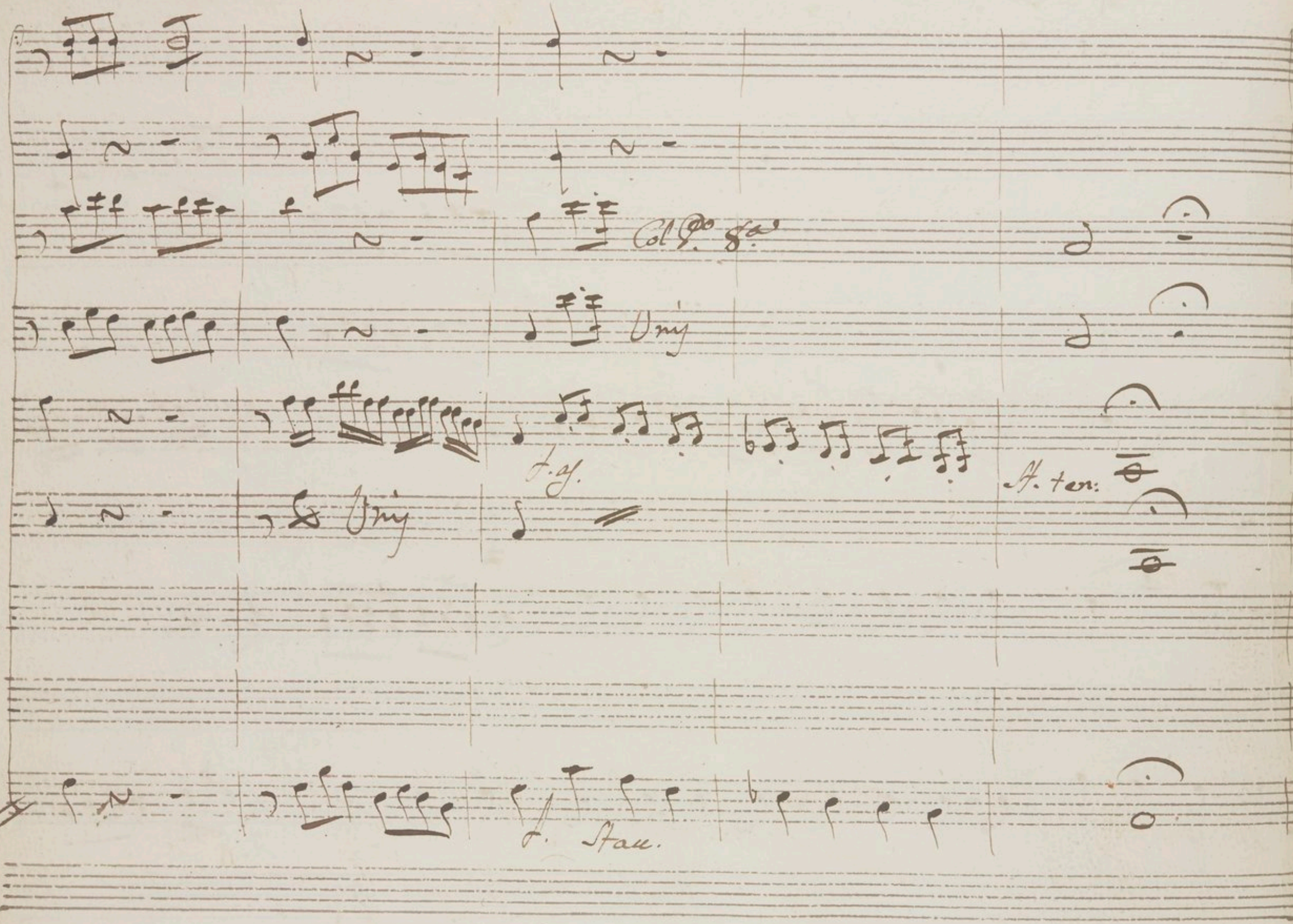
Ulis

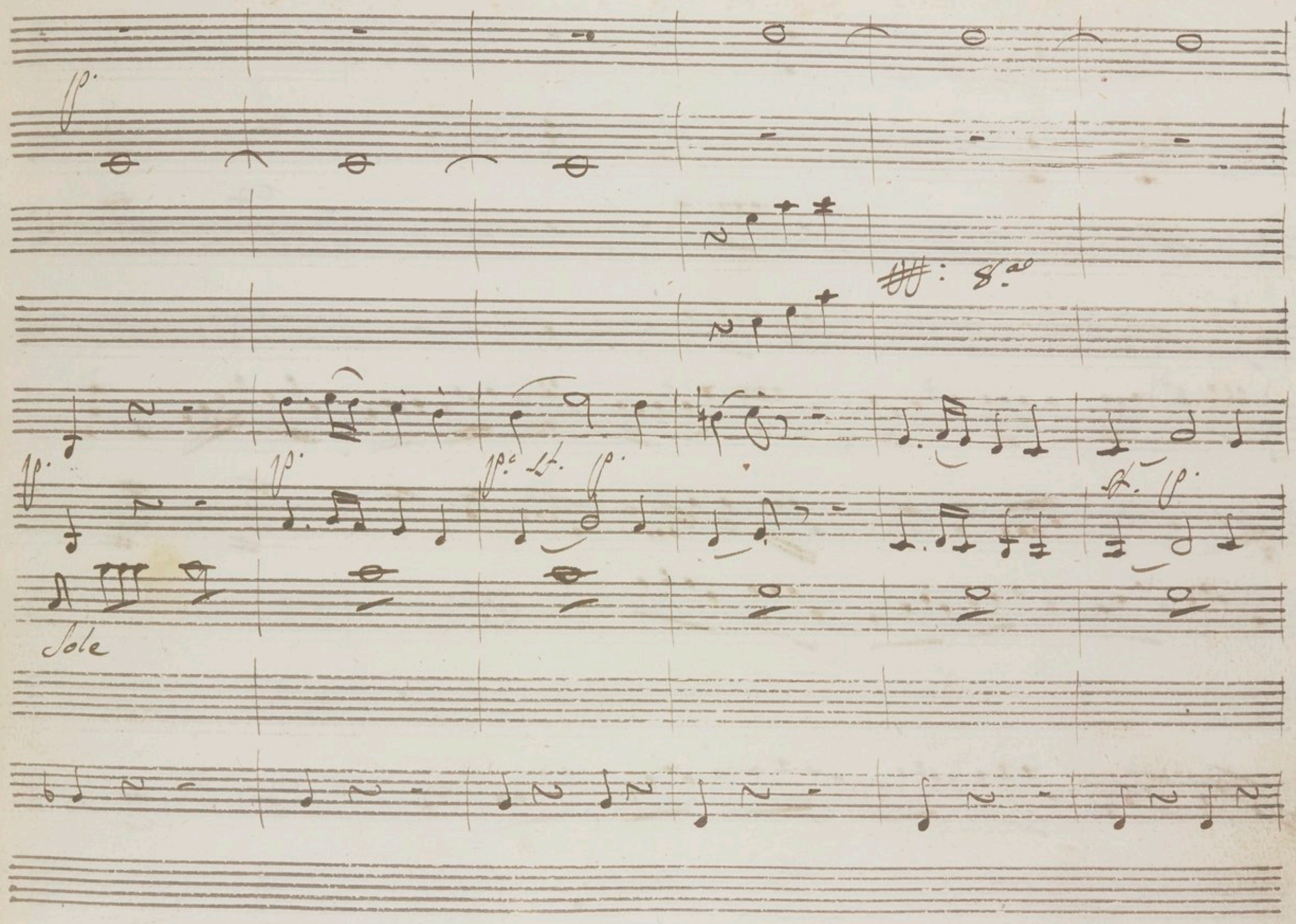
= Aria Ulisse =


Corni in Elafà
Trombe in Beffà
Oboe
Violini
Viole
Vlisse
Allegro maestoso
p. as.
f.
p.
f.
p.
cres.
f. as.
8.a
p. as.
f.
p.
f.
p.
cres.
f.

Soli

Soli


Col Po. 8va
Unis
f. as.
Unis
A. ten:
f. Stau.


p.
8.ae
p.
p.
p.c
p.
p.
Sole

C. Stacc:

Rec.vo

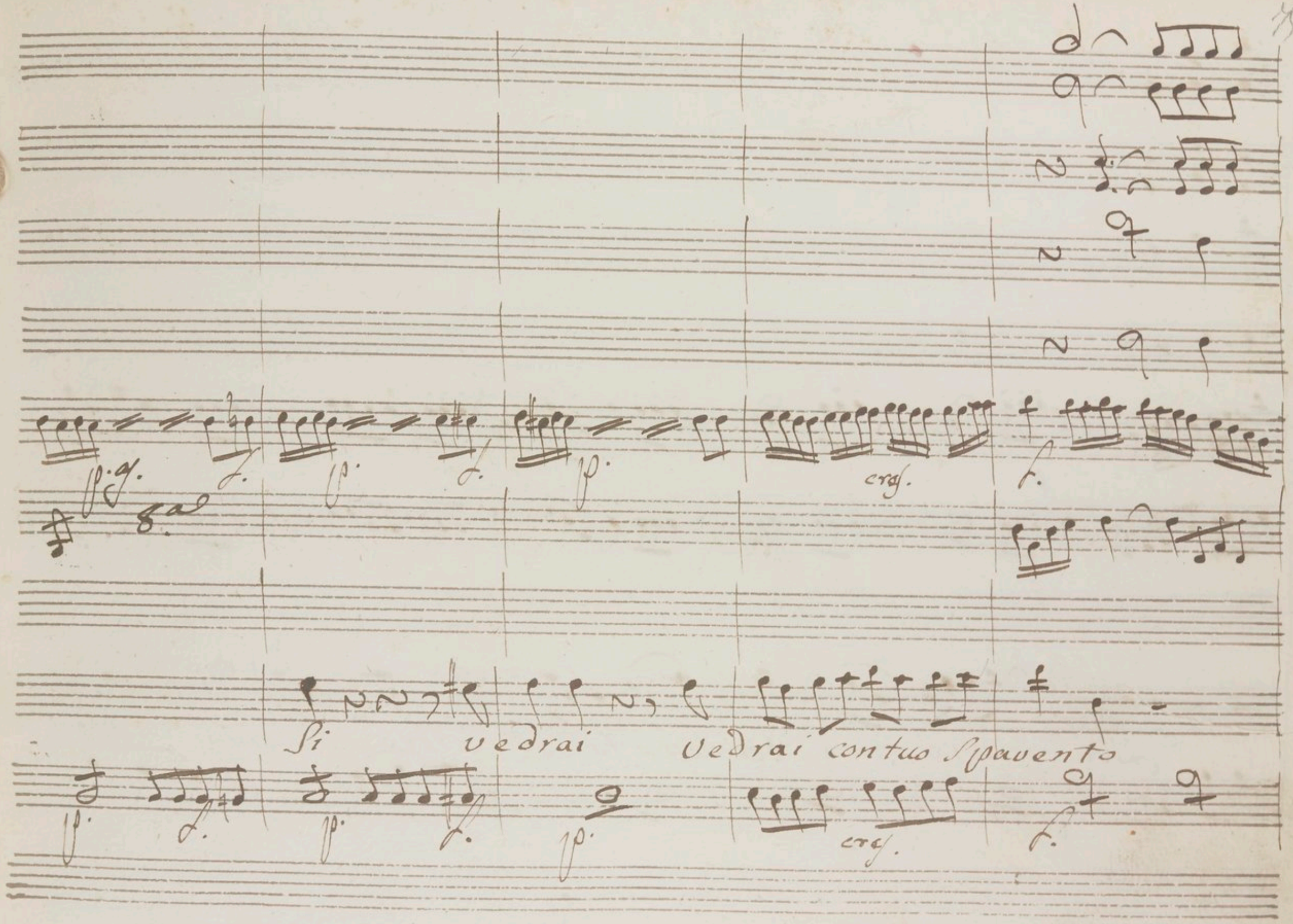
Rec.vo

Rec.vo

ad libitum

Sa=prai Con = tuo rossore ve = drai con tuo spavento

Rec.vo f. andante

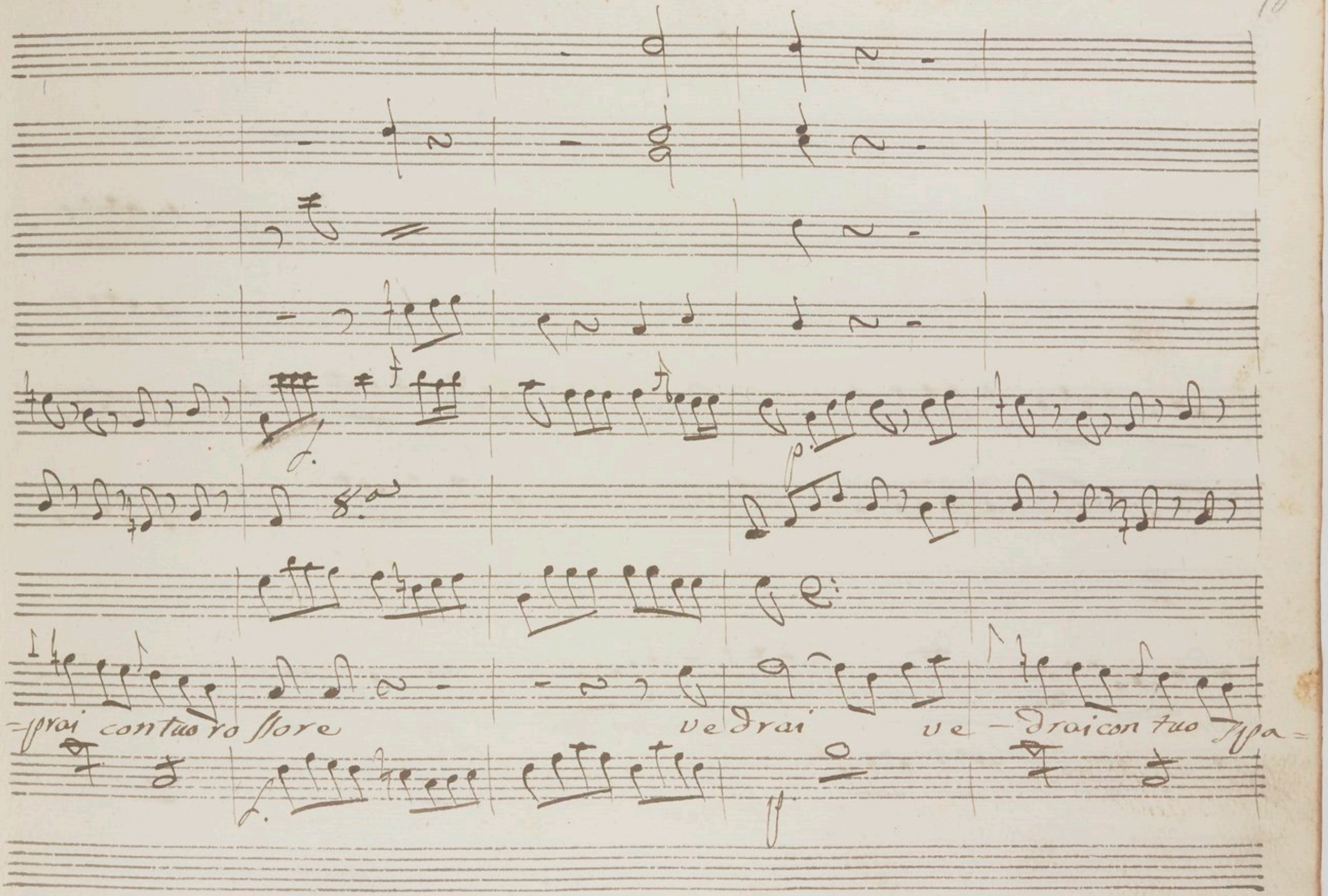

p.g.
f.
p.
f.
p.
cres.
f.
8a
Si vedrai vedrai con tuo spavento
p.
f.
p.
f.
p.
cres.
f.

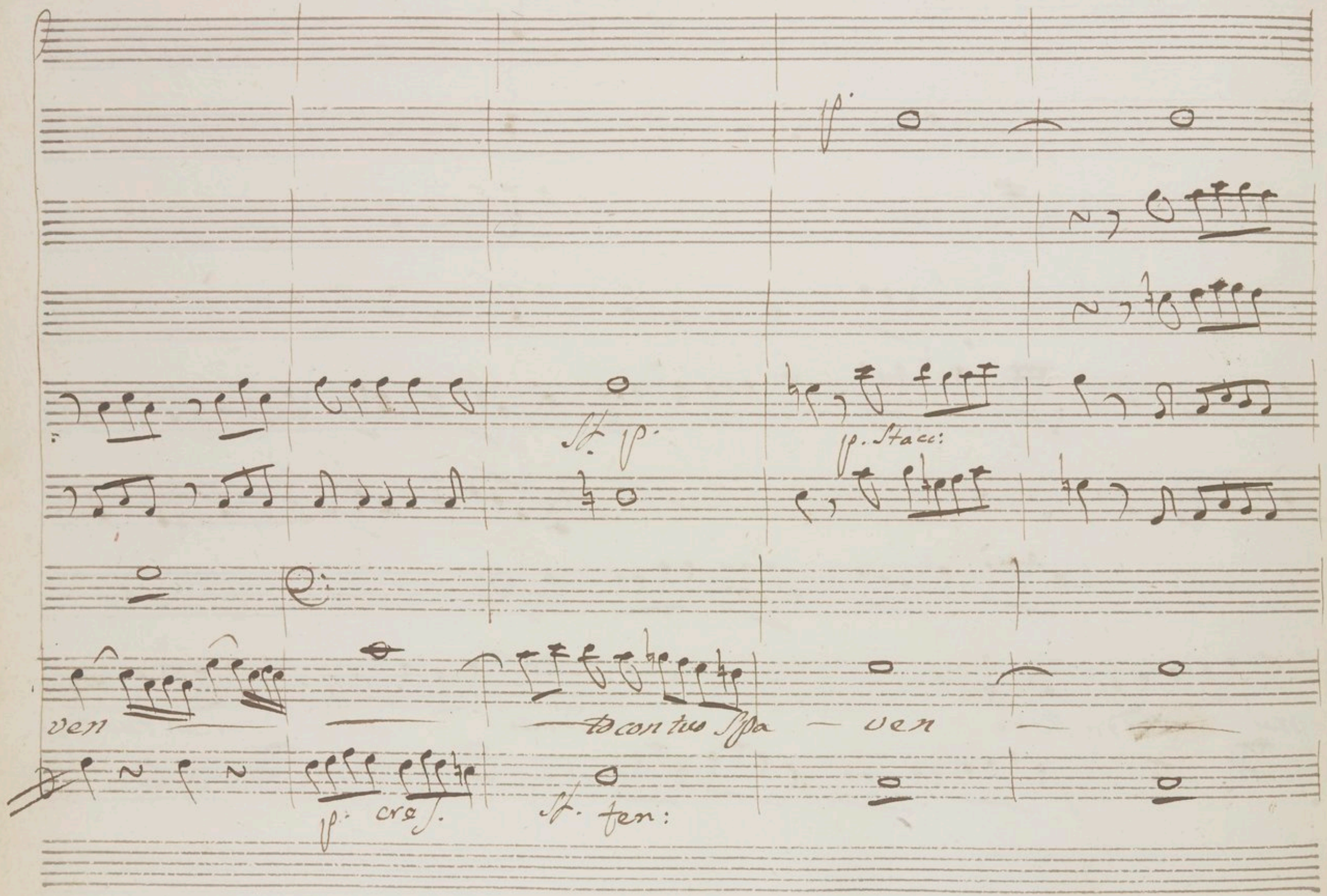
Del fie = ro mio tormen - to del fiero mio tor =

mento la ria cagion qual è vedrai con tuo Sgraven

to la — ria ca = gion qual è

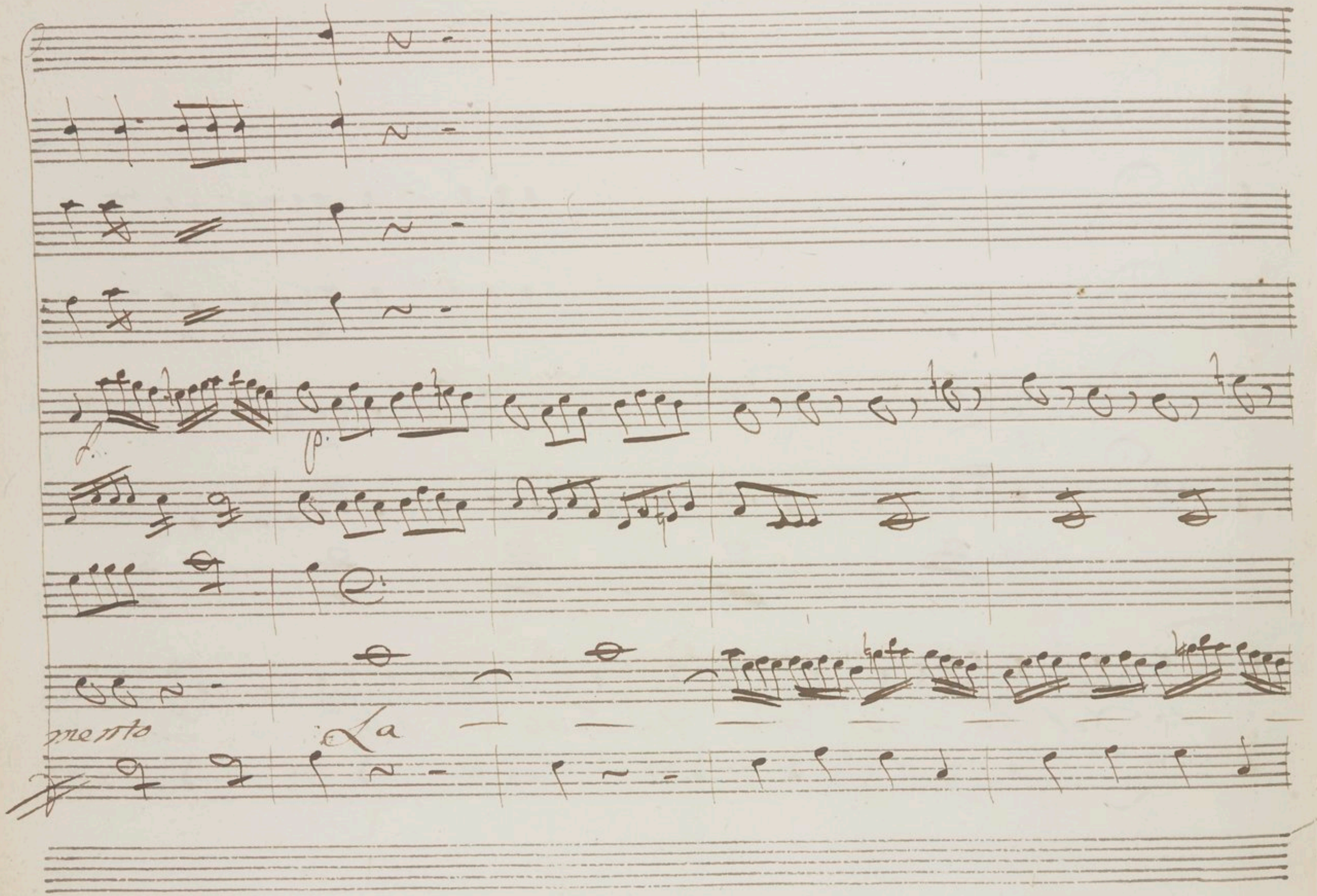
Saprai — sa =


-prai con tuo ro ssore
vedrai
ve - drai con tuo spa=

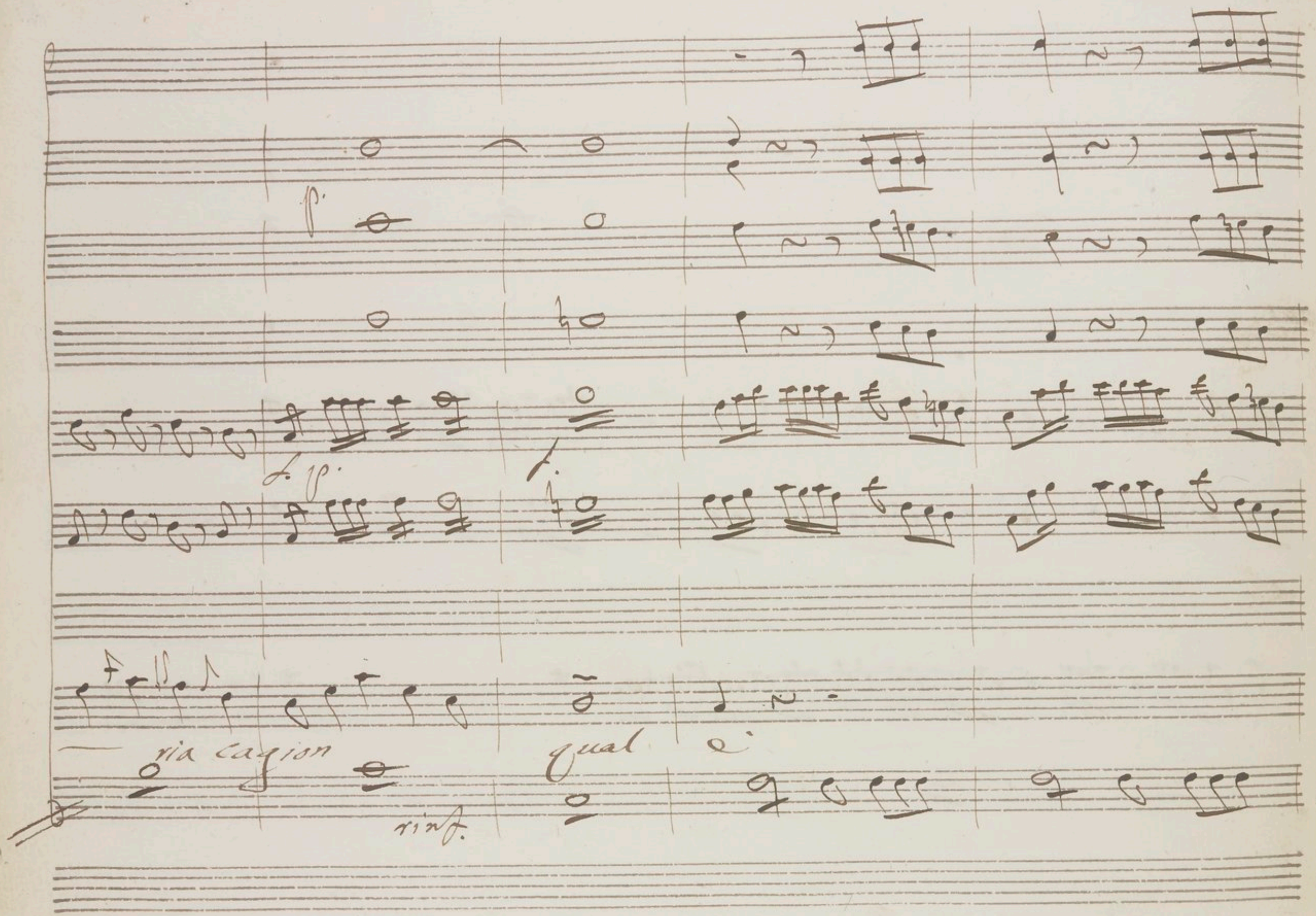

p.
St. p.
p. Stacc:
ven
to con tuo Spa
ven
p. cres.
St. fen:

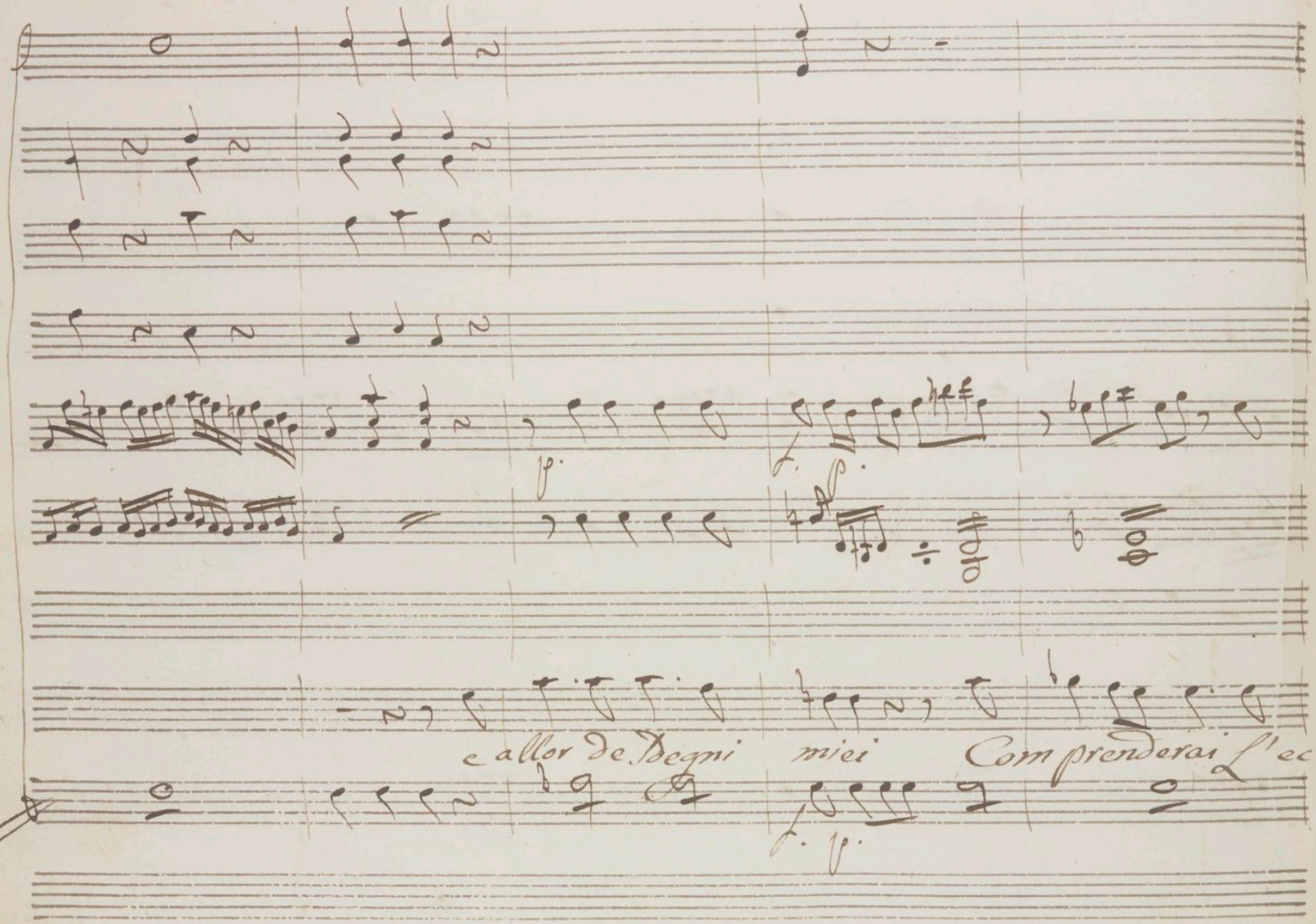
p.d.

— to Del fie — ro mio tormento Del fie — ro mio tor =


f.
p.
mento
La

cresc.


p.
f. p.
f.
ria cagion
rinf.
qual è


e allor de Degni miei Com prenderai L'ec-

f. p.

p. a.

p.

= cesso comprenderai L'eccesso Conoscerai te

f. p.

f.

p.

stesso ne scherzerai con me

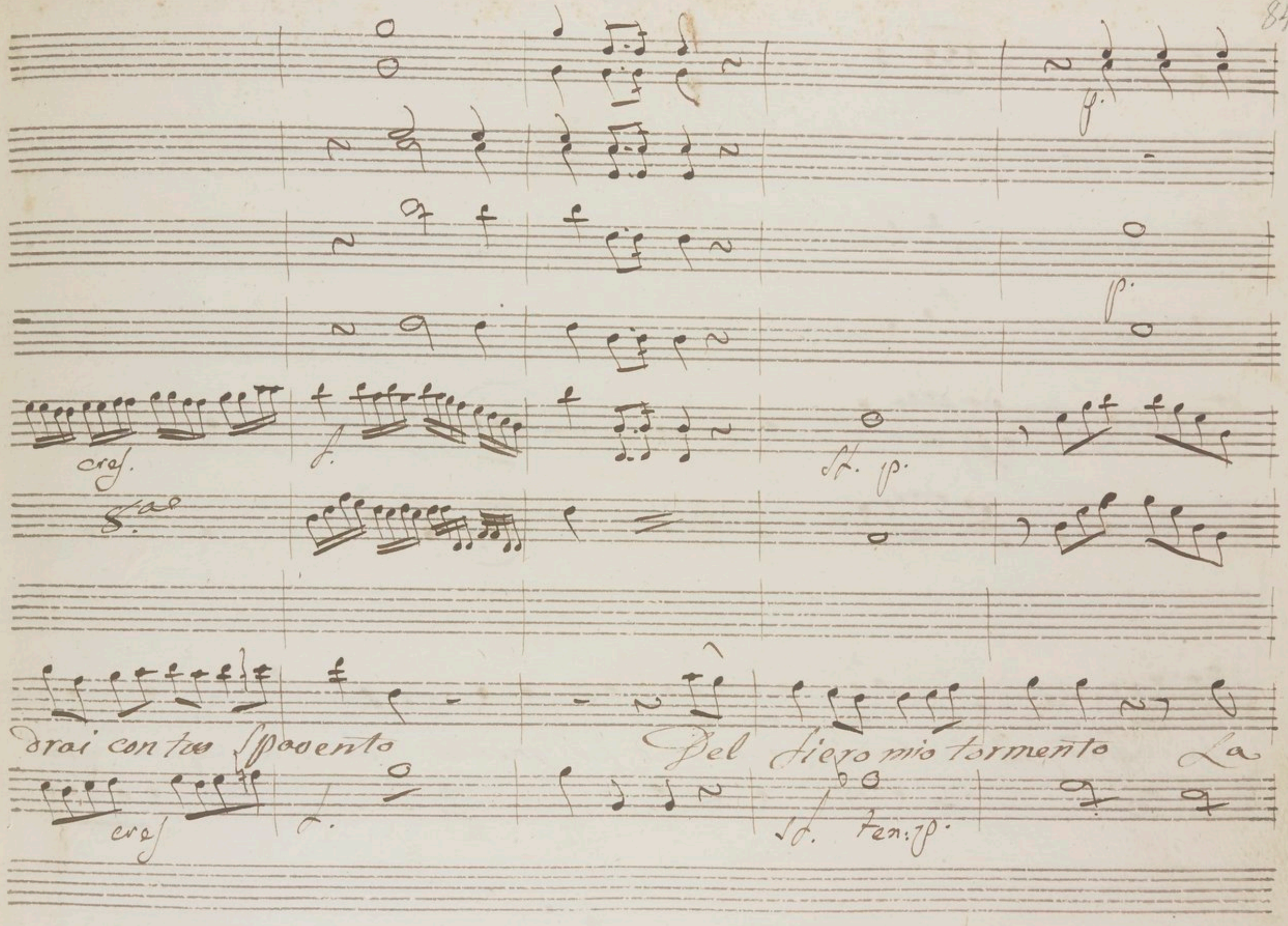
no

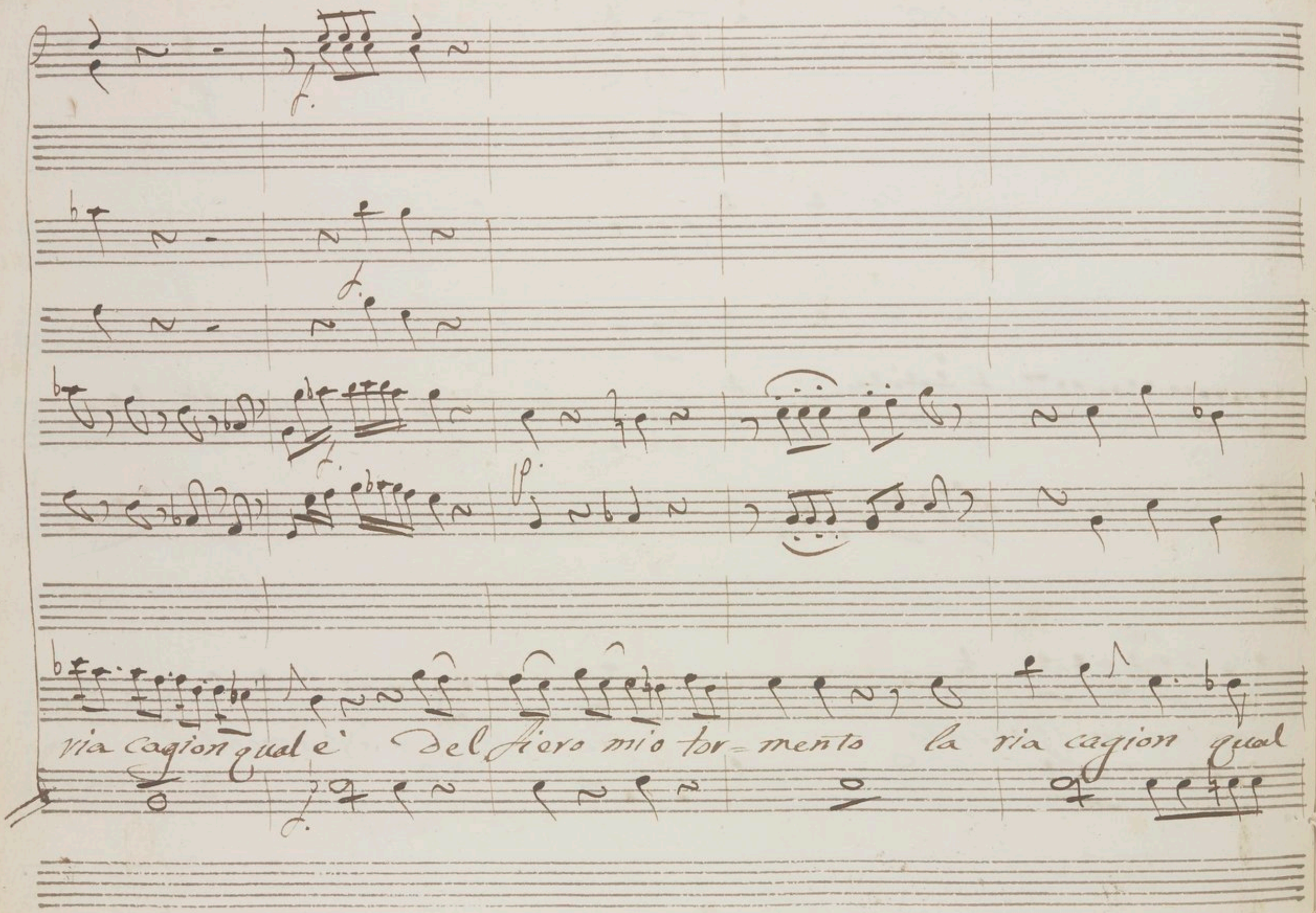
no

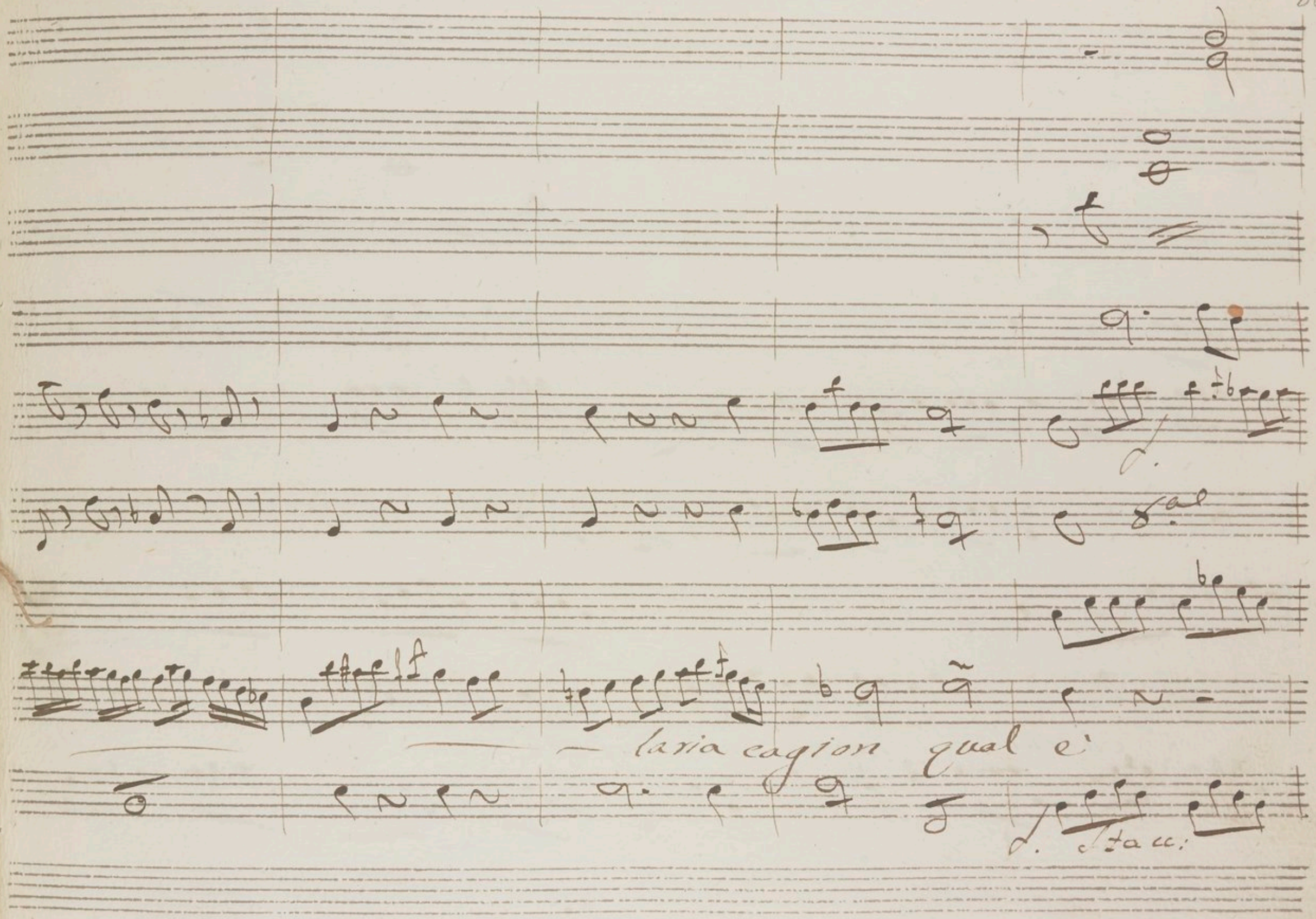
Saprai con tuo rossore

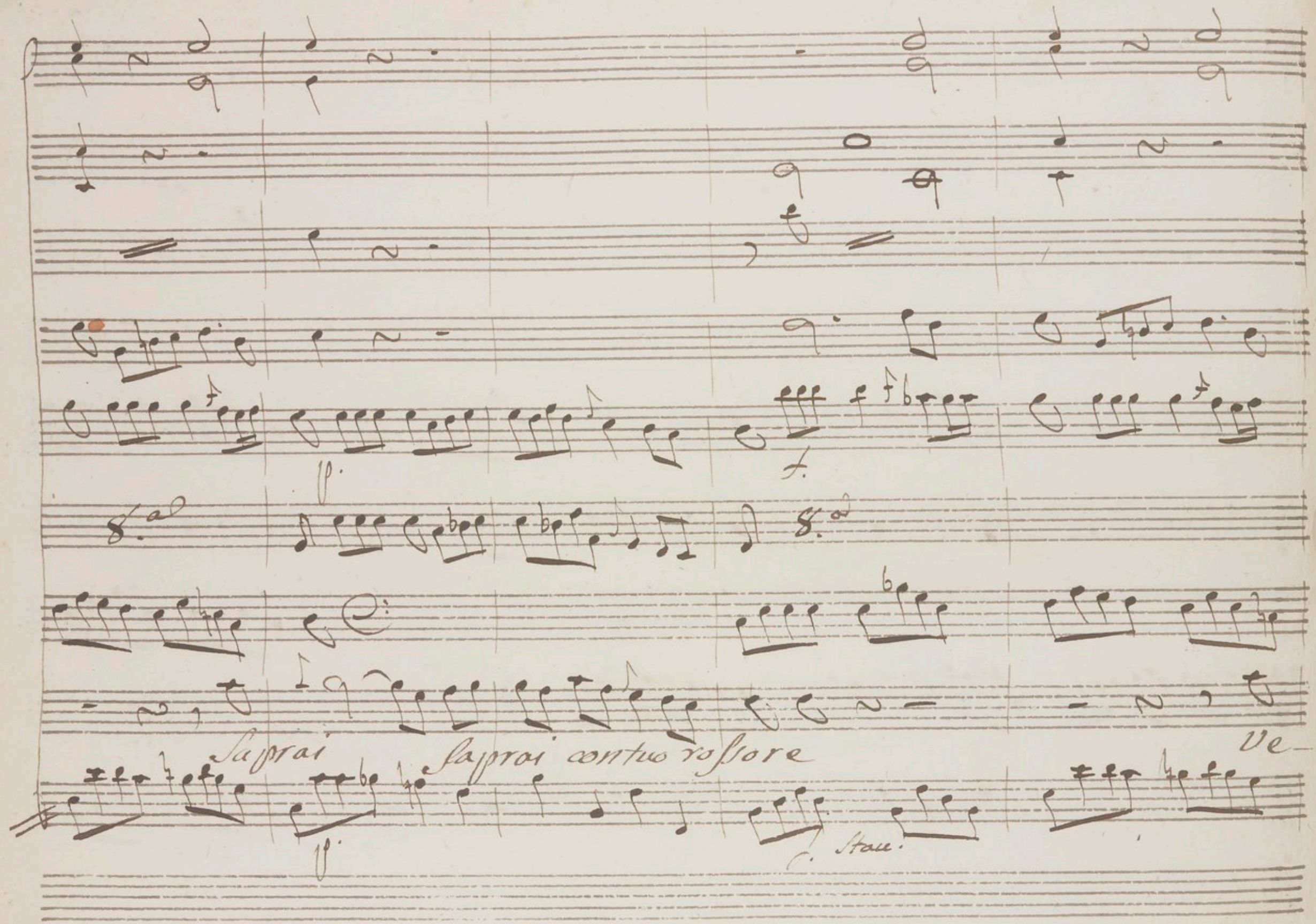
8va

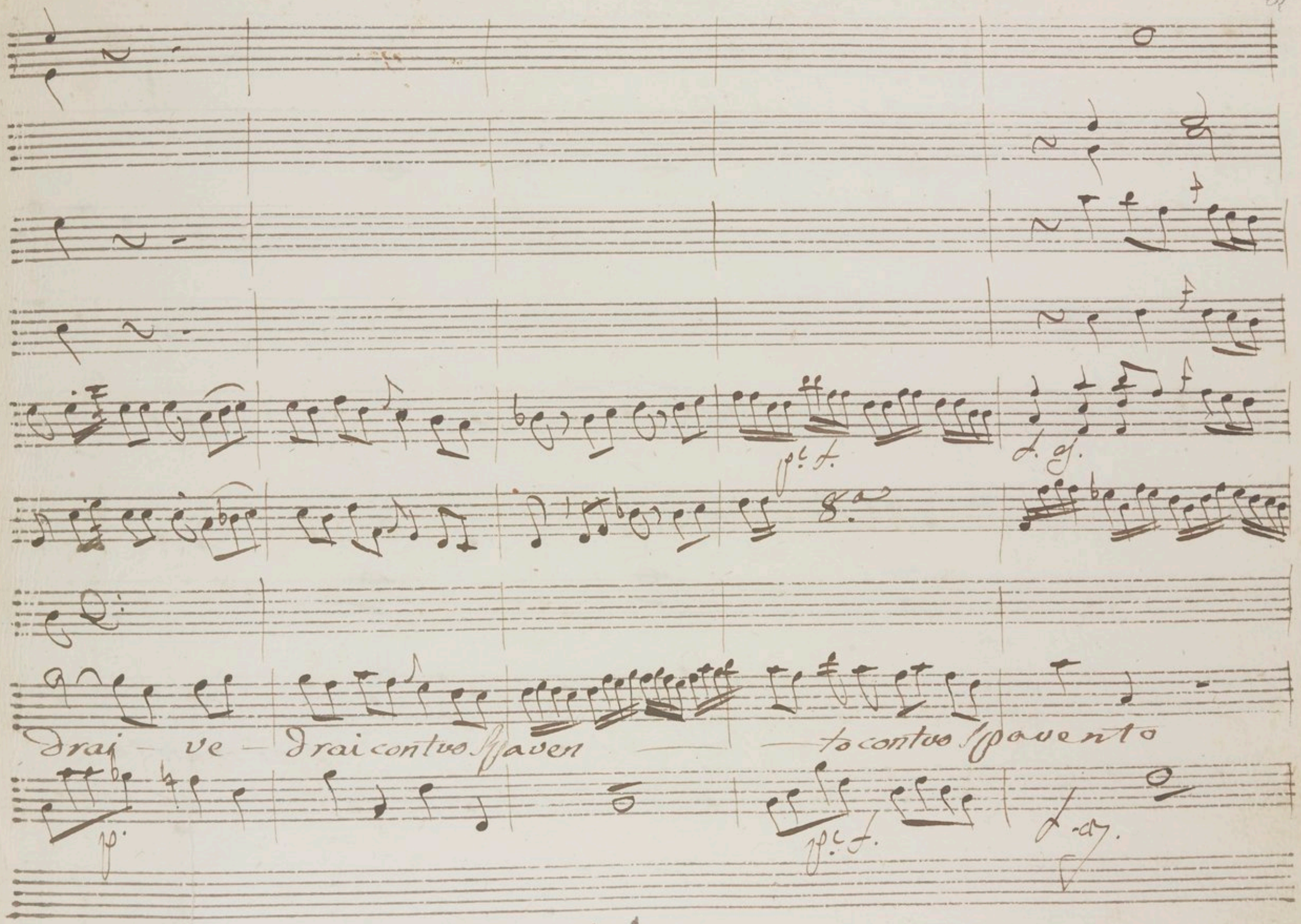
Vedrai con tuo Spa - vento Si vedrai ve


cres.
f.
sf. p.
8.ae
drai con tuo Spavento
Del fiero mio tormento
La
cres
f.
sf. ten: p.


f.
f.
f.
p.
via cagion qual è del fiero mio tor=mento la ria cagion qual
f.

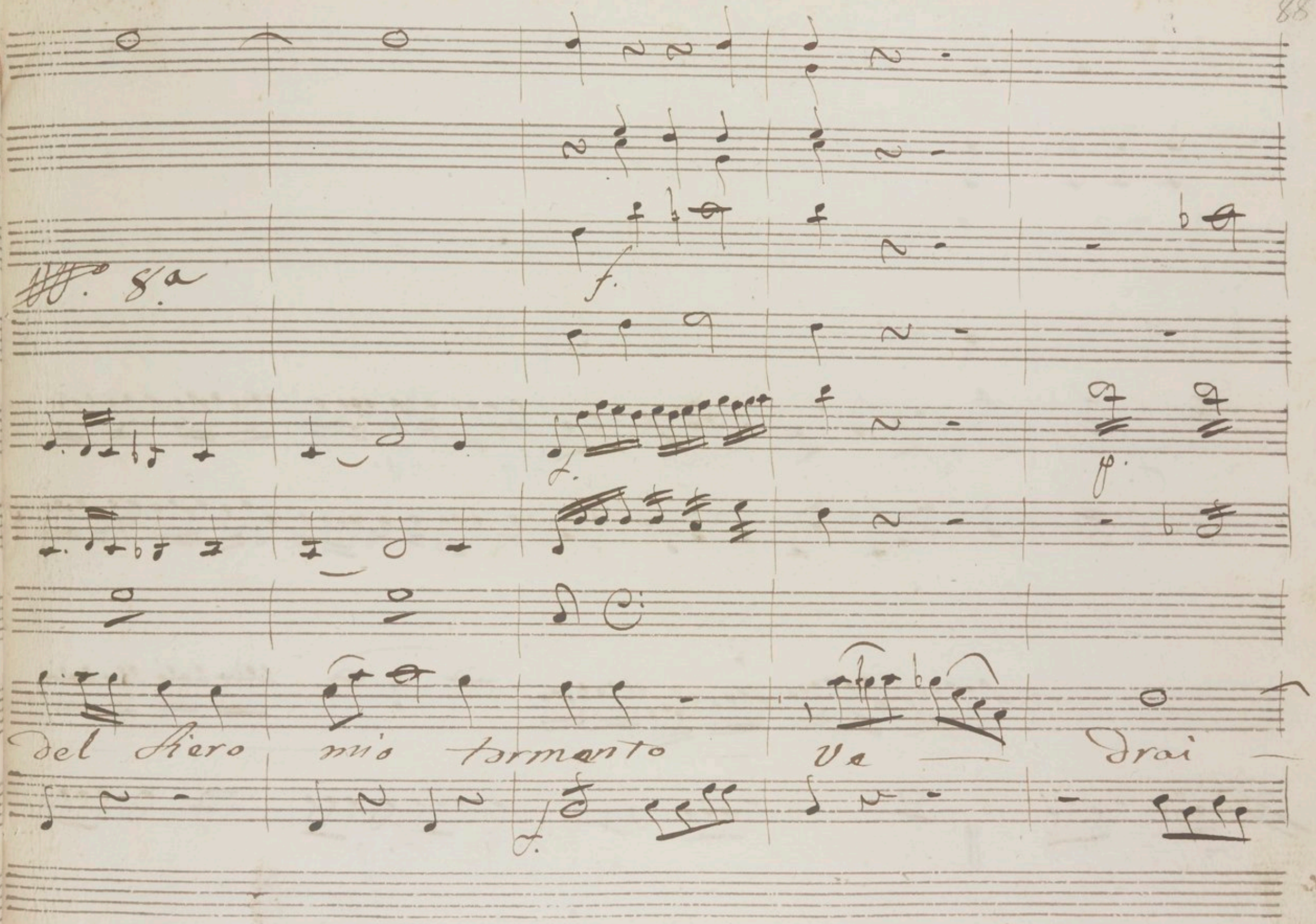

— laria cagion qual è
S. Stacc:

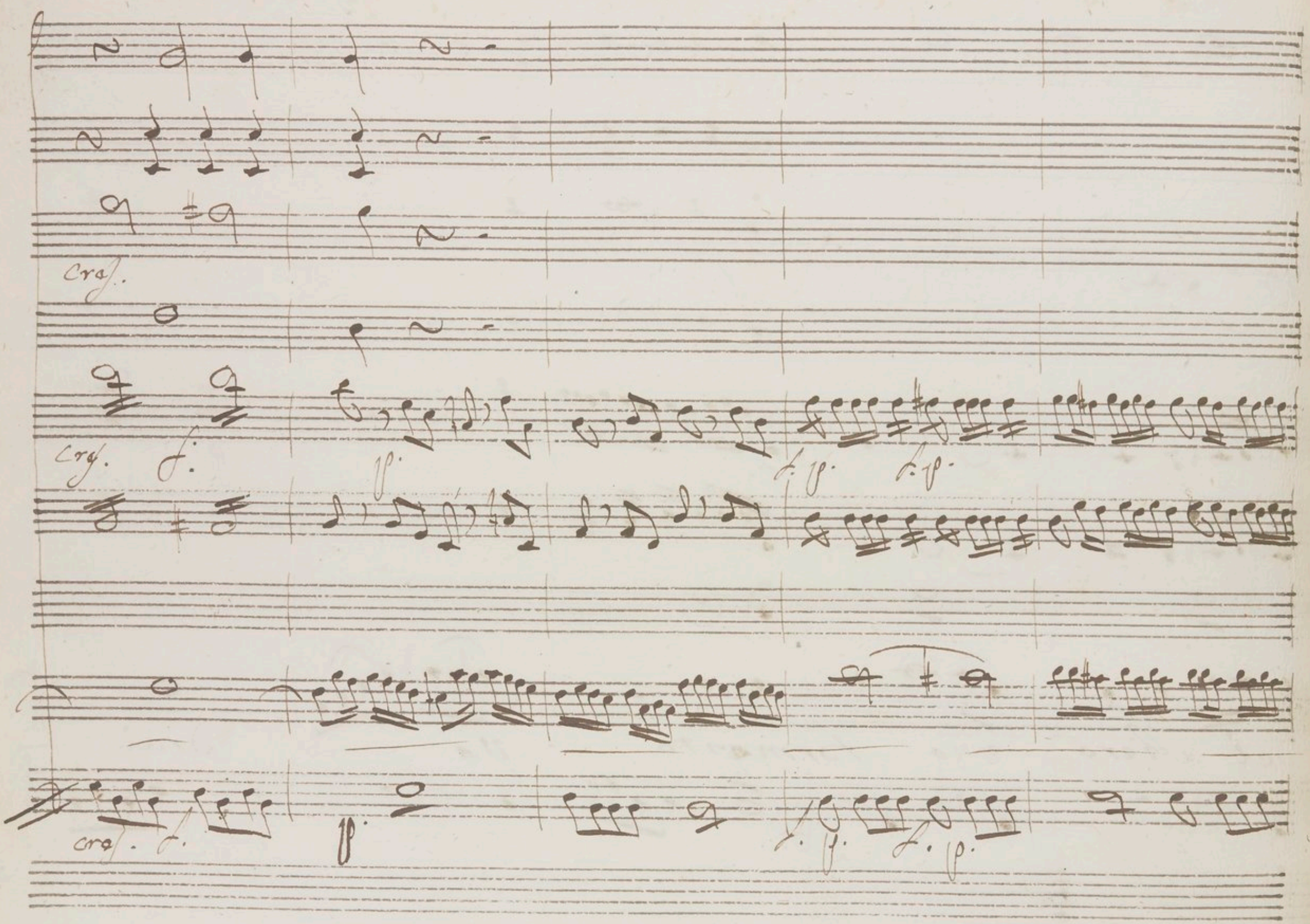

8.a
8.a
Saprai
Saprai con tuo rossore
Ve-
Stau.


p.c f.
f. ag.
8.a
drai - ve - drai contro spaven - to contro spavento
p.
p.c f.
f. ag.

Sole

Del fiero mio tormento


8.a
f.
f.
p.
del Fiero mio tormento Va — drai —
f.


Cres.
Cres.
f.
p.
f. p.
f. p.
cres.
f.
p.
f. p.
f. p.

la cagion qual è`

Col 8.°

Unis

p. f. cres. f.a.

8.a

la riacagion qual è

cres. f.

Scena 2 X.

Prisco Circe e Clerinto

Pris.

Io di Costui li Degni, in tendere Non So, Vieni o Re-

gina Spiegami se pur Sai qual è d' Ulisse l'affanno e gli S'adira, m' in-

Cir.

sulta mi minaccia. e dove il Prence vedesti mai? poc'anzi in

Pris

questo loco istesso meco Ulisse parlò

Cir.

Clerinto a lui ve-

Cler.

casti il Cenno mio? Tosto, o Regina, il tuo Cenno compii, qui appunto

Cir.

lisse attenderti dove a Numi che ascolto! forse con Prisco i-

rato di nuovo si parti? corri Clerinto, digli ch'io qui l'attendo.

Cler.

vado. Le smanie sue tutte comprendo.

Pris.

dimmi la Causa dunque di tanto suo fu-

ror, dice che nota è la Cagione a te dei sdegni suoi.

Cir.

Tutto ben sò, ma

tu saper nol puoi.

Pris.

nol posso! ah dunque veri furò i sospetti

miei dal primo istante, che teco il vidi io lo conobbi amante

Cir.

Ah si vedrà fra poco s'infido il Menzogner chi fia di noi. Pris In

grata, e mi deridi? Io son s'infido, io sono il menzogner, barbari Dei, e

tu di fedeltà l'esempio sei. Cir Conoscerai fra poco chi di noi s'ingan

Pris

nò vedremo infida quant'è stolto Colui che in se si fida

Scena X.

Clerinto, Sabino e Canente

Cler.

Regina, a piedi tuoi del Lazzio il Messo ri-

Favellar. Cir Cler.

chiede di parlar? Venga qui presso pronto è Sabino il chiame-

Pris.

rò che sento! Sabino oh Dei! i miei Vassalli o Circe, che

Cir

bramano da te? nol sò, ti piaccia meco assiderti, ò Re, che i sensi

Pris.

loro ambi udiremo. un Impostor non dei vaga Circe ascoltar quand'io son

Cir.

teco tutti de' miei Vassalli, i Sensi ho meco. or nel Lazzio non

sei Siegui i costumi tuoi, ch'io seguo i miei qui t'assidi, Si=

Pris

gnor | di sdegno fremo | Vengo Regina, ah gran disastri io temo

Cler

del Lazzio

Pris.

già l'ambasciador s'avanza) questo che mai sarà? (Numi costanza)

Can.

La Regina qual è? Non la ravvisi? Siede colà l'astuta Maga e bella

Sab.

Can. Stelle! è Prisco Colui! Pris Canente è quella? Cir Così è! Confuso an

#4 Sab. cora non favelli Sabino? Jo non credea Regina in questo luogo, in questo

#5

Soglio di rimirare assiso, e neghittoso il Rè del Lazzio, è di costei lo Sposo

Pris che Sposo! Cir ah taci, e lascia che Sabino favelli. Pris è questi, o Circe, un

Sab. empio un Impostore Signor tale non sono. Can. ah traditor guardami, mi co=

Seno

nosci? e come in~~grato~~ Così cangiasti il cor? ah ti rammenta quando dovevi ingrato a me la

destra porger di sposo, in quel momento istesso, mi abbandoni così? Lasci il tuo

Cir

zegno, e poi [illegible] resti in un vil ozzio indegno che fu? Prisco che av=

Pris

venne? il tuo Coraggio la tua Costanza ov'è? perfidi altrove prove=

Cir

rete i miei Degni Ola t'arresta entro la Reggia mia qual ira, e questo Sa=

non si dice.

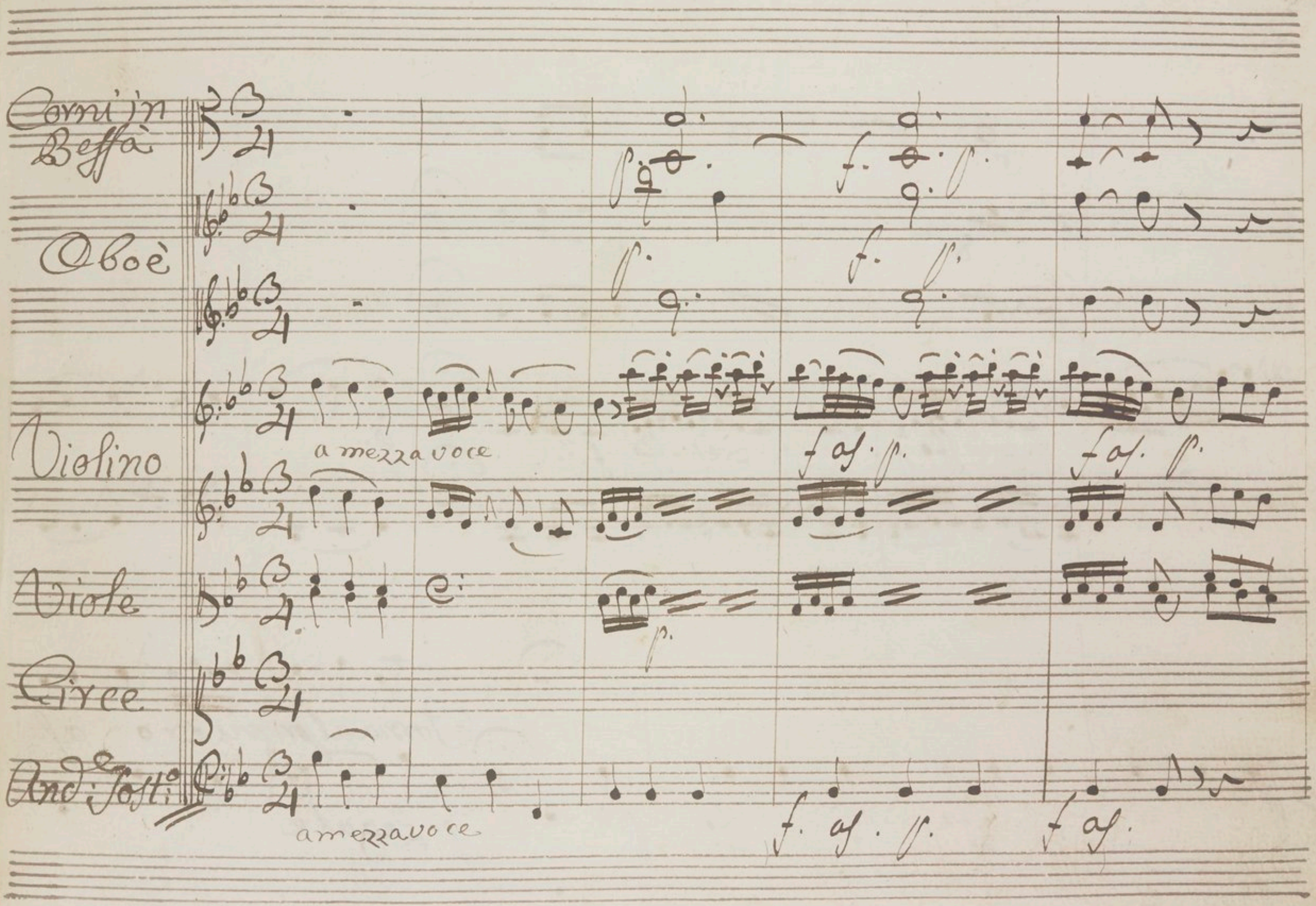
bino io già compresi i sensi tuoi, quest'è Prisco il tuo Re, tu in me ri-

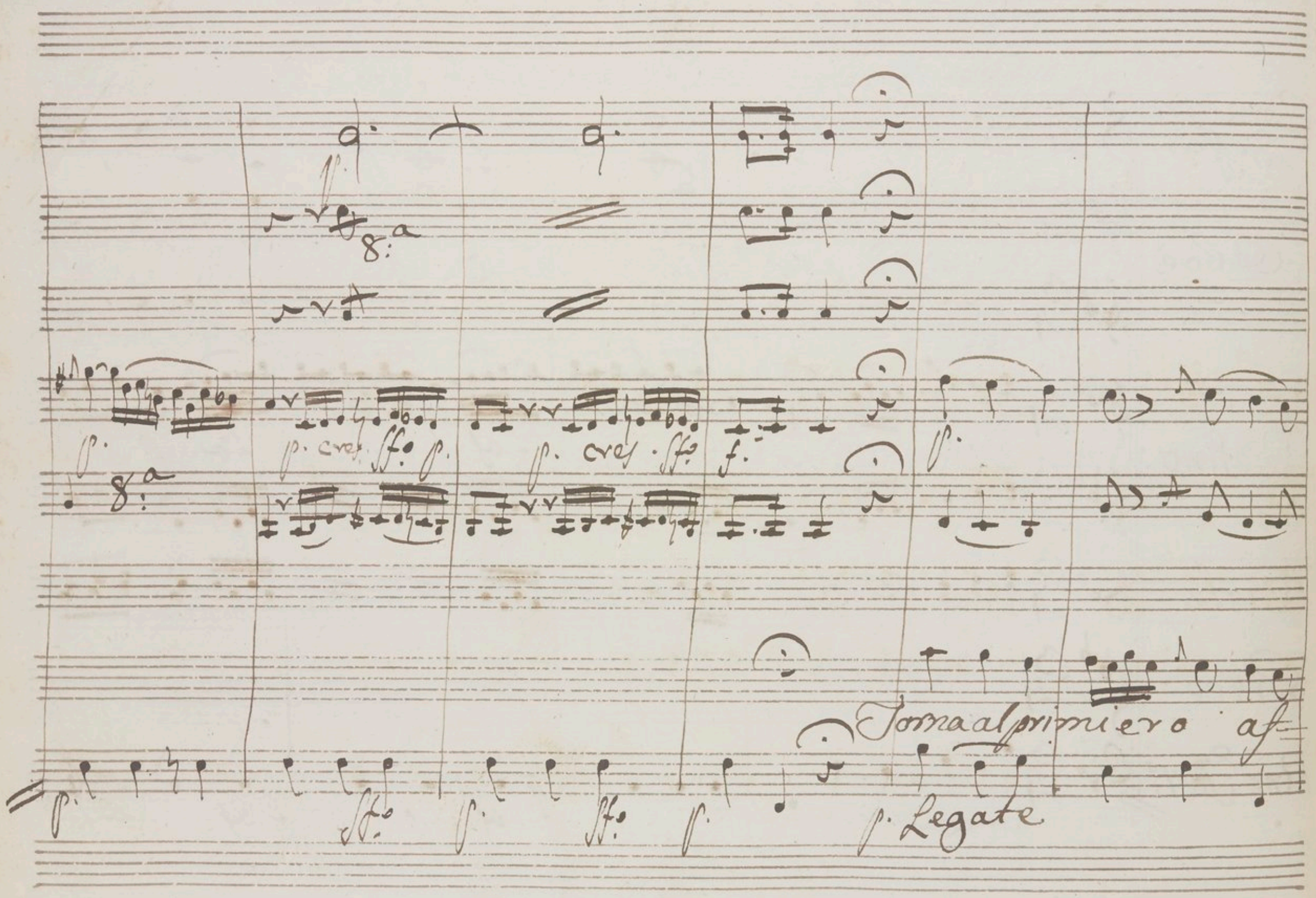
posa Principessa Reale; Sarà mia Cura di far ch'ei torni a

te, questo ri chiede l'onor mio, La sua gloria, e la sua

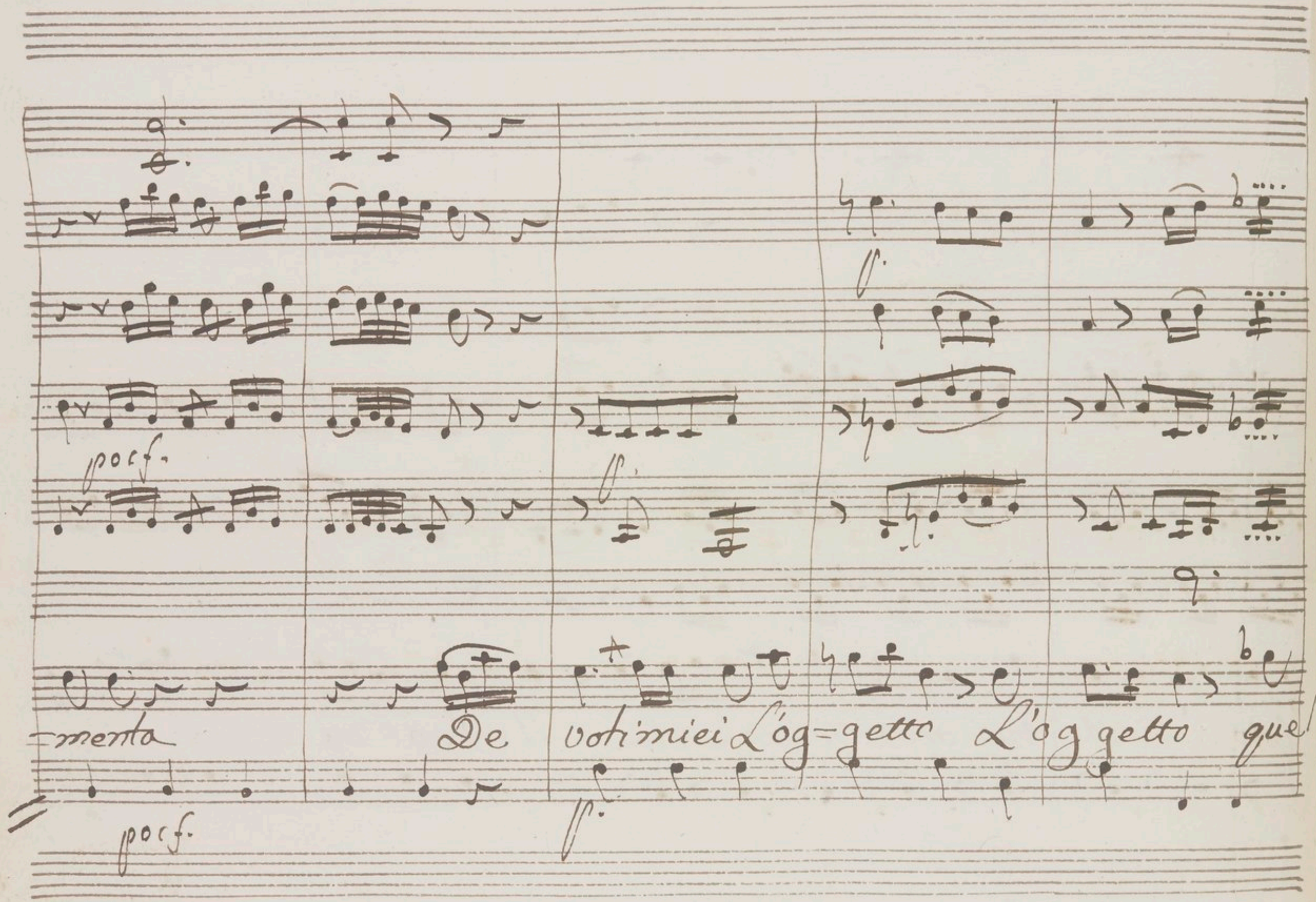
fede.

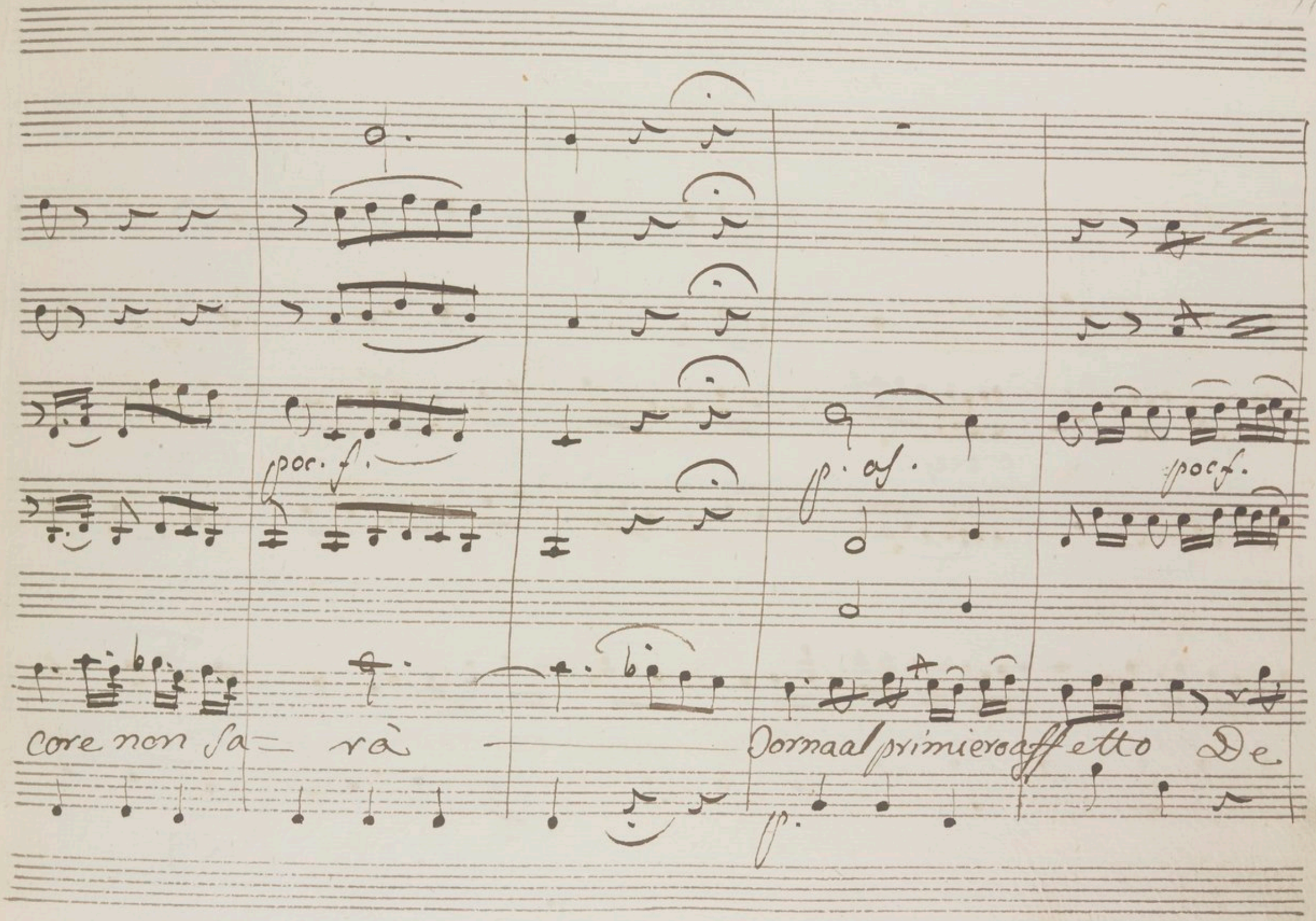
Aria Circe.


Corni in Bessà
Oboè
Violino
Viole
Circe
And.e Sost.o
a mezza voce
f. as. p.
f. as. p.
p.
a mezza voce
f. as. p.
f. as.


p.
8:a
p. cres. sf.o p.
p. cres. sf.o
f.
p.
Torna al primiero af-
p. Legate

=feto il tuo dover ramenta il tuo do = ver = ram =


poco f.
-menta
De
voti miei L'og=getto
L'oggetto
que
poco f.


poc. f.
p. as.
poc f.
core non sa= rà
Torna al primiero affetto De
p.

p.

p. cres.

sf. p.

p. as.

voti miei L'ogget=to quel core quel core non sa=ra quel

p. Leg:

All.o

Col. B.o

f. cres. f.

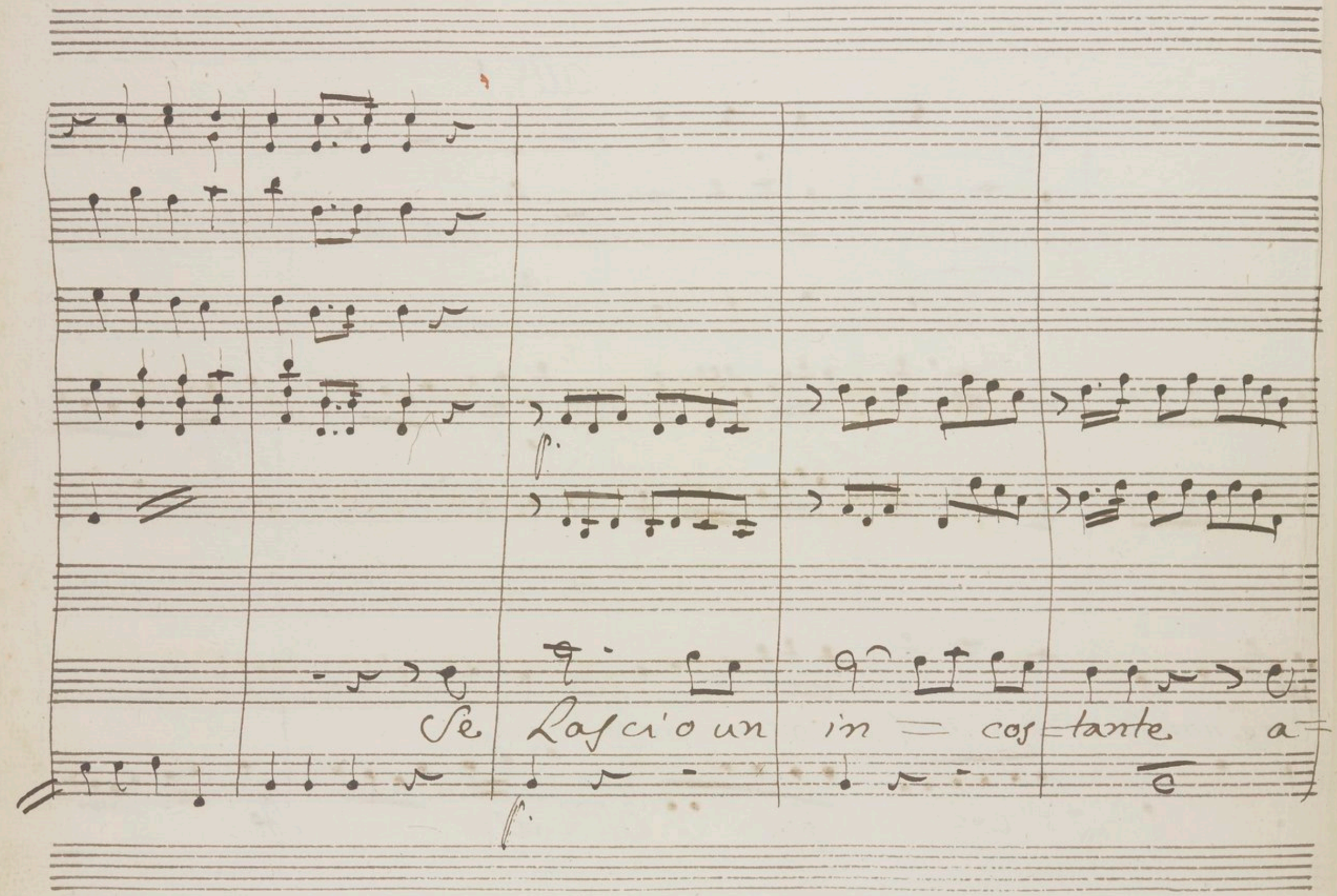
ff.o f.

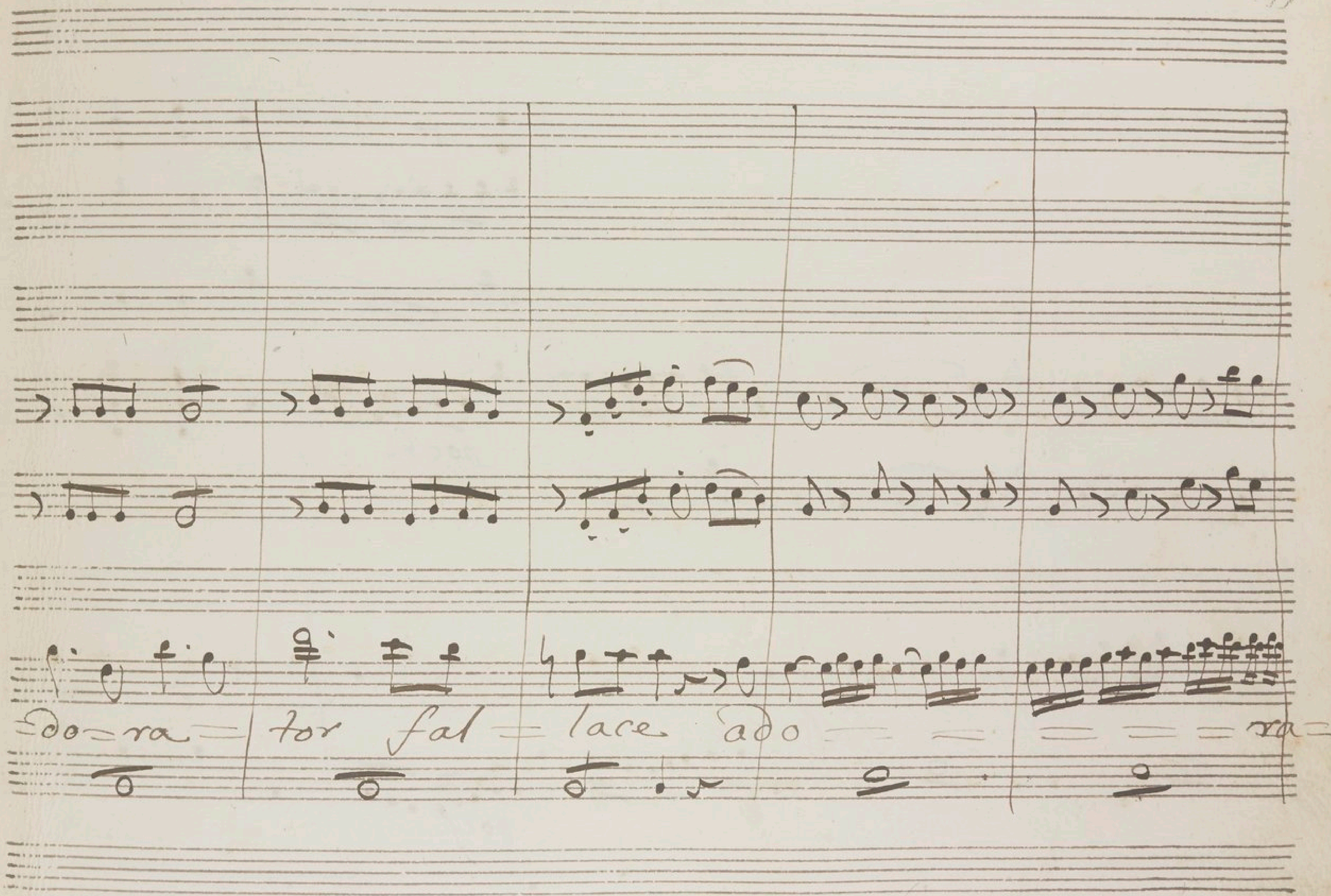
ff.o f.

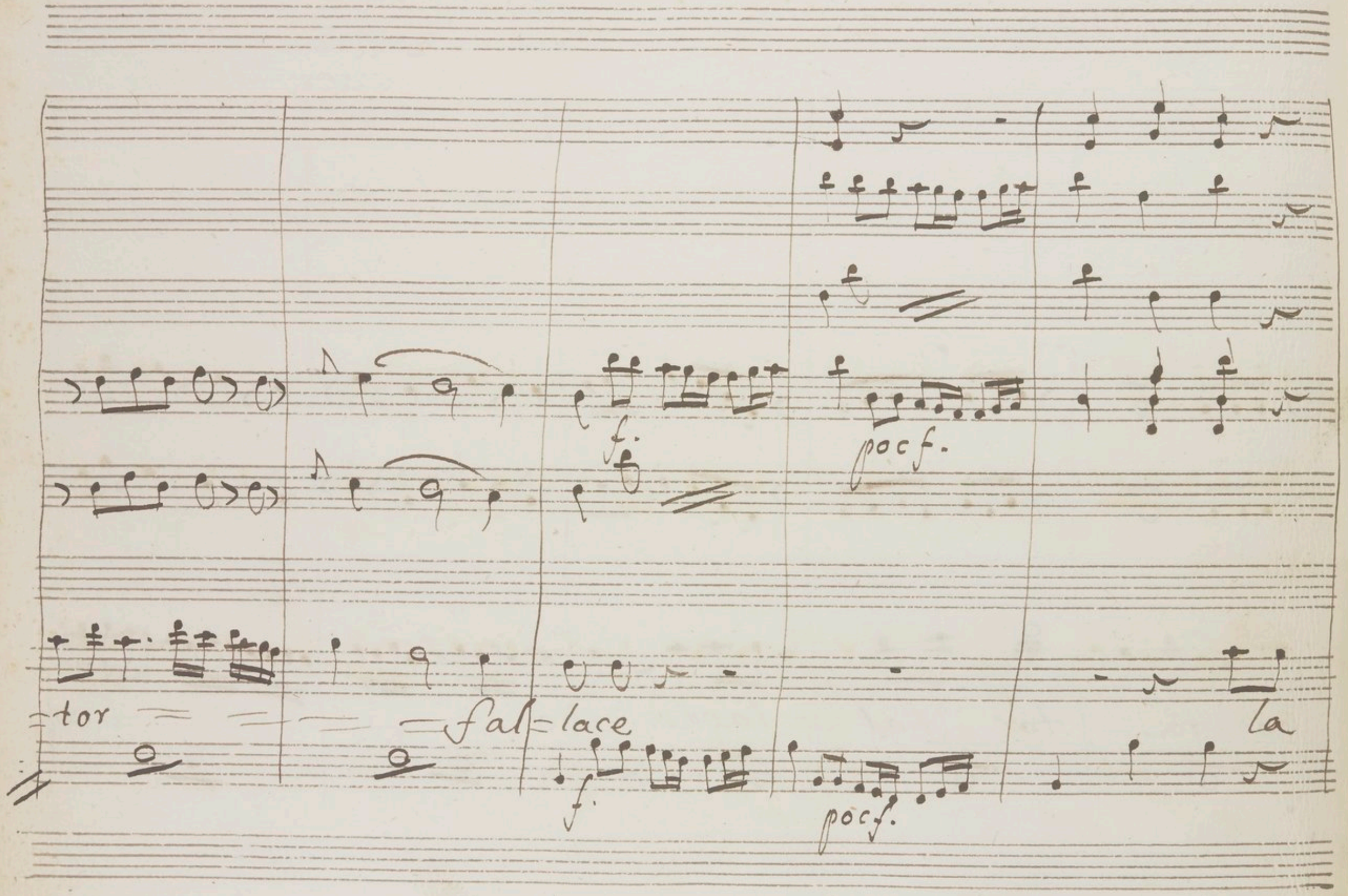
8.a

core non sa=rà quel core non sa=rà

f. cres. f. as. All.o Giusto ff.o


Se Lasciò un in = cos = tante a =


do = ra =
tor fal = lace ado = = = = = = = ra =


f.
poc f.
tor
fal=lace
f.
poc f.
la

già perduta pace quest'alma trove- ra

f as.

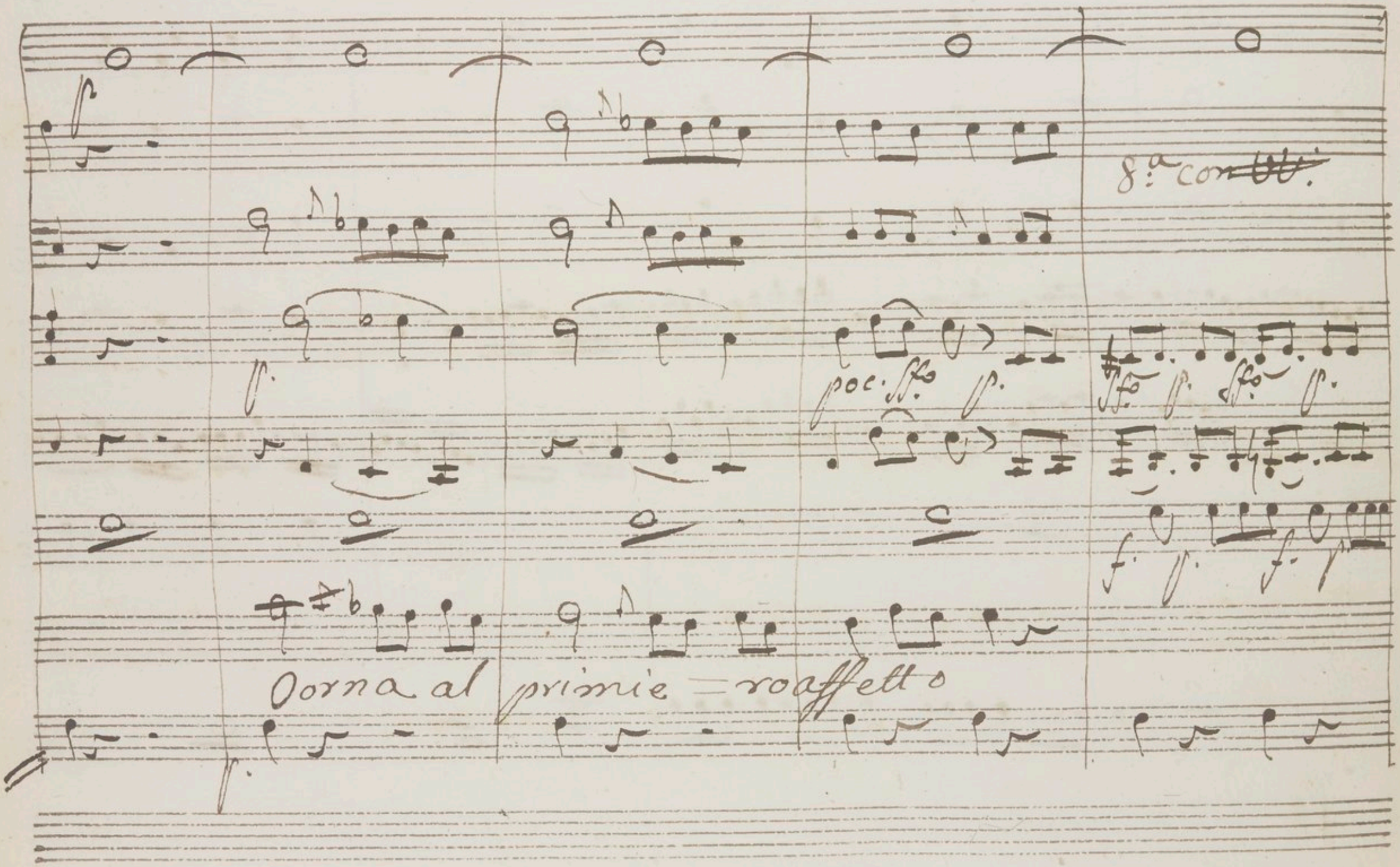
quest' al — ma trove — rà

ten:

f as.

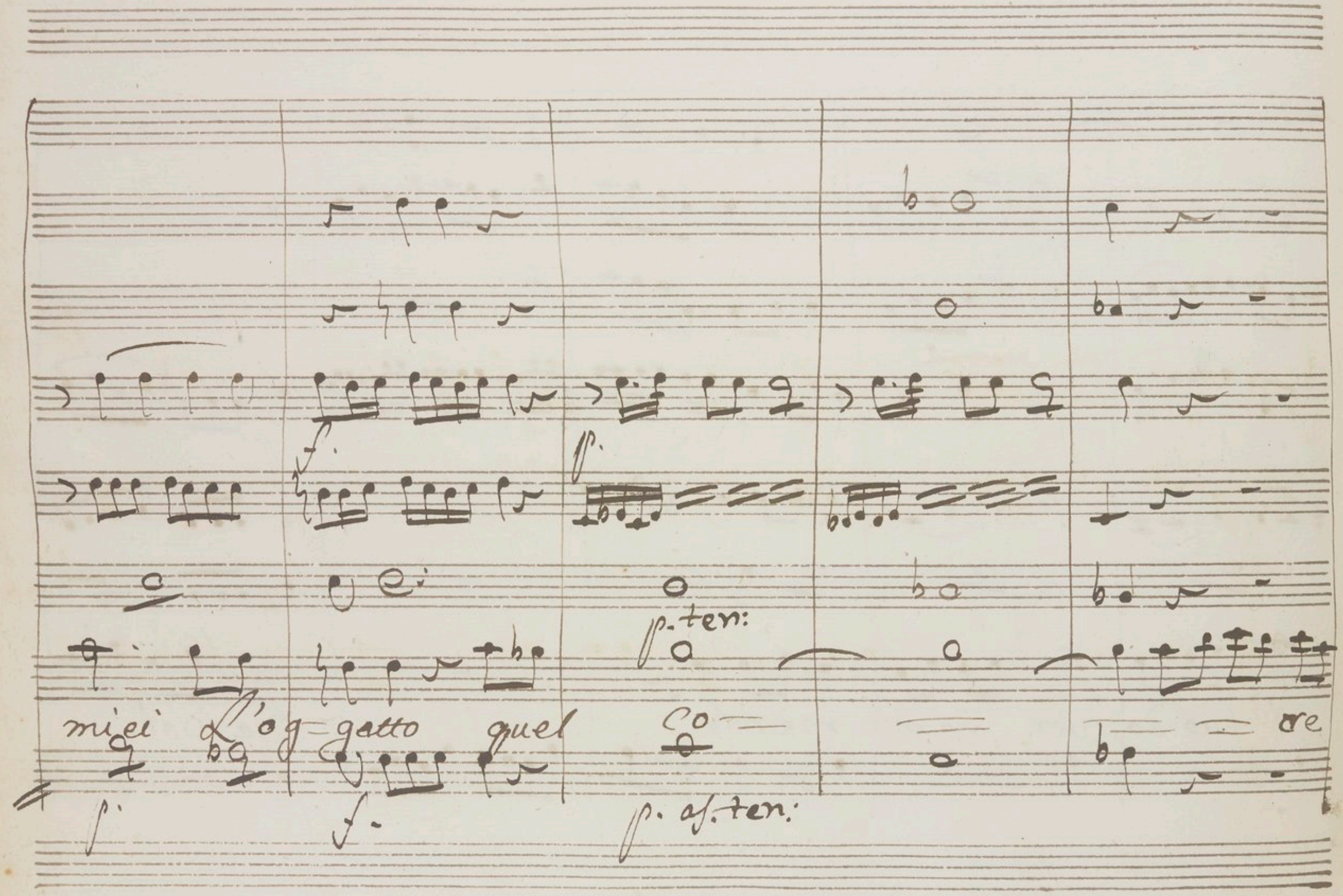
ve-

ra


8.a con
poc. sfo
sfo
Torna al primie = ro affetto

il tuo do=ver ram=menta

De voti


p.
p. ten:
mi ei L'og=gatto quel co= re
p.
f.
p. as. ten:

non sa-rà De voti miei L'oggetto quel co-re non sa-

f.

non sarà

quest

f.

f.

al

ma

Soli

Soli

ff. f.

ff. f.

con

con Oboe

non sa = rà

Dorna al pri =

ff.

Soli

p.

sf.o f.

poc. f. sf.o f.

poc. f.

p.

con ~~Vl~~

Con Oboe

-mero affetto

De voti

p.

f. Fac:

miei L'oggetto non sa ra

f. of.

non — Sa — rà

quel core non sar rà

Scena XI.

Cler. Can.e Prisco, Sabino

Can.

Clerindo, nella Reggia i passi miei guida se

Clar Can.

vuoi andiam alla Regina render le giuste grazie, è mio do=

ver a te Signor son noti i senti suoi a Lei

tutta degg'io la mia perduta pace, il mio ri=

poso Se per Lei in te veggo il Caro Sposo

Pris. Sub.

quanto t'inganni mai Signor m'ascolta, or del tuo

Regno ambasciador son io, in me rispetta, o Prisco

il Mondo intiero, ne ti sdegnar d'un favellar Sin=

cero. porgi in questo punto a Canente la

destra o cerca altrove nuovi Regni per te. La

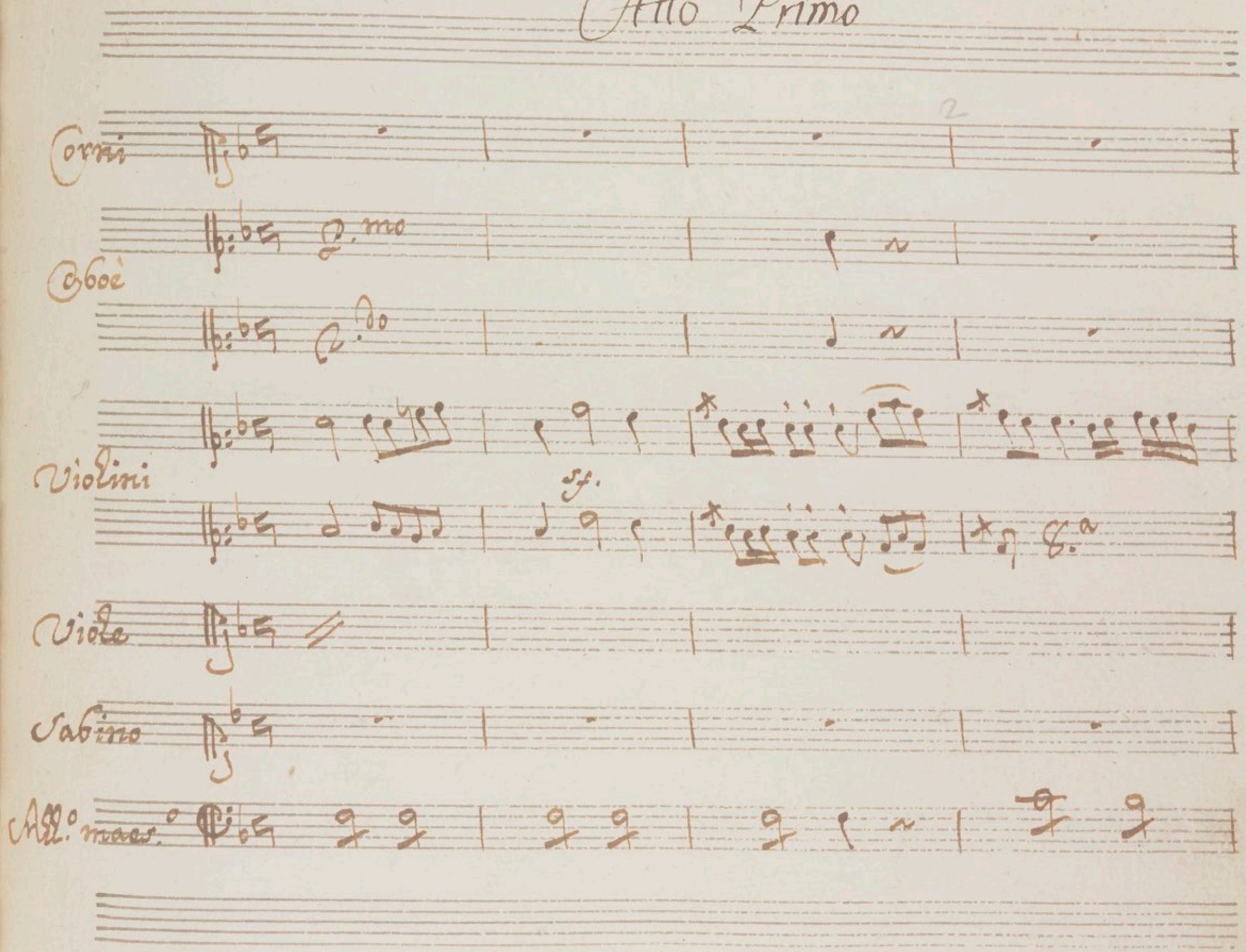
Patria, il Trono poni in eterno o=

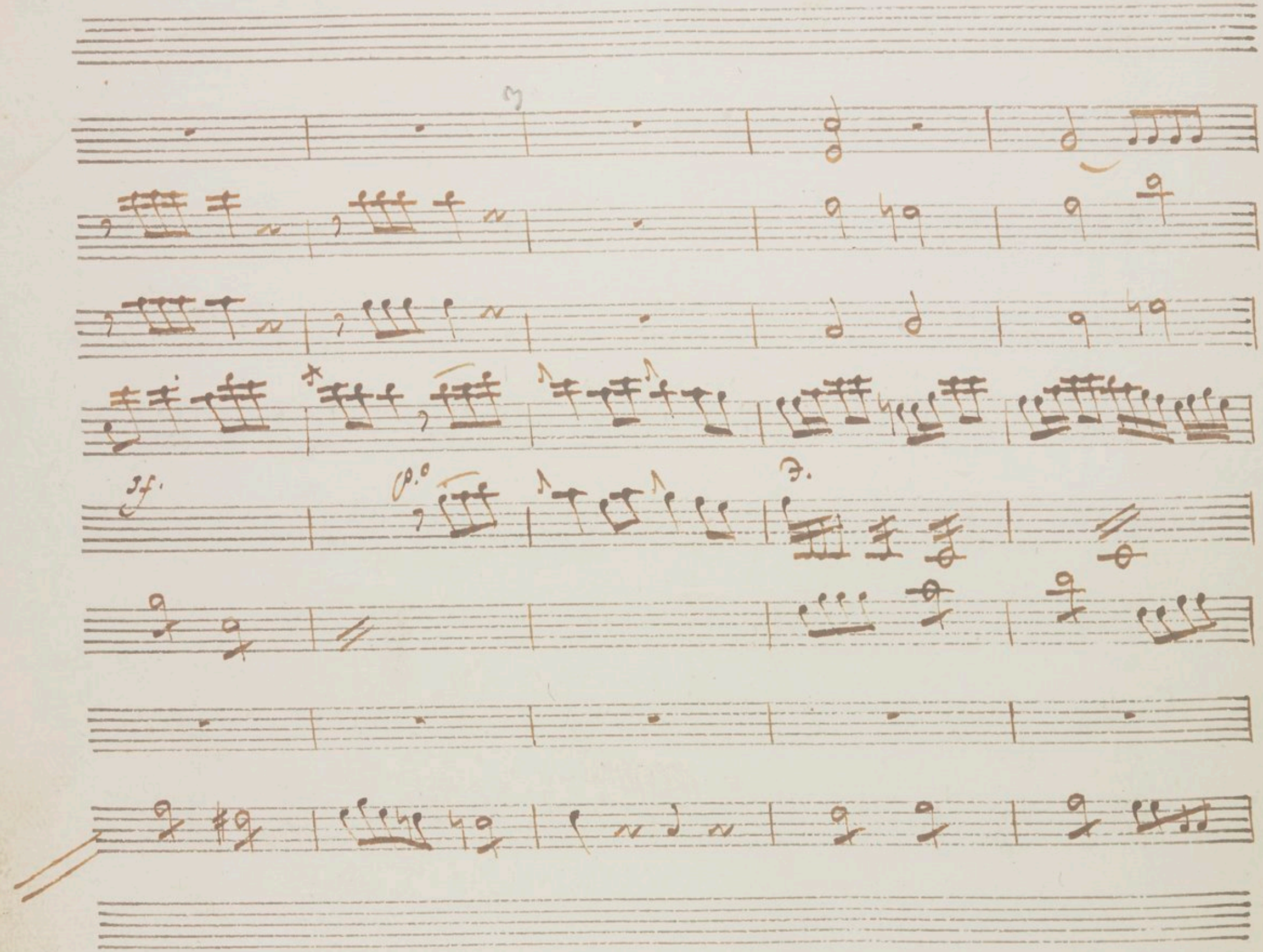
=blio Prisco, è il Lazzio che parla

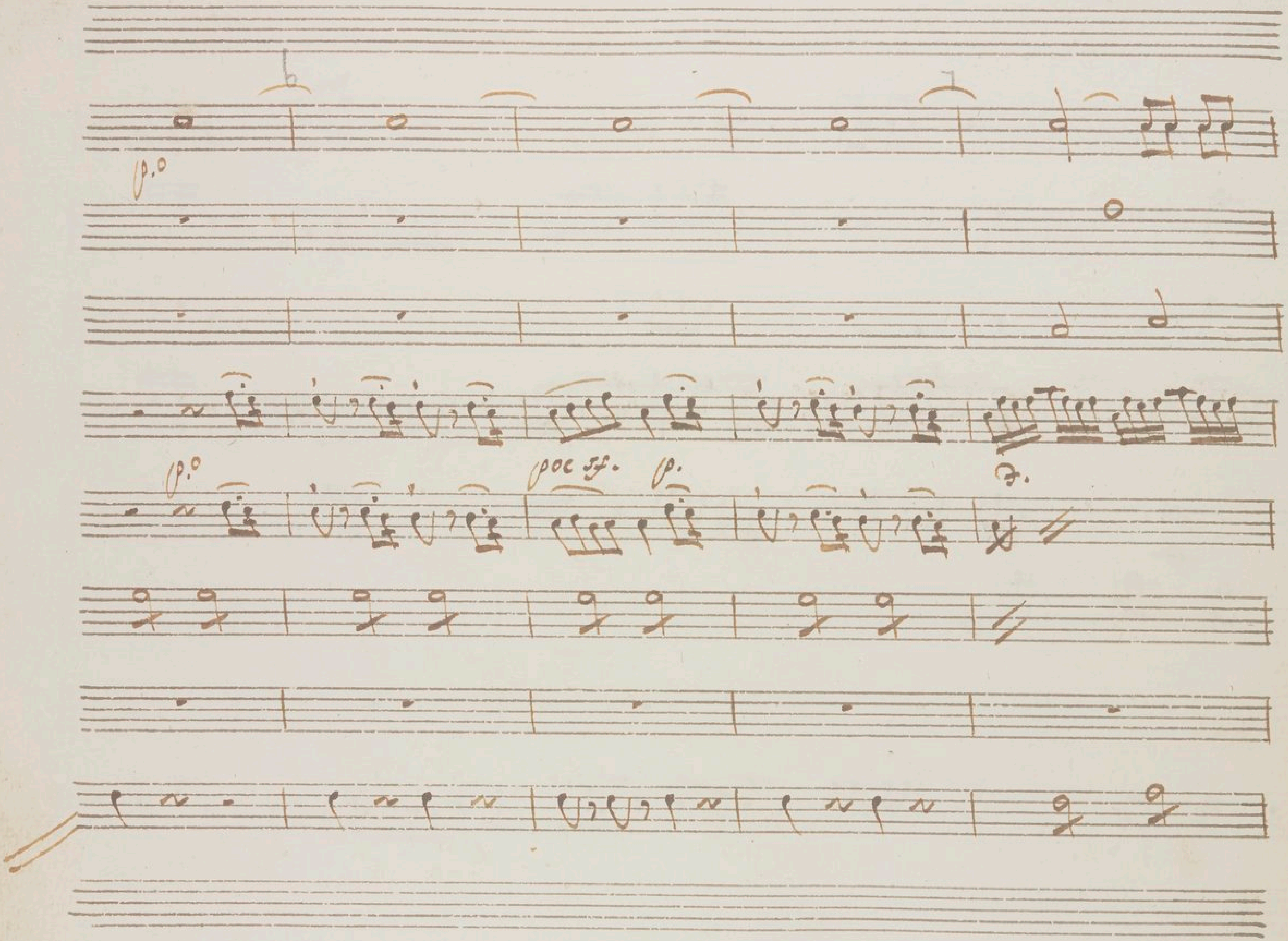
e non son io.

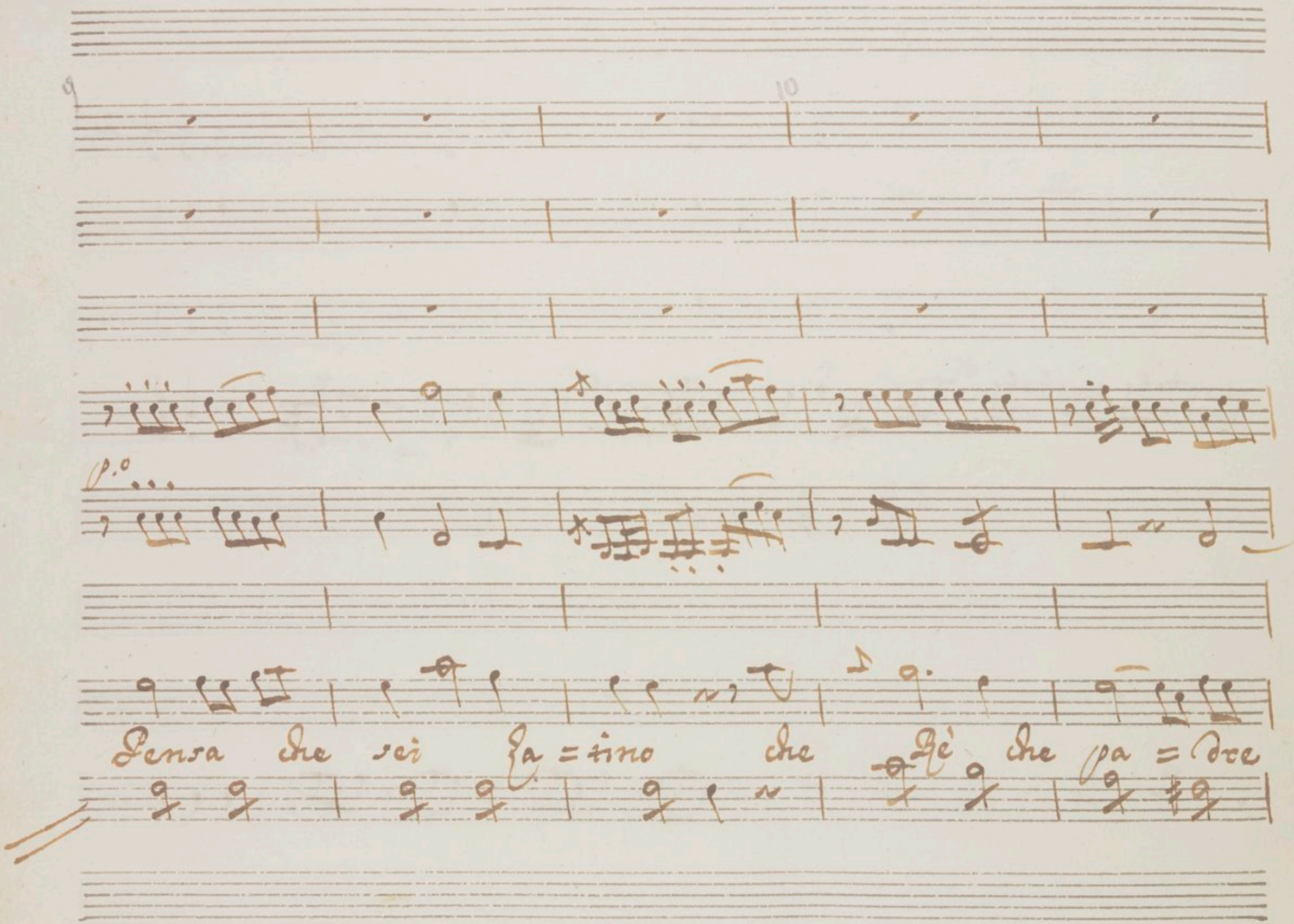
Aria Sabino.

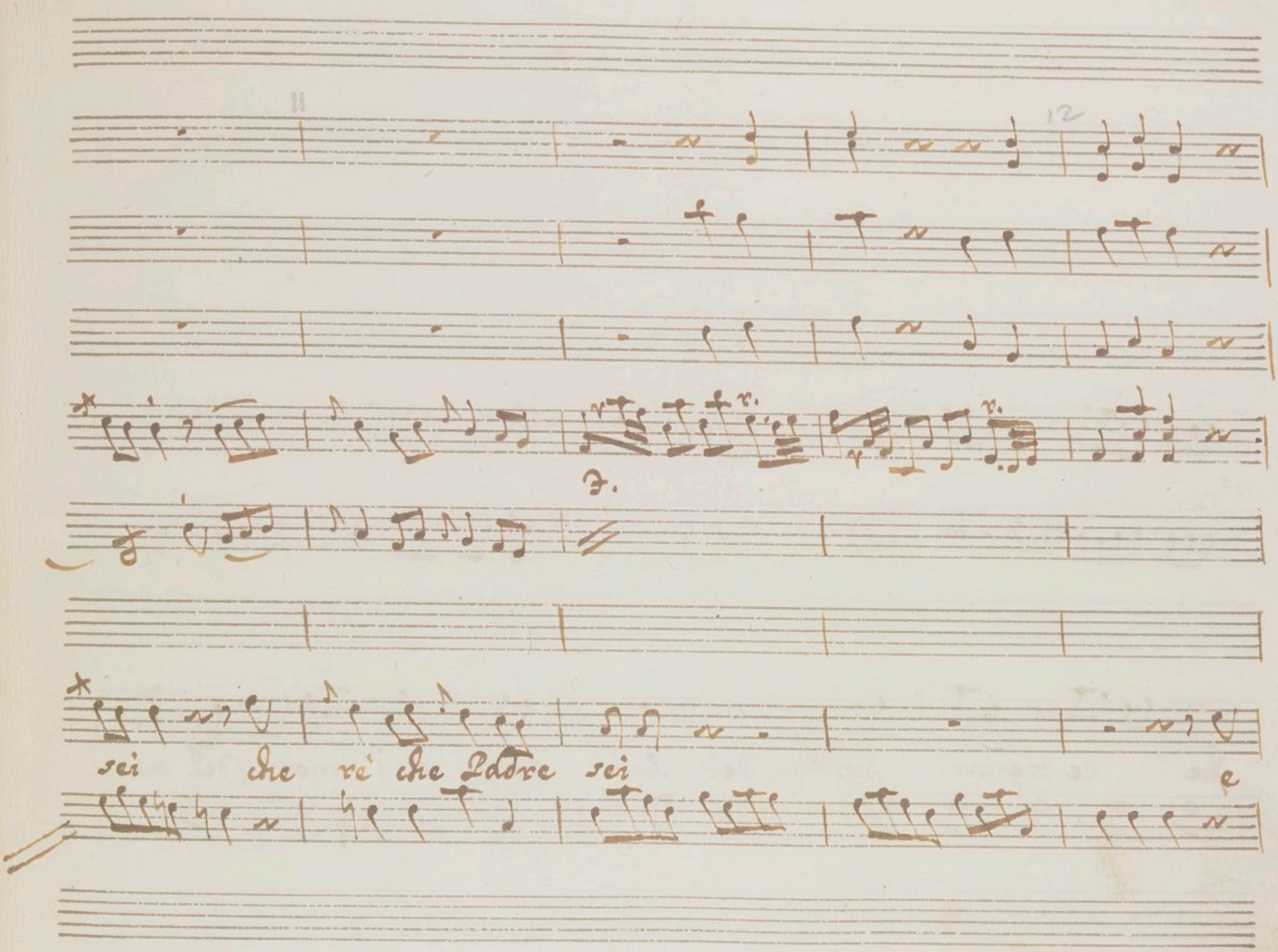
Atto Primo



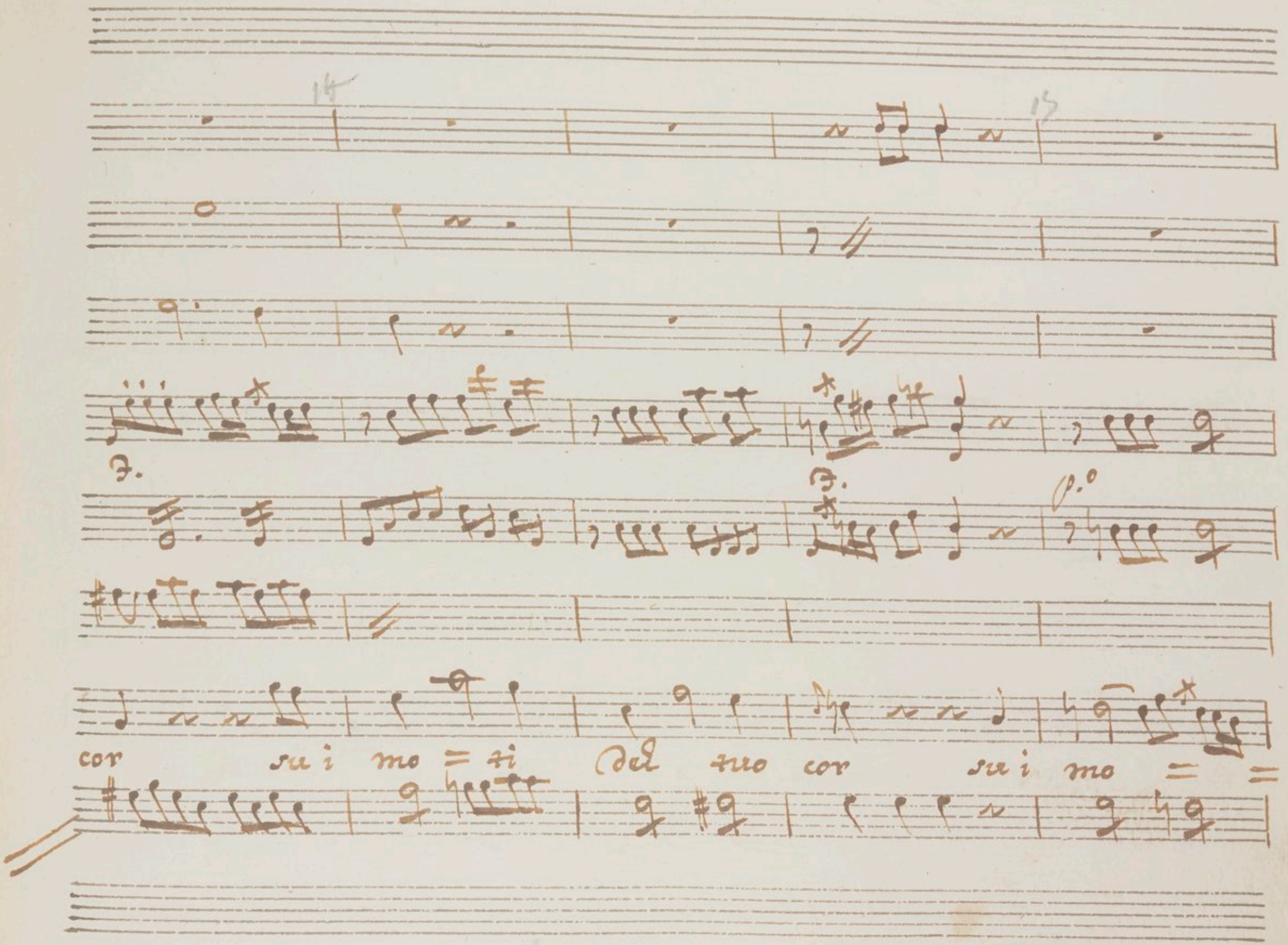

Sf.
p.o
F.


p.
poc sf.
p.


9
10
p.o
Pensa che sei La=tino che Rè che pa=dre


11
12
sei che rè che Padre sei
e

che re = gnar tu dei su i moti su i moti del tuo


14
15
p.o
cor su i mo = ti del tuo cor su i mo = =

16

7.

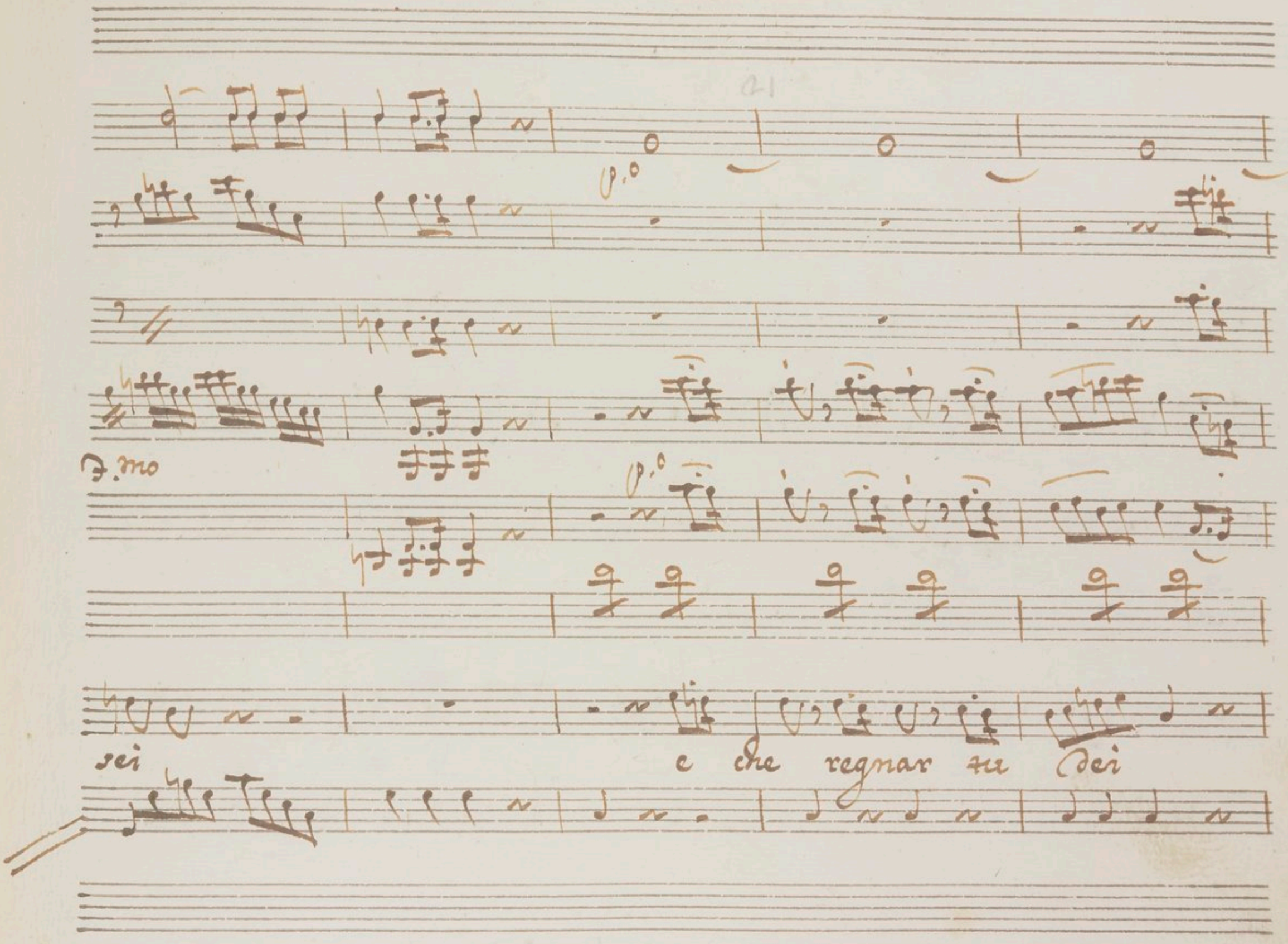
x.

ti del tuo cor

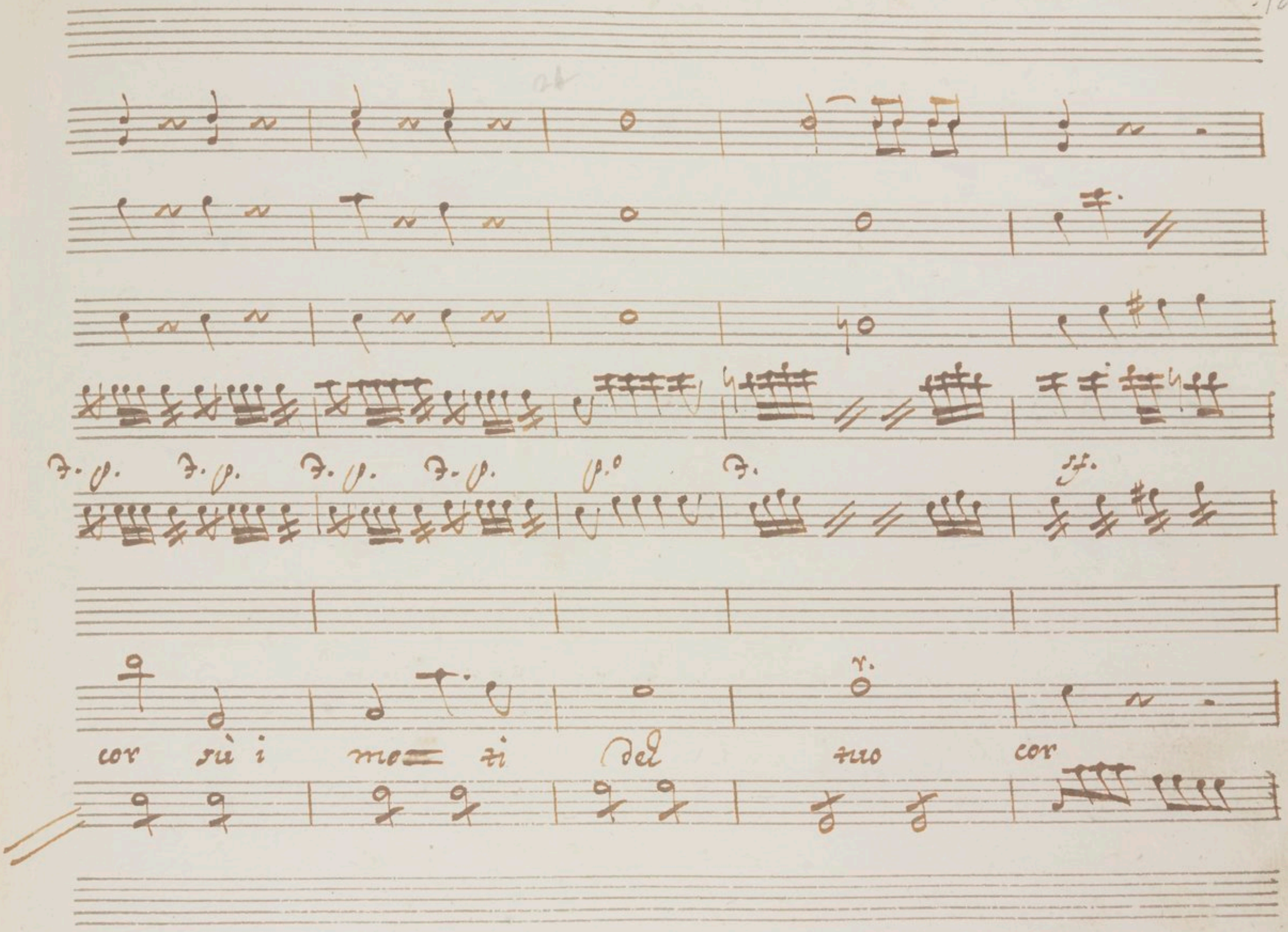
p.o f. p.o f. poc f.

8.va

Pensa che sei latino che rè che padre sei che rè che padre


p.o
p.o
F.mo
sei
e che regnar tu dei

tu Dei ru i mo = = = ti Del tuo


f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
p.o
f.
sf.
r.
cor sù i mo= ti del tuo cor

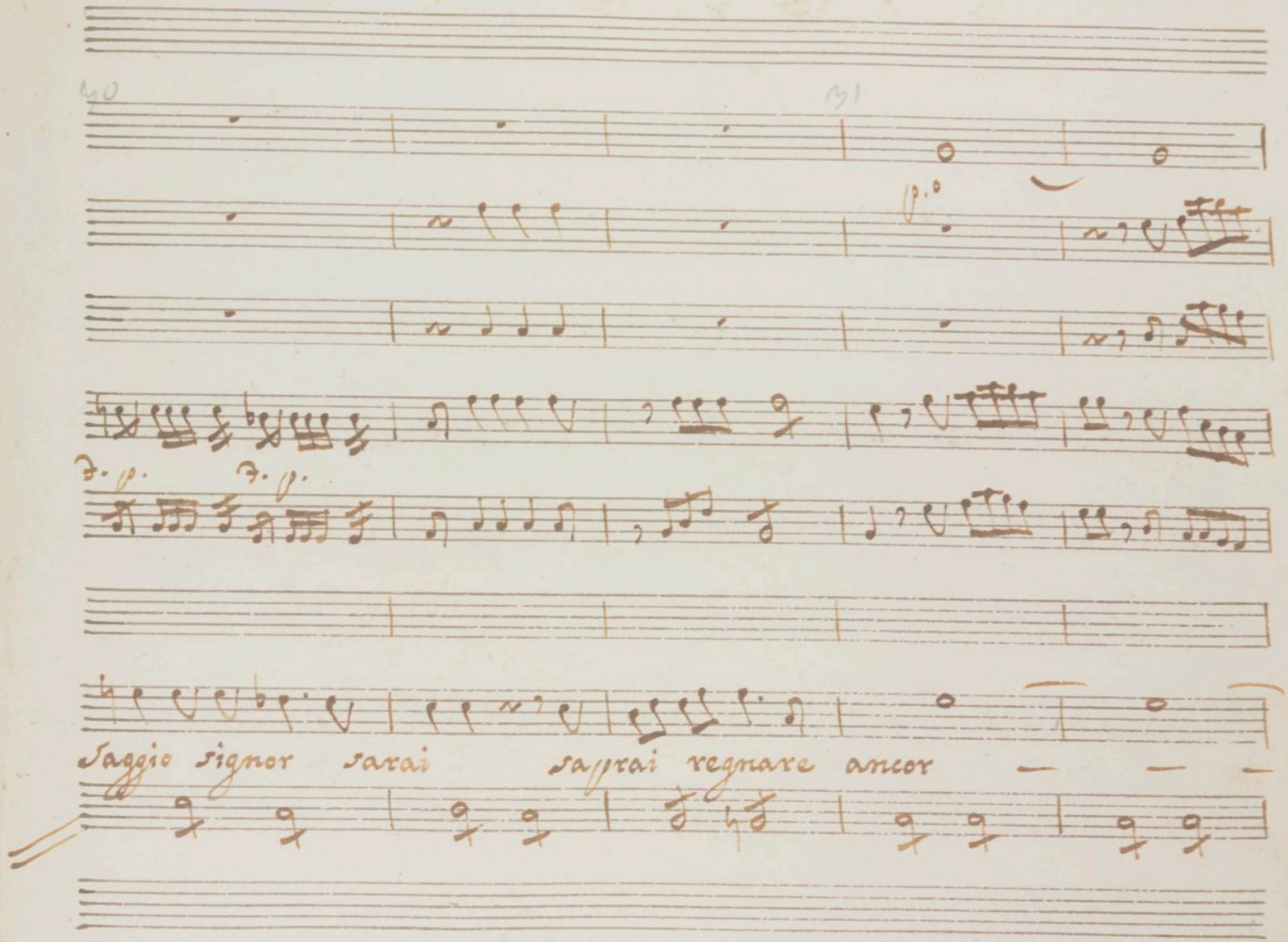
27

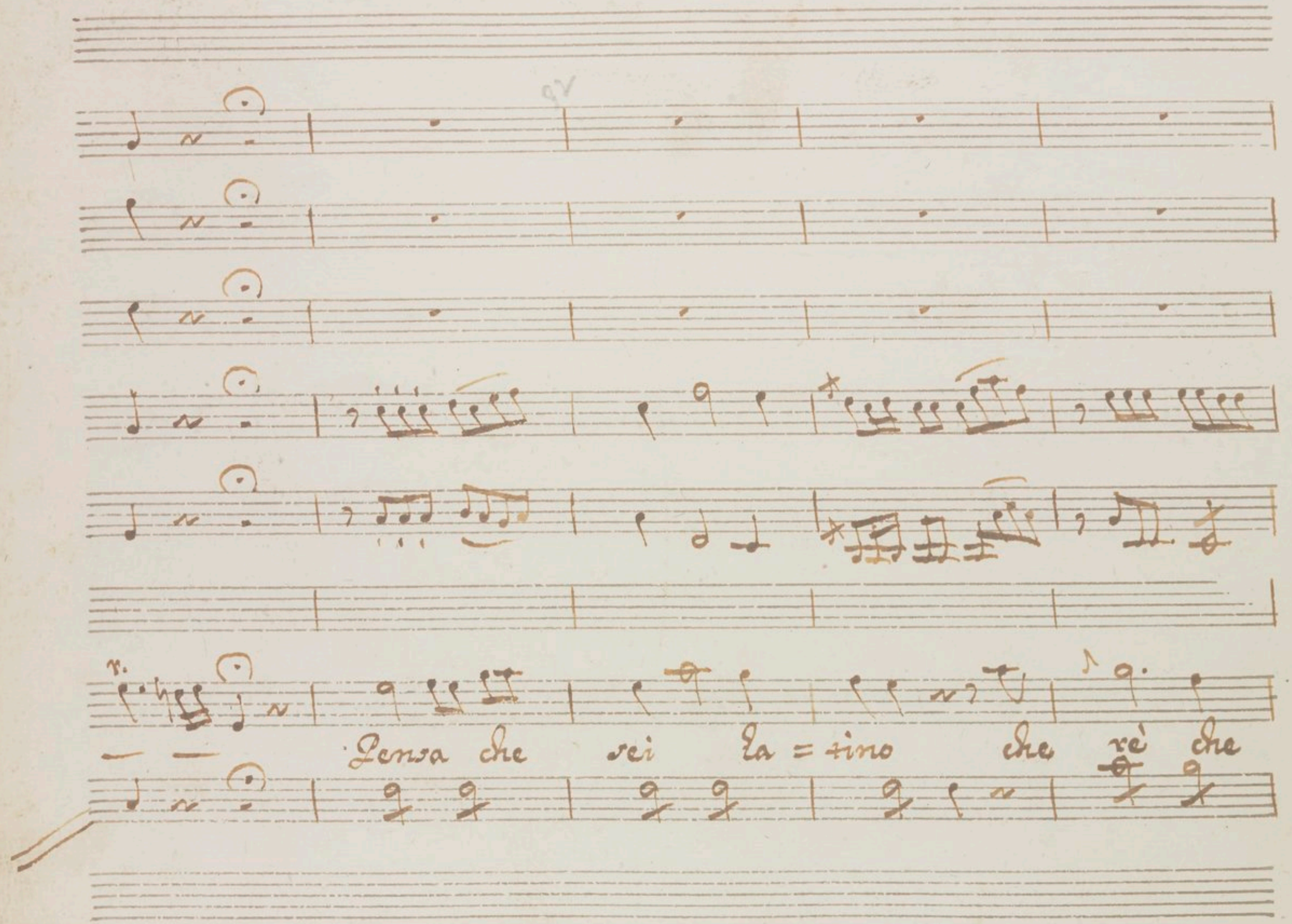
28

Se del tuo cor gl'affet = ti tu regolar saprai tu rego =

= Lar sa prai

Saggio signor sarai

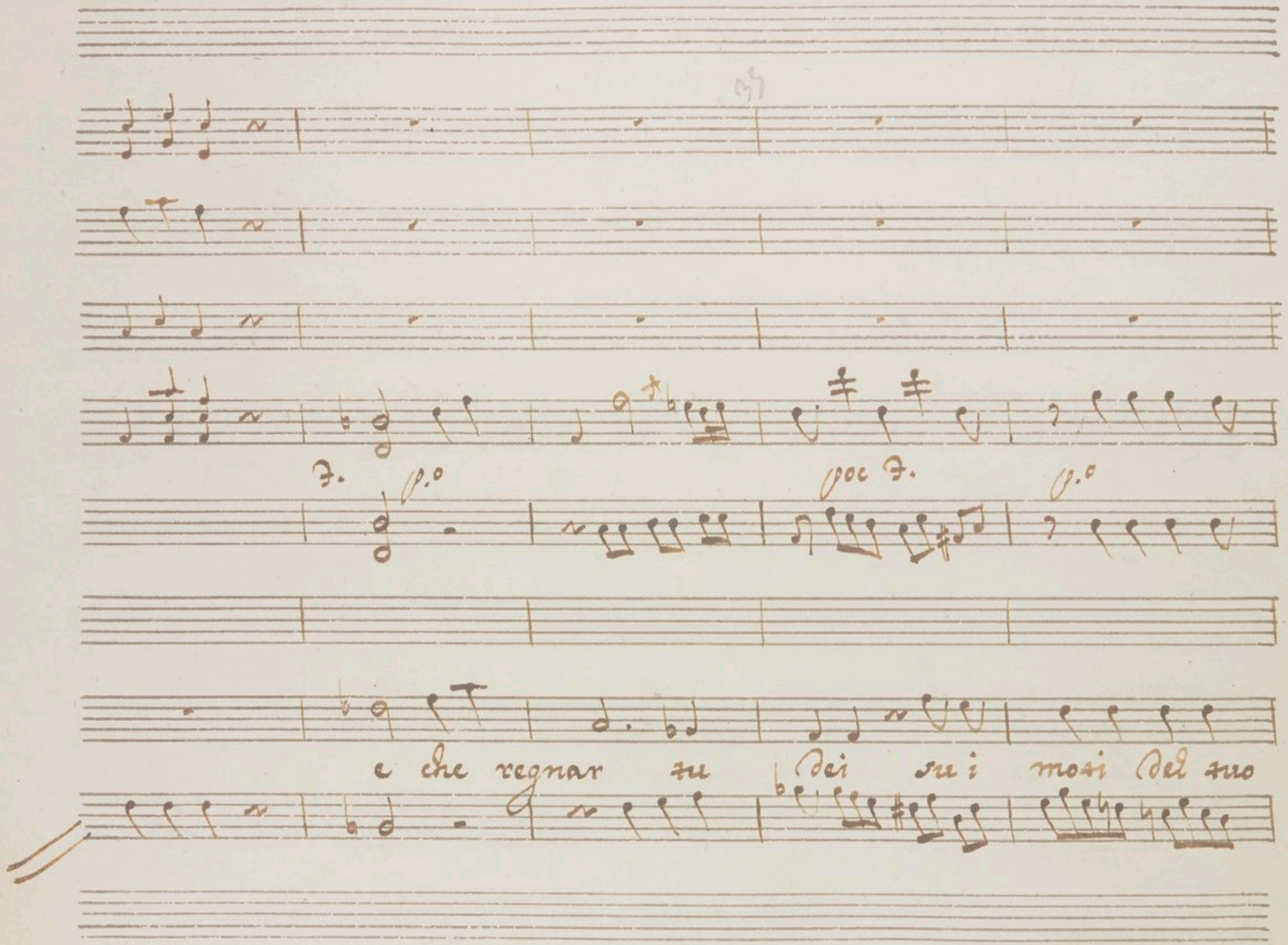

40
31
p.o
f. p.
f. p.
Saggio signor sarai saprai regnare ancor


Pensa che sei la = tino che rè che

poc f. p.

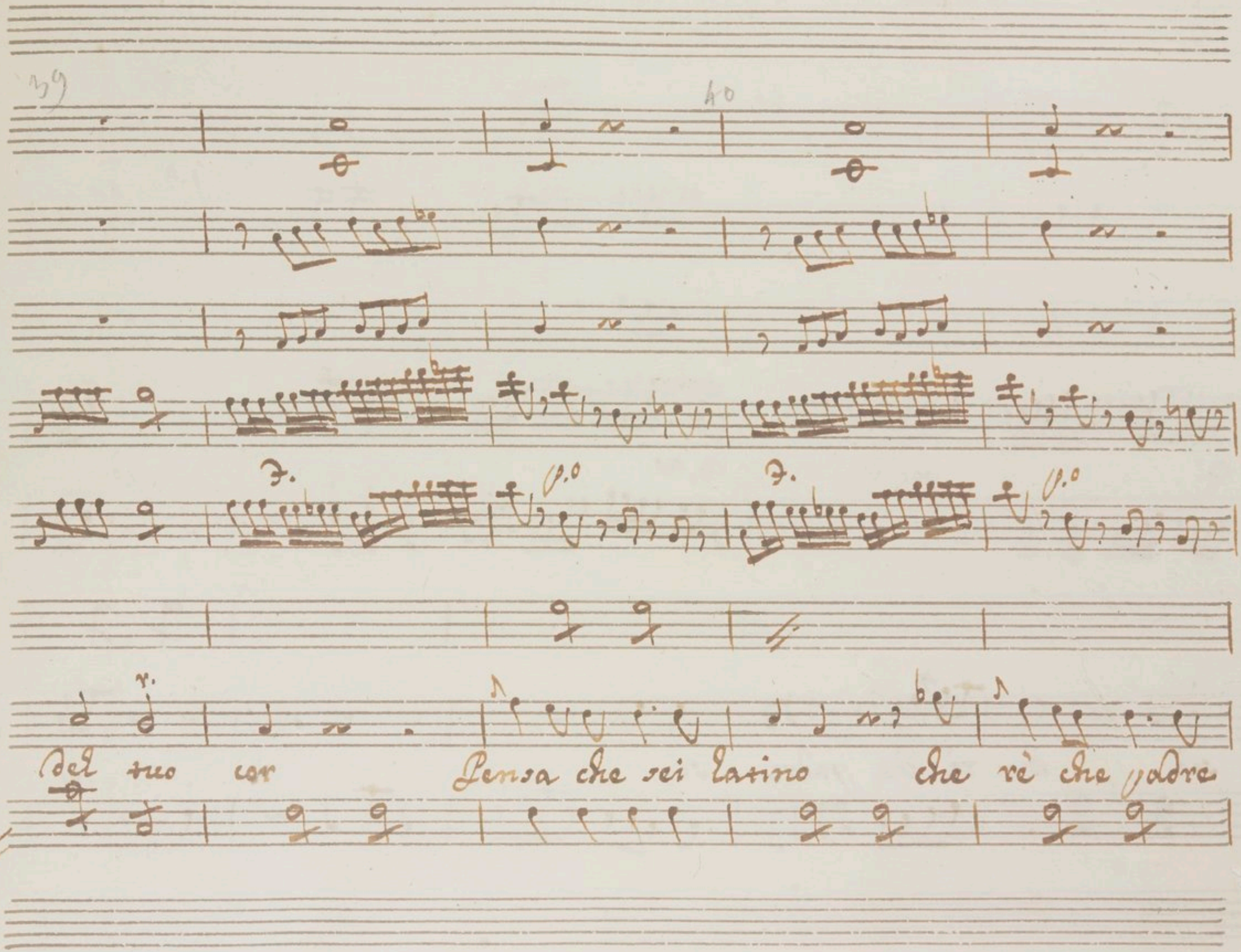
f.

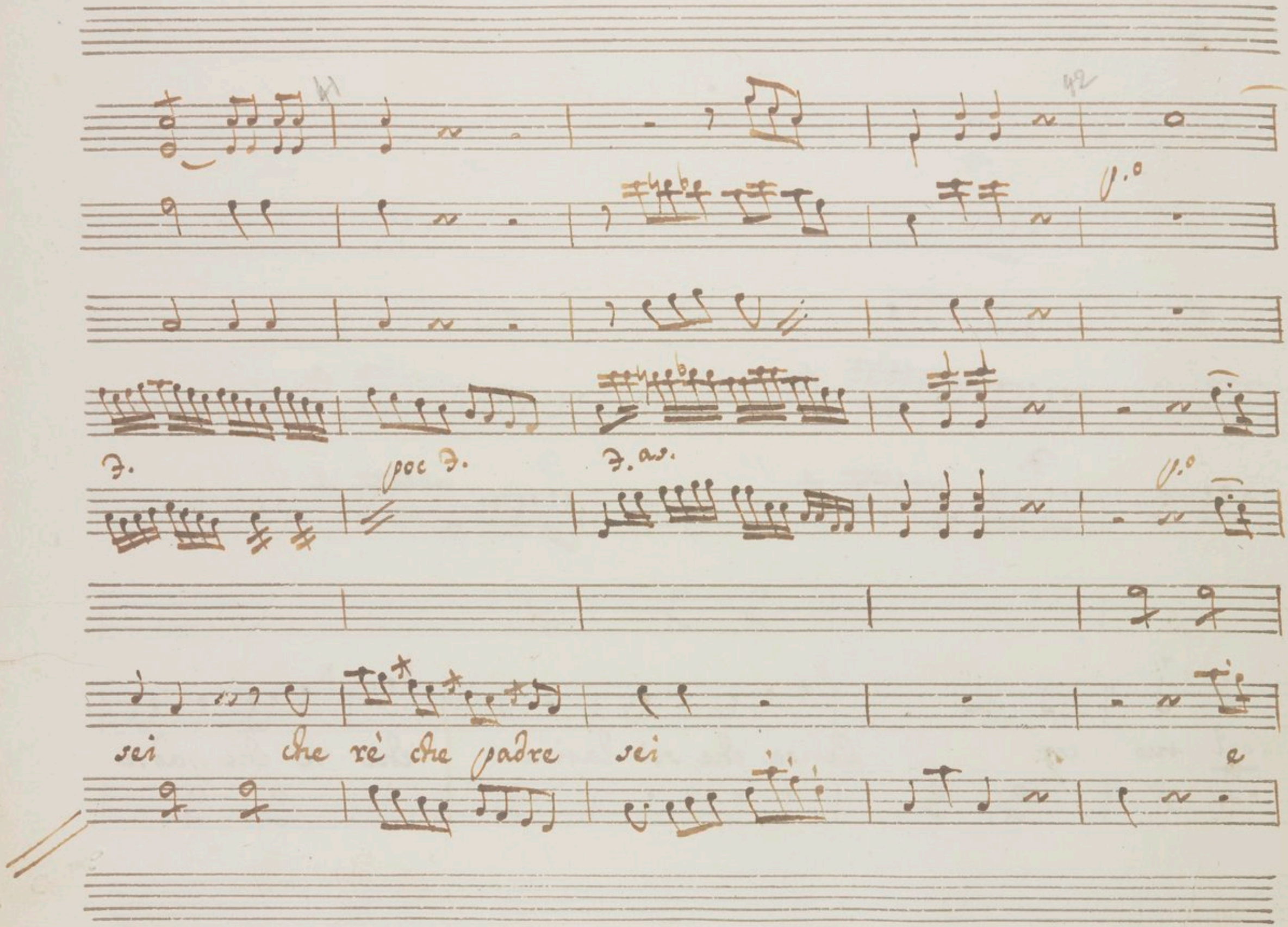
pa = dre sei che rè che padre sei


F. p.o
poc F. p.o
e che regnar tu dei su i moti del tuo

cor

sù i mo = ti


39
40
F.
p.o
F.
p.o
r.
del tuo cor
Pensa che sei latino
che rè che padre


41
42
p.o
f.
poc f.
f. as.
p.o
sei che rè che padre sei e

che regnar tù Dei tù Dei rù i mo = ti

3.

Del tuo cor sù i

poc f. f. as. f. stac.

mo = ti del tuo cor

dùi moti del suo cor

Segue subito
Con Violini

Scena XII

No. 9

Violini

Viole

Prisco

Rect.vo

Allegro

fe. p.

Unis

fe. p.

cres.

fe.

f. p.

cres. fe.

Tant' osa un mio Vassallo? al suo Sovrano parla ardito così?

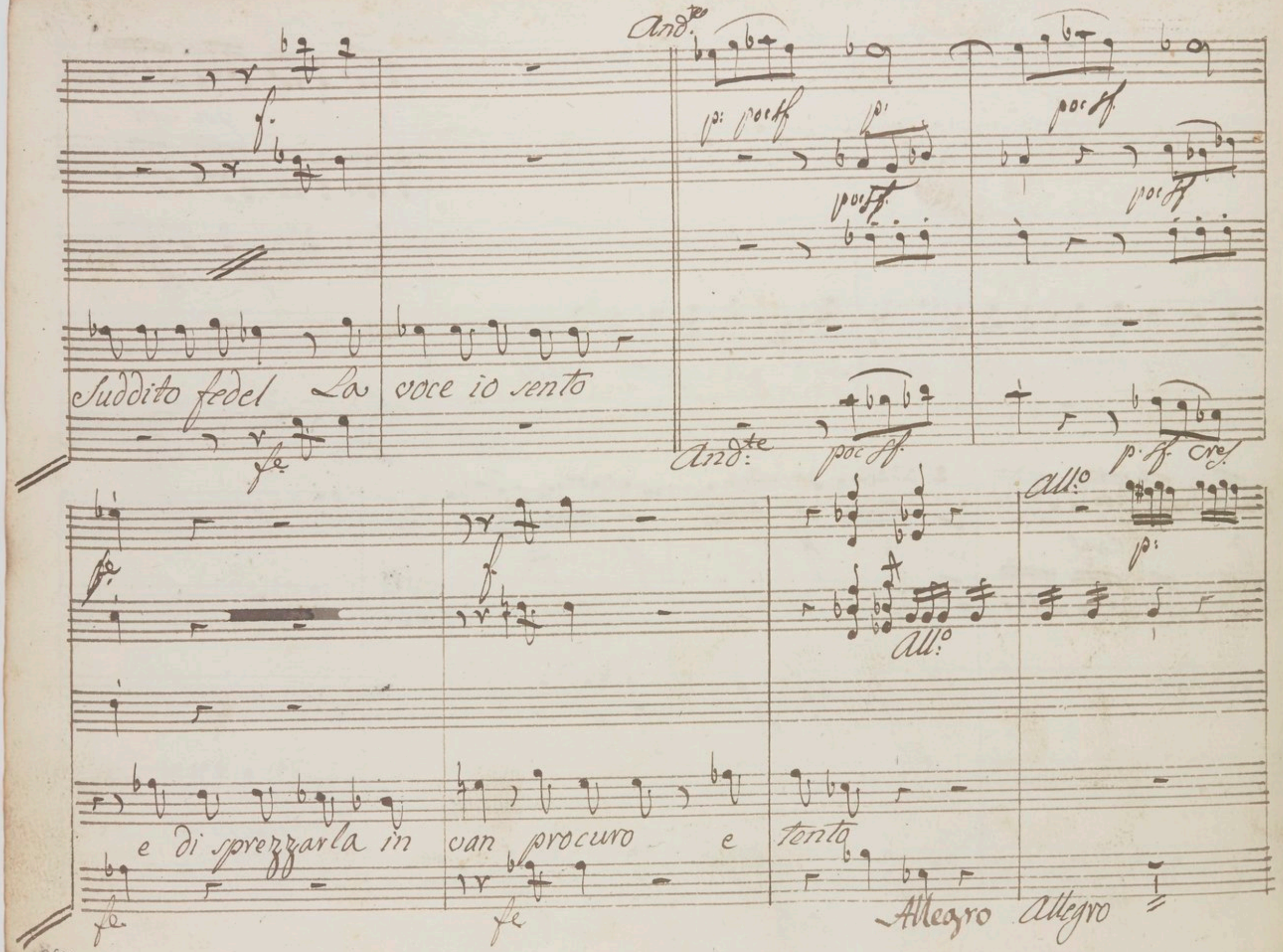
Ma pur conosco, che ad

And.te con moto

onta del mio amore si desta nel mio seno La sopita virtù

And.te con moto

Pur troppo in lui d'un


Andte
p: poc sf
p:
poc sf
poc sf
poc sf
Suddito fedel La voce io sento
fe
Andte
poc sf
p. sf. cres.
All.o
p:
fe
f
All.o
e di sprezzarla in van procuro e tento
fe
fe
Allegro
Allegro

cres.

fe.

f.

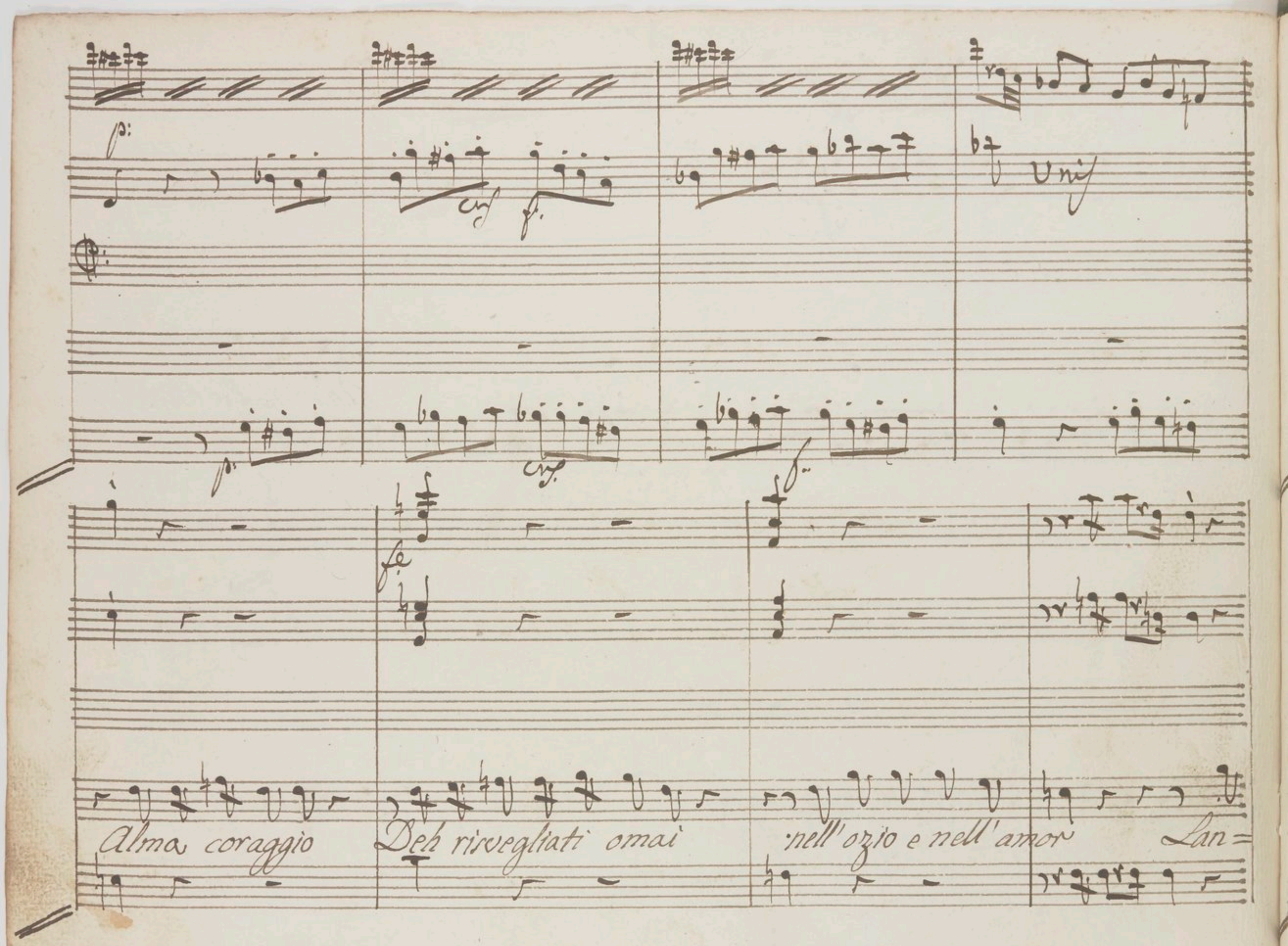
cres. fe.

Ah in qual contrasto oh

p.

Dio di diversi frà lor opposti affetti mi — si divide il Core

p.


p:
cres
f:
Unis
p:
cres
f:
f:
Alma coraggio
Deh risvegliati omai
nell'ozio e nell'amor
Lan=

=guisti assai si parta ... e come mai

And.te

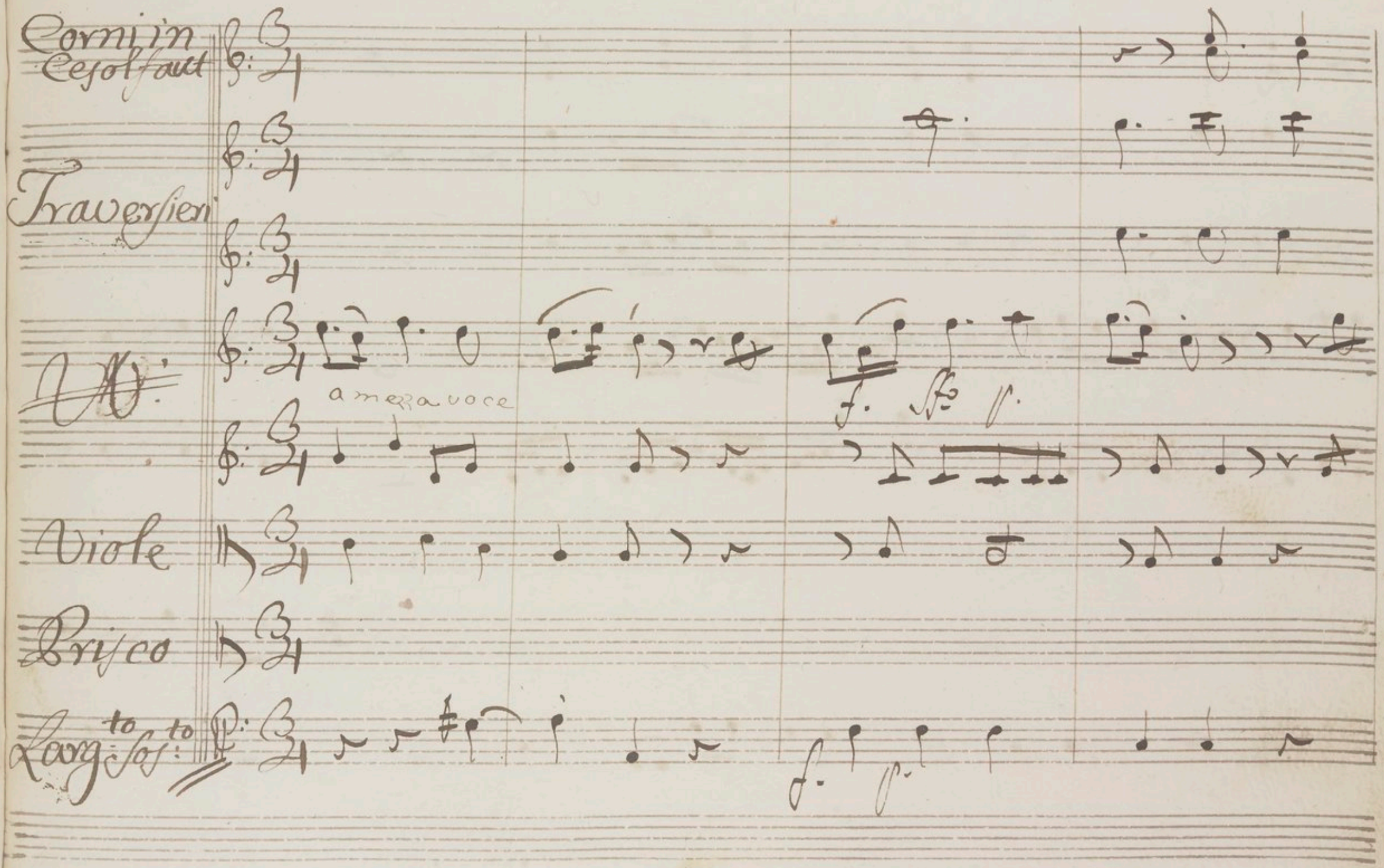
poco ff. p. ff. cres. ff. p. f p. f p. f p.

Circe il mio ben lasciar Sè a lei vicino di=

And.te ff. f p.

spende il mio riposo, e il mio destino

Segue Pavatina


Corni in Cesolfaut
Traversieri
Vio:
a mezza voce
f. sfz p.
Viole
Prisco
Larg.to Sos.to
f. p.

affetti

poco nel sen vi ce= late nel sen vi ce=

poc. f.

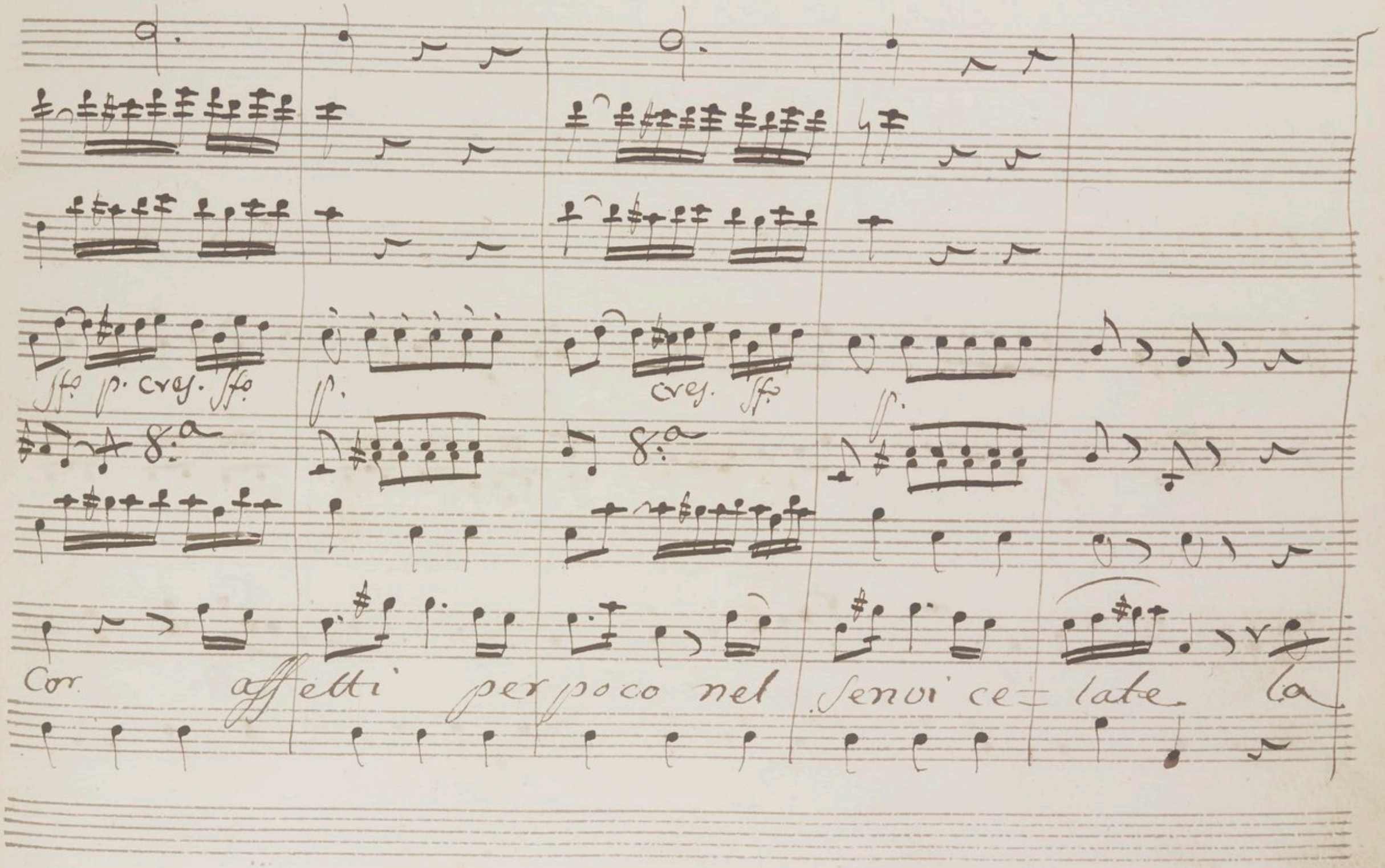
f.

=late

La pace. Lasciate à questo mio

poc. f.

f.


sfo p. cres. sfo
p.
cres. sfo
p.
8:a
8:a
Cor.
affetti per poco nel senvi ce= late la

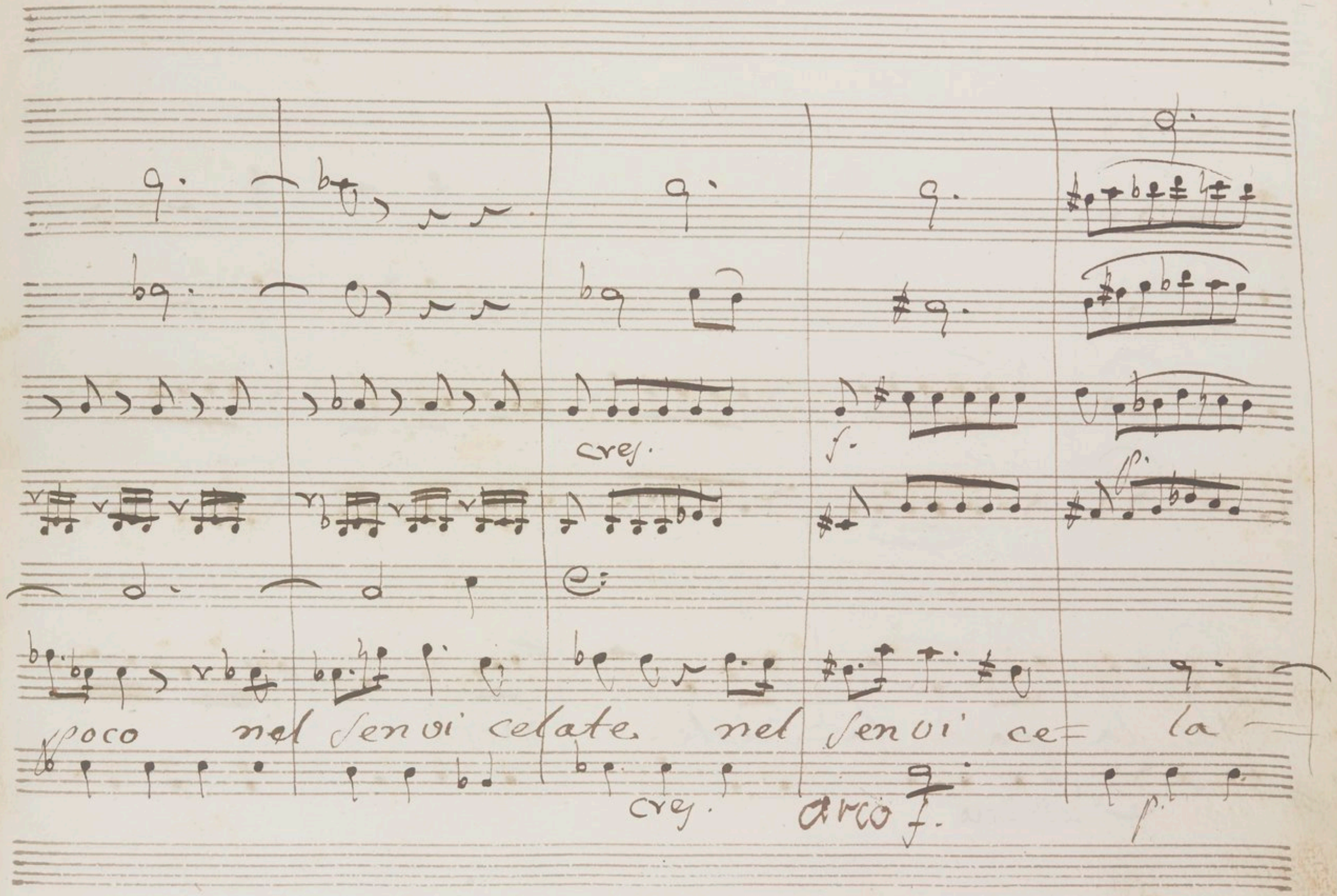
f. ff.

f. poc. f.

fen.

pace Lasciate a questo mio cor affetti per

f. ff. pizz:


cres.
f.
p.
poco nel senvi celate nel senvi ce= la
cres.
arco f.
p.

=te la pace la=sciate a questo mio cor

colle Arco

All.o

Oboè

poc f.

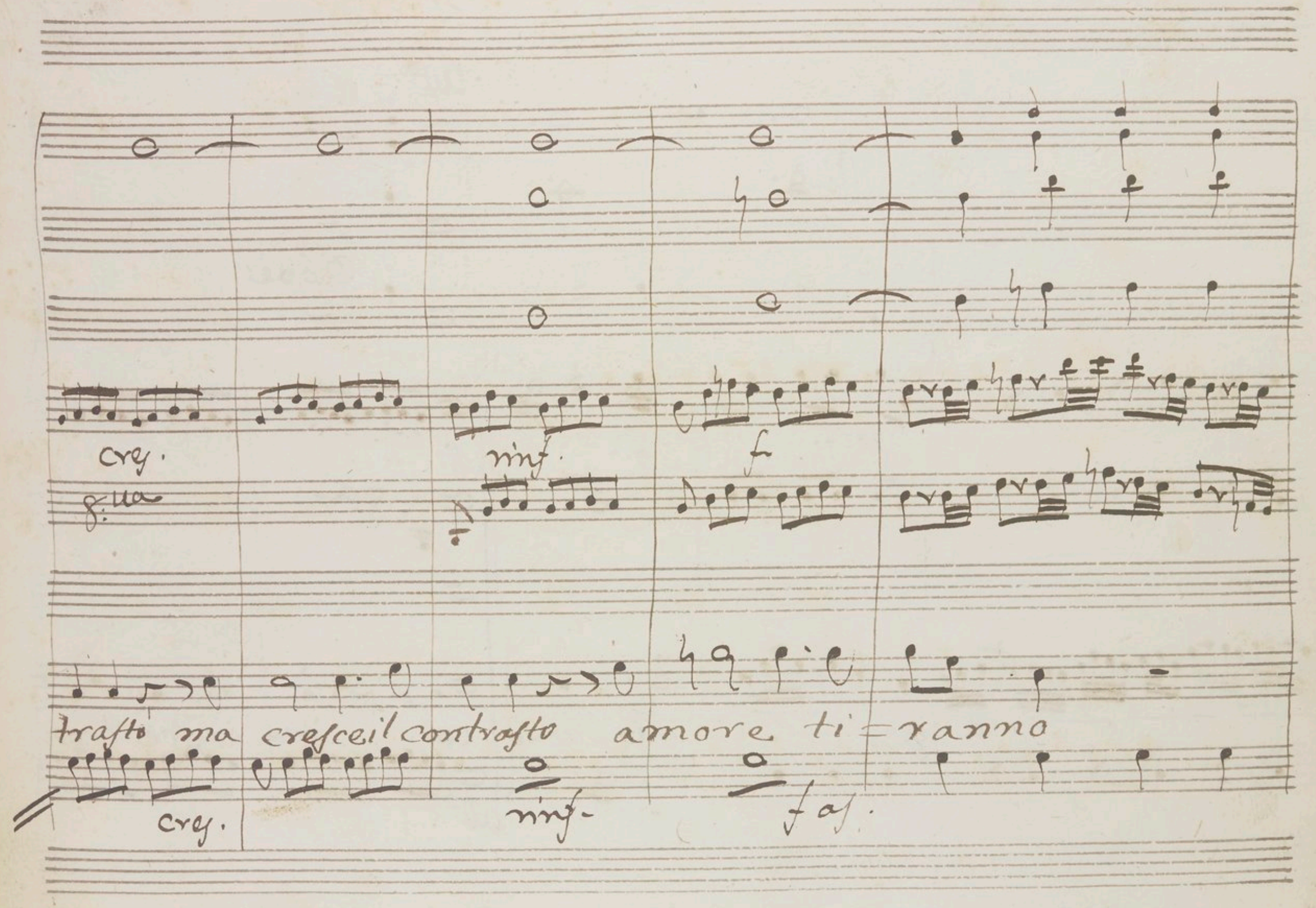
f.

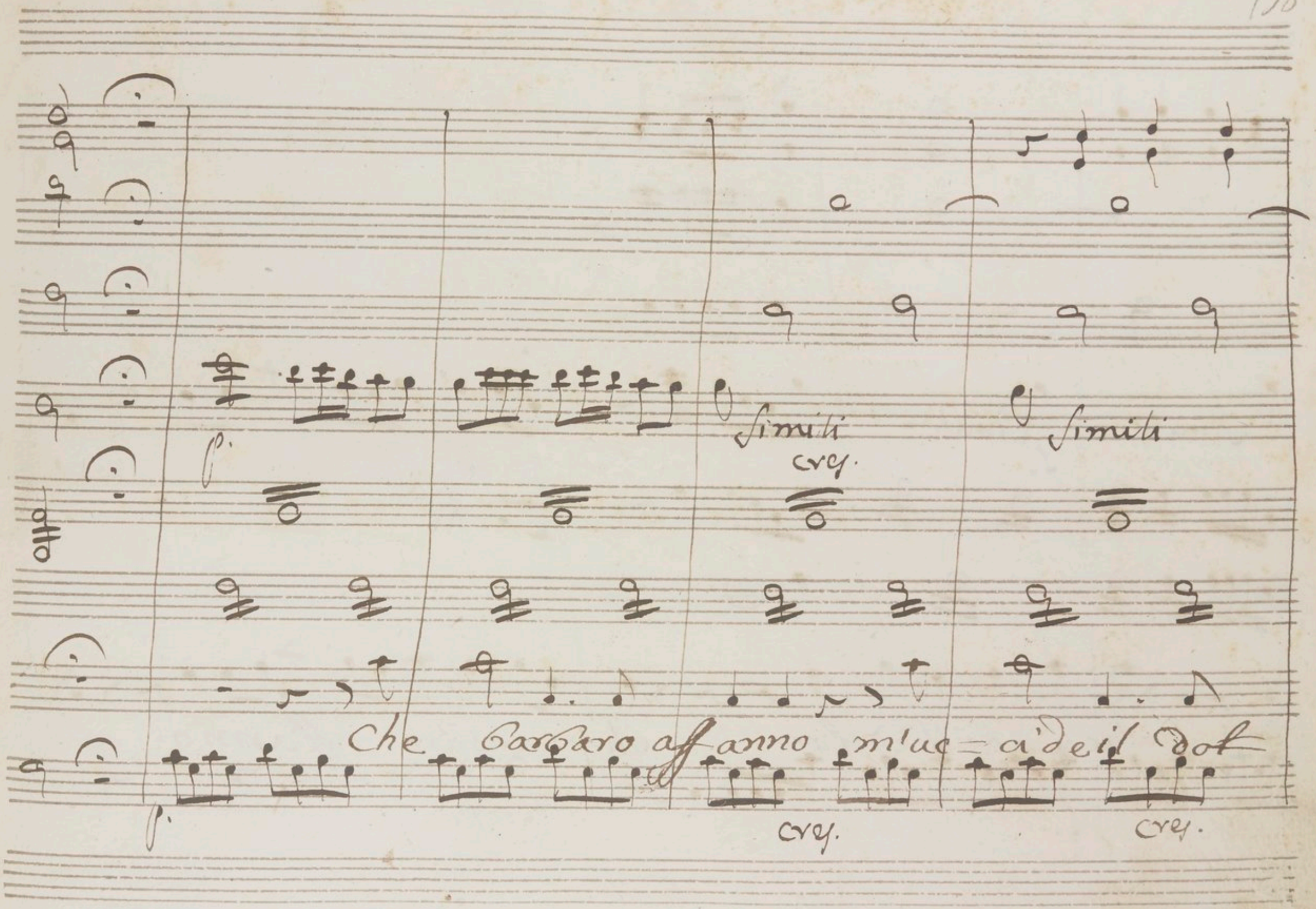
8.a

a que — sto mio cor ma cresce il con

f.

All.o


cres.
8:ua
rinf.
f
trasto ma cresce il contrasto amore ti=ranno
cres.
rinf.
fas.


p.
Simili
cres.
Simili
Che barbaro affanno m'uc=cide il dol
p.
cres.
cres.

Simili

Simili

f.

p. Sf.o p.

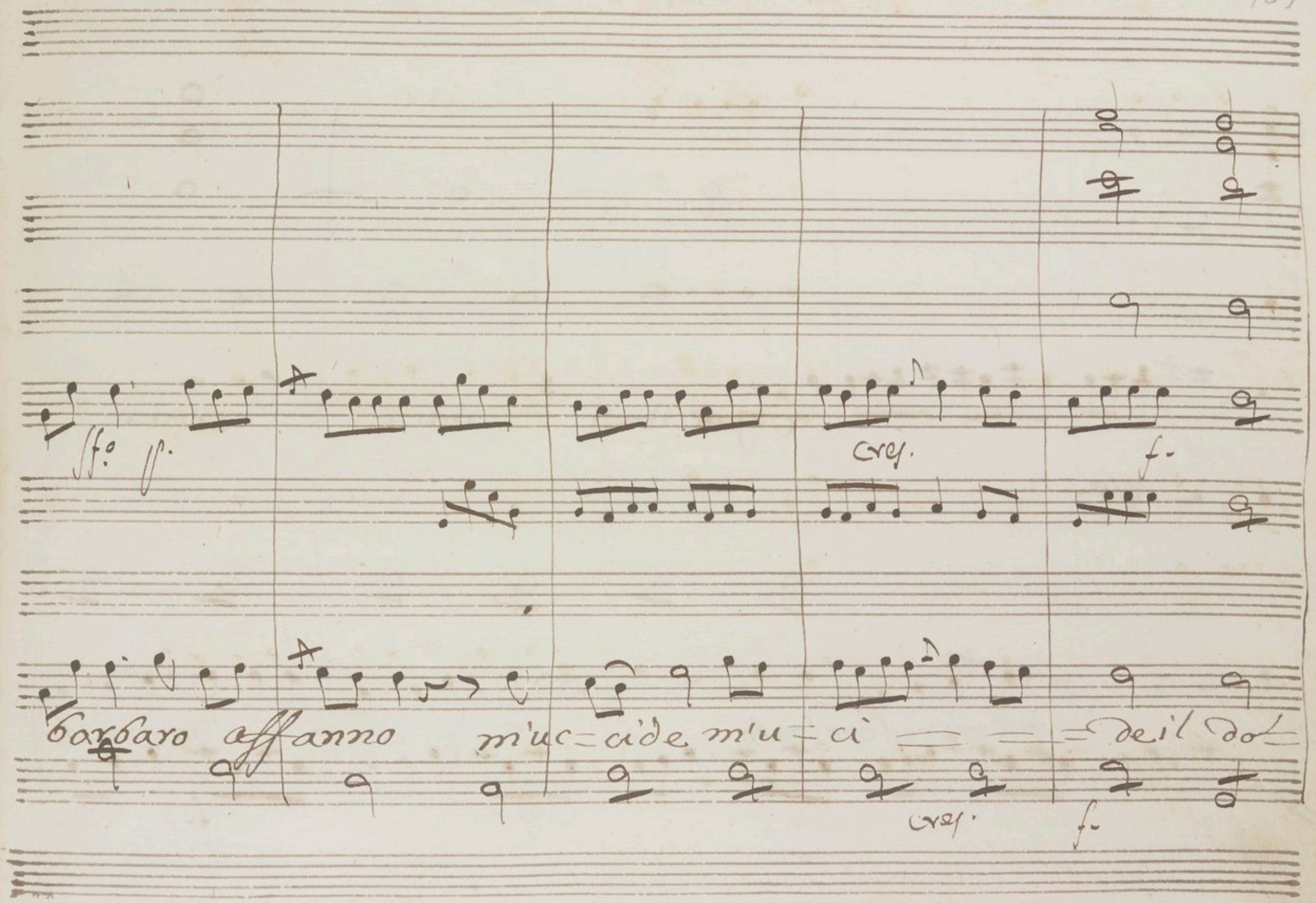
8.a

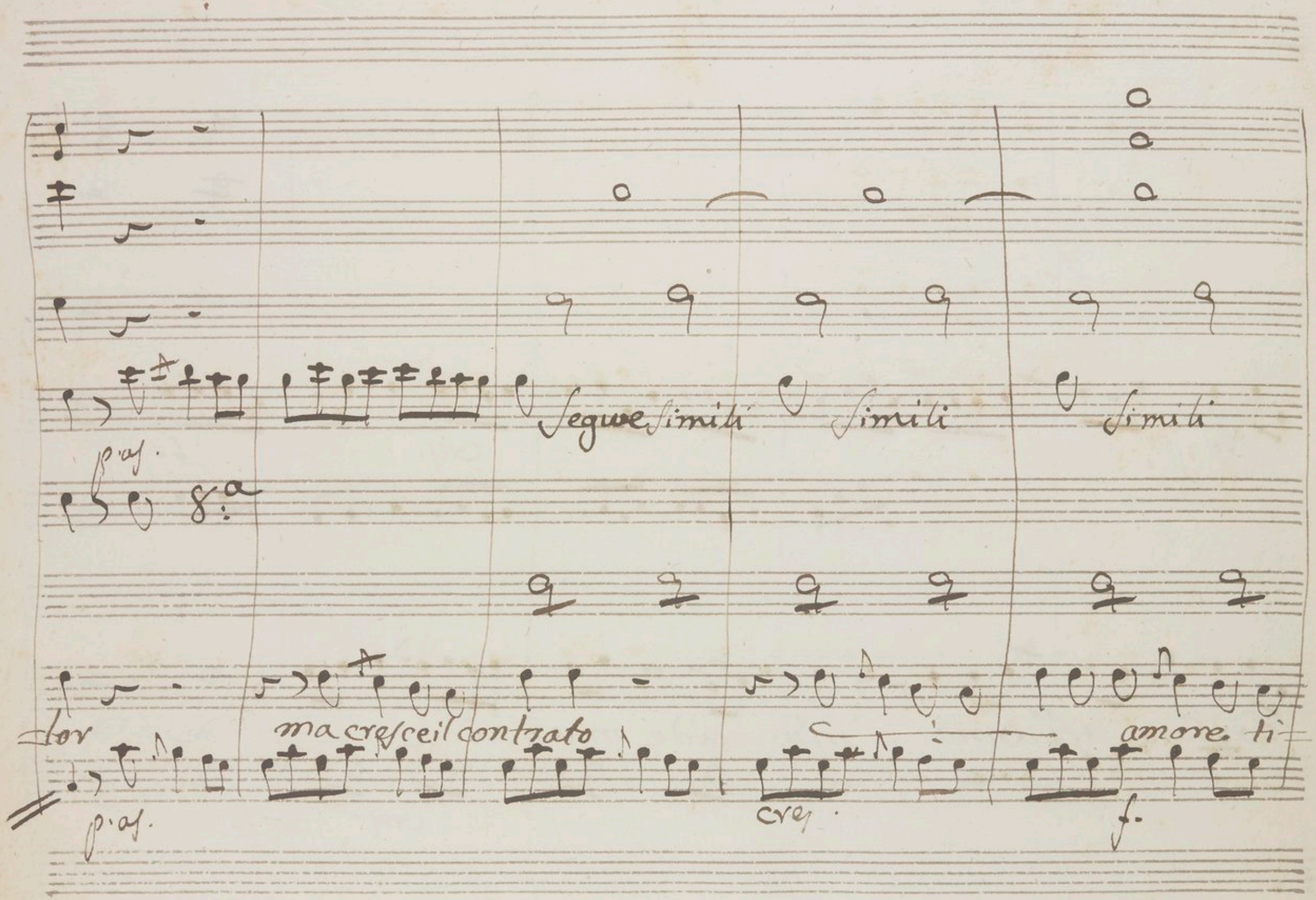
=lor m'ucci=de il dolor che barbaro affanno che

cres.

f.

Sf.o p.


ff.o
pp.
cres.
f.
barbaro affanno m'uc=cide m'u=ci = = = deil do=
cres.
f.

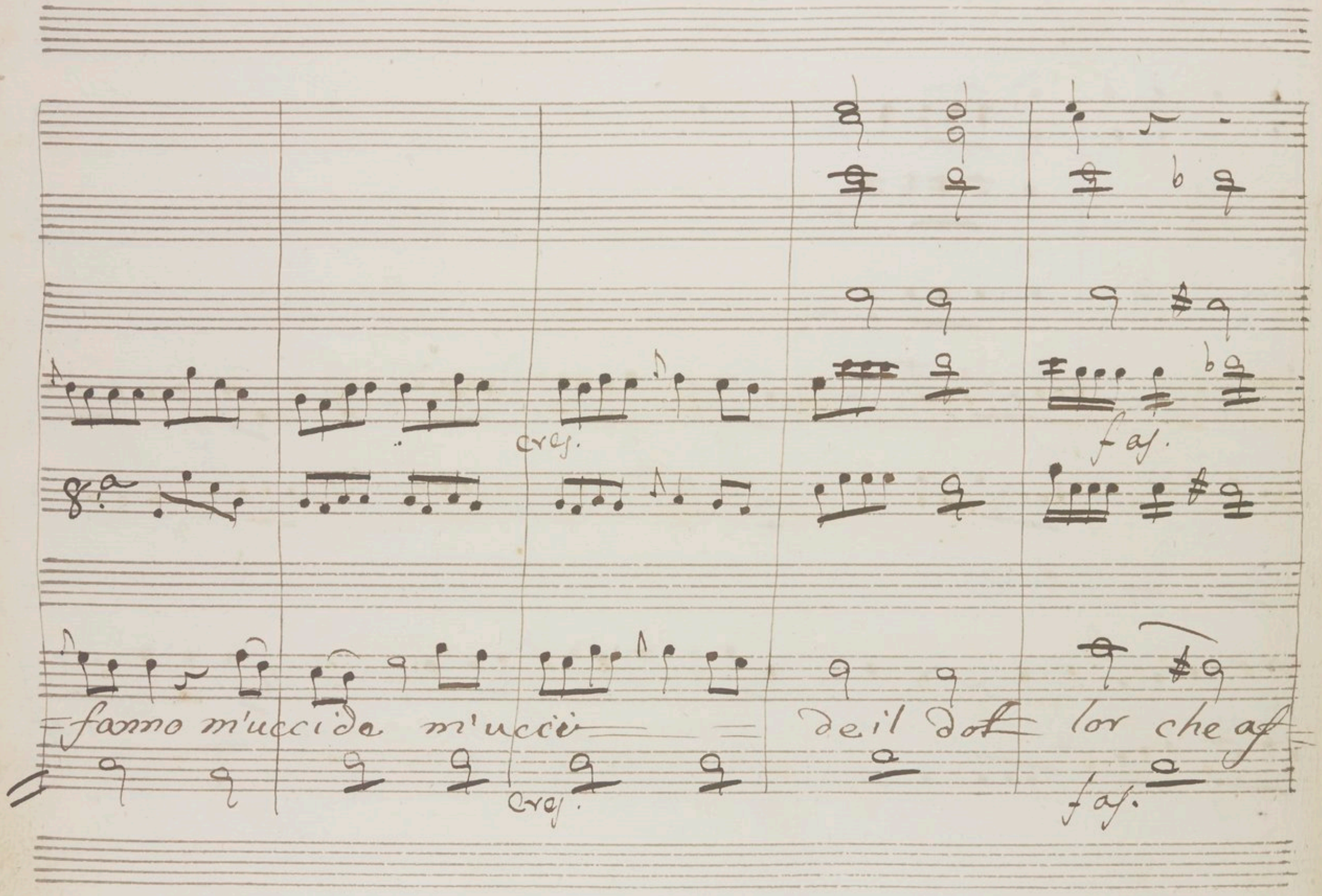

p.as.
8.a
Segue simili
Simili
Simili
tor
ma cresce il contrato
amore ti
p.as.
cres.
f.

Simili

f. af. sfo p. sfo p.

-ranno amor tiranno che barbaro affanno che bar-baro af-

f af. sfo p. sfo p.


cres.
fas.
8va
fanno m'uccide m'ucci
deil dol
lor che af
cres.
fas.

f. af.

fanno m'uccide il do — lor che affanno m'uccide il do

p. af.

f.

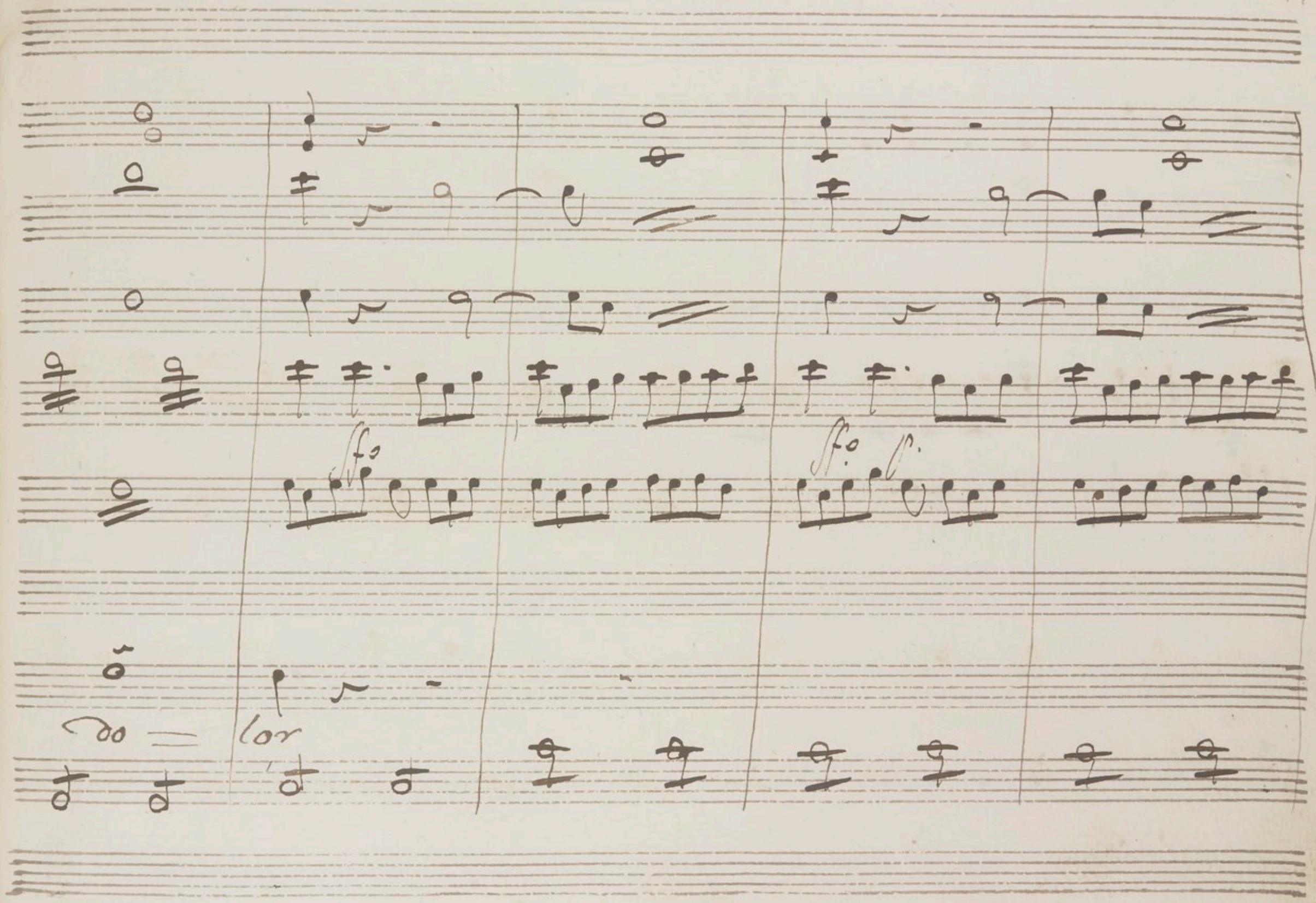
f af.

p. af.

f.

f af.

=lor m'uc=ci'=dei'l do=lor m'uc=cide m'uc=cade il


sfo
sfo
do = lor

Scena XII.

Circe, indi Ulisse

Circe

E ulisse ancor non veggo! Circe infelice In

Crudel

Così fiero stato, m'abbandoni ~~così~~. Ingrato oh

Dio! perchè pietà non sente al dolor mio. Appur

quella son io che tutti i suoi seguaci in belve undi cangiai

e per me sola il suo bel cor serbai La Magic' arte a

che mi giova adesso se il disleal mi fugge? di qui si cerchi, oh

Numi, ora comprendo troppo amante mio cor i moti tuoi, eccollisse il mio

Ulis. Cir.

Ben Circe, che vuoi? che pretendi da me? Che un sol momento pria di par-

tir alla tua Circe appresso ti trattenga Idol mio, che scacciomai gl'in-

giusti tuoi sospetti, e a me placato rivolga ancor quell'adorabil

Ulis

Ciglio, ch'amor mi giuri ah Numi! qual periglio... Si fugga il gran

mento. han troppa forza quei detti su quest'alma, è tempo, o Circe, ch'io da

te mi divida. ah non opporti al mio partir, che il Fato, che il mio do-

ver La gloria mia prescrisse Io ti deggio Lasciar. Fermati Ulisse

Cir.

Segue Subito Con Strum.to

Violini

Viole

All.o

Voce

Nò non mi fuggirai se con quel fervo non svelli questo cor

l'opra compisci' di' tua barbarie

eccoti il sen

fevisci'

per me la

Andte. p. aj.

morte è un bene in paragon di questo abbandono crudel

Andte.

cres. F. ten: F. p.

Ulisse

che incanto è questo

p. cres. F. F. p.

p.

cede la mia costanza e non resiste al suo dolore estremo il debole mio cor

And.e p. F. p. F. p. F. p.

Civ.

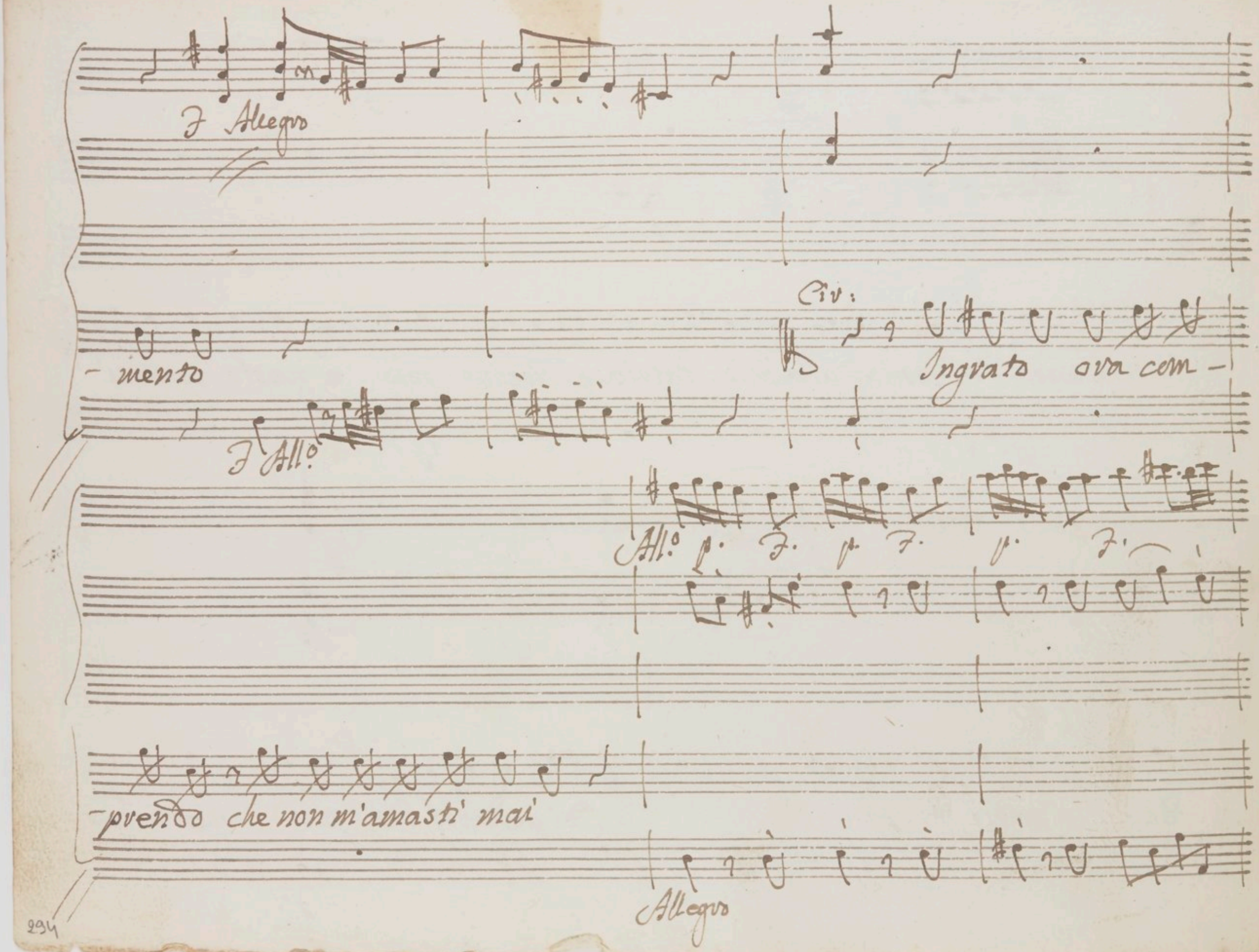
Regina... oh Dio! parla

And.e p. F. p. F. p. F. p.

Ulis.

dimmi che vuoi: tornar alla mia Patria al Regno mio e questo avvezzi'

Dei moviv mi sento di pevdevti ben mio quest'è il mo


F Allegro
- mento
Civ:
Ingrato ora com -
F All.o
All.o p. F. p. F. p. F.
- prendo che non m'amasti mai
Allegro

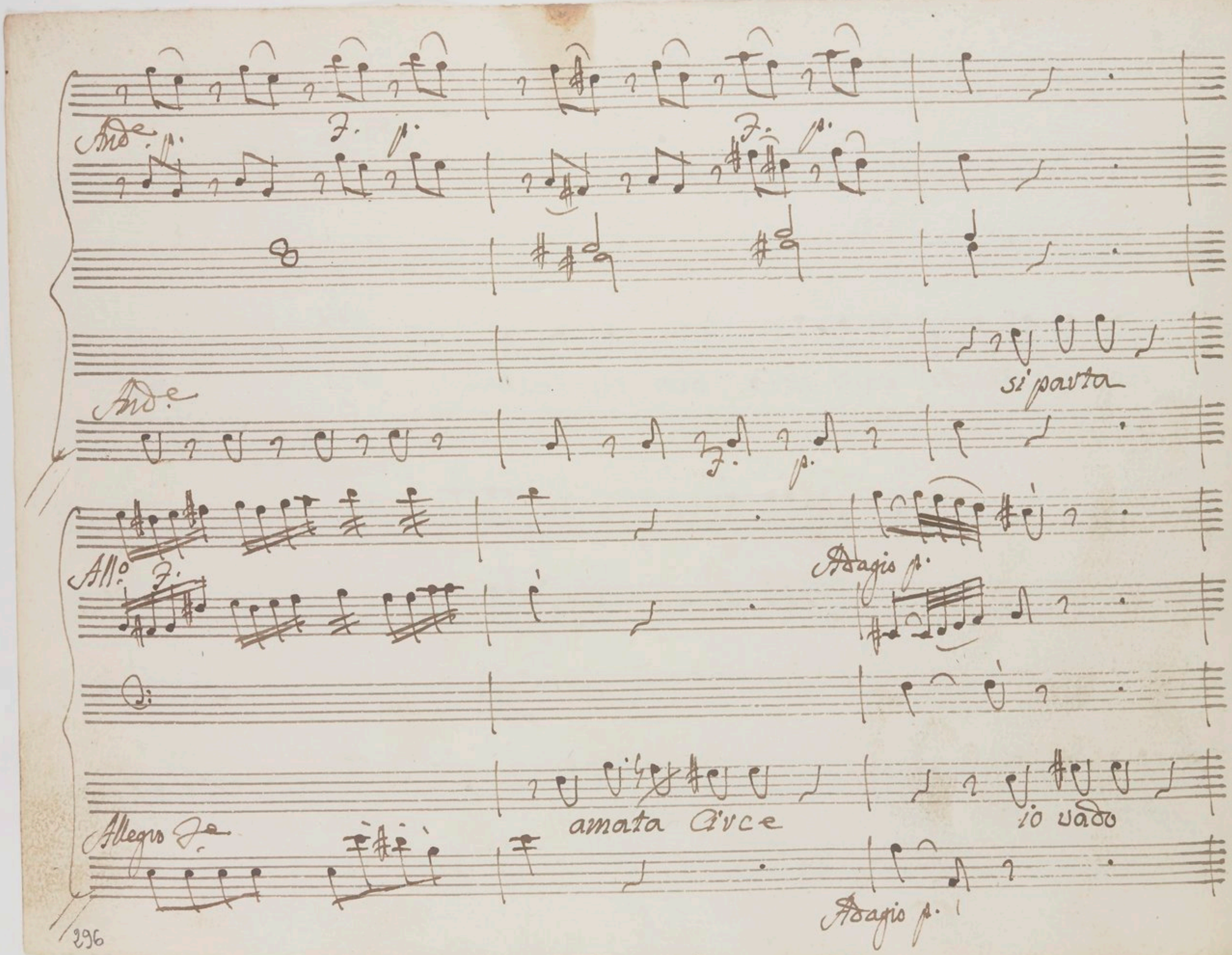
Adagio

Ulis.

per pochi istanti caro mio ben travvesta mi

Adagio

pudo se più vesto oh Dei! vacilla la mia virtù


Andte
Andte
si parta
Allo
Adagio p.
amata Circe
io vado
Allegro Fe
Adagio p.

Div.

Deh senti' oh stelle ---

e come puoi lasciarmi crudele in cosi' fiev martive

Circe

Ulis.

questo barbari Dei

questo è mo-

-vire

Segue Duetto

Corni in G:

Oboe

Viole

a mezza voce

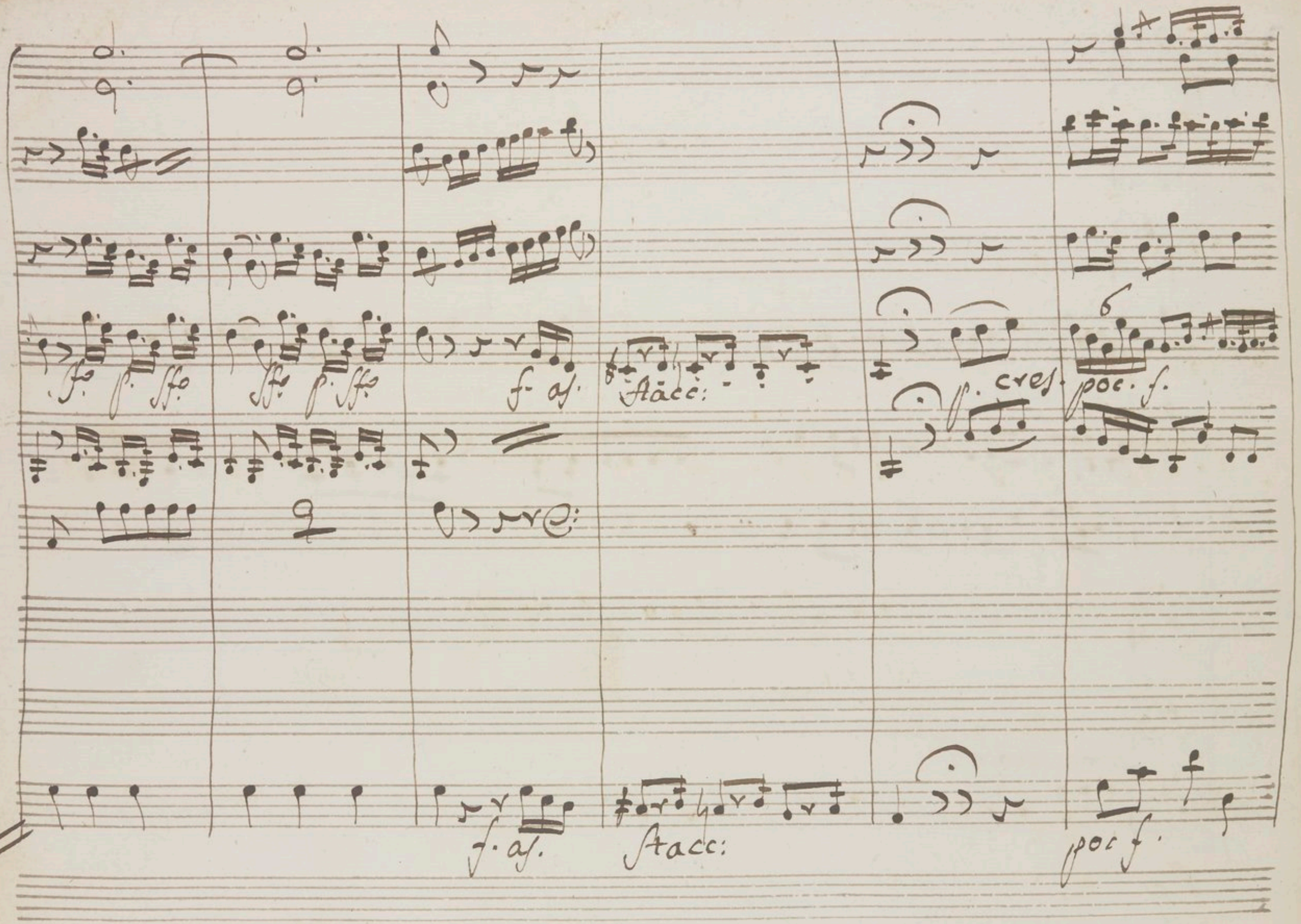
Circe

Ulisse

Basso

a mezza voce

And:

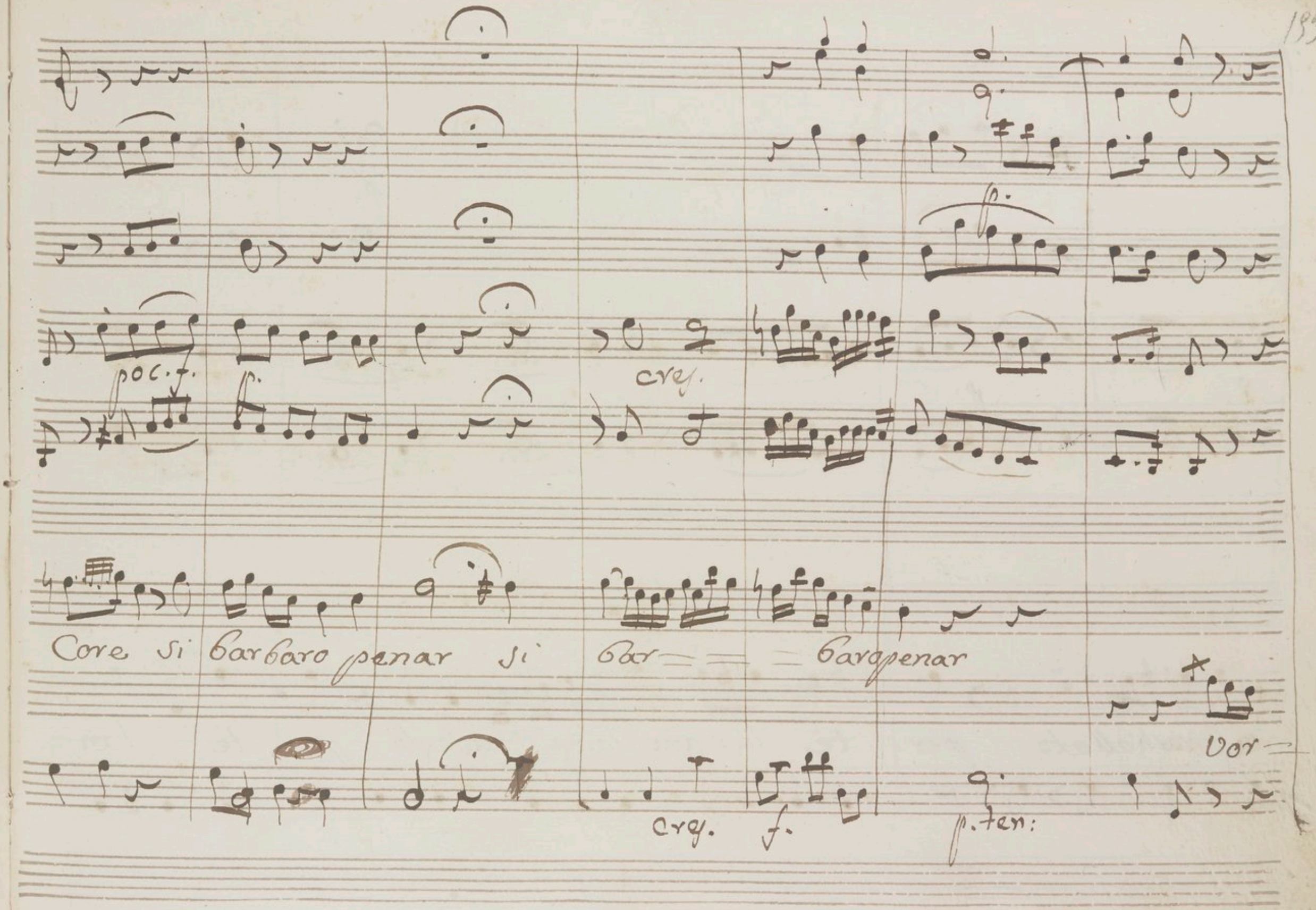

sfo p. sfo
sfo p. sfo
f. as.
Stacc:
p. cres.
poc. f.
f. as.
Stacc:
poc f.

ten:

Ah non lasciarmi ingrato ingrato

Con

prendi il mio dolore. Comprendi il mio dolore non merta questo core questo


poc. f.
cres.
Core si barbaro penar si bar = = = baropenar
Vor =
cres.
f.
p. ten:

p. p. p. ffo

=reispirarti allato per tè languir languir mi sento per te — lan=

=guir languirmi sentomain si fatal momento ti deggio abbandonar ti

cres.

f.

p.

ff.o p.

ti muovan le mie

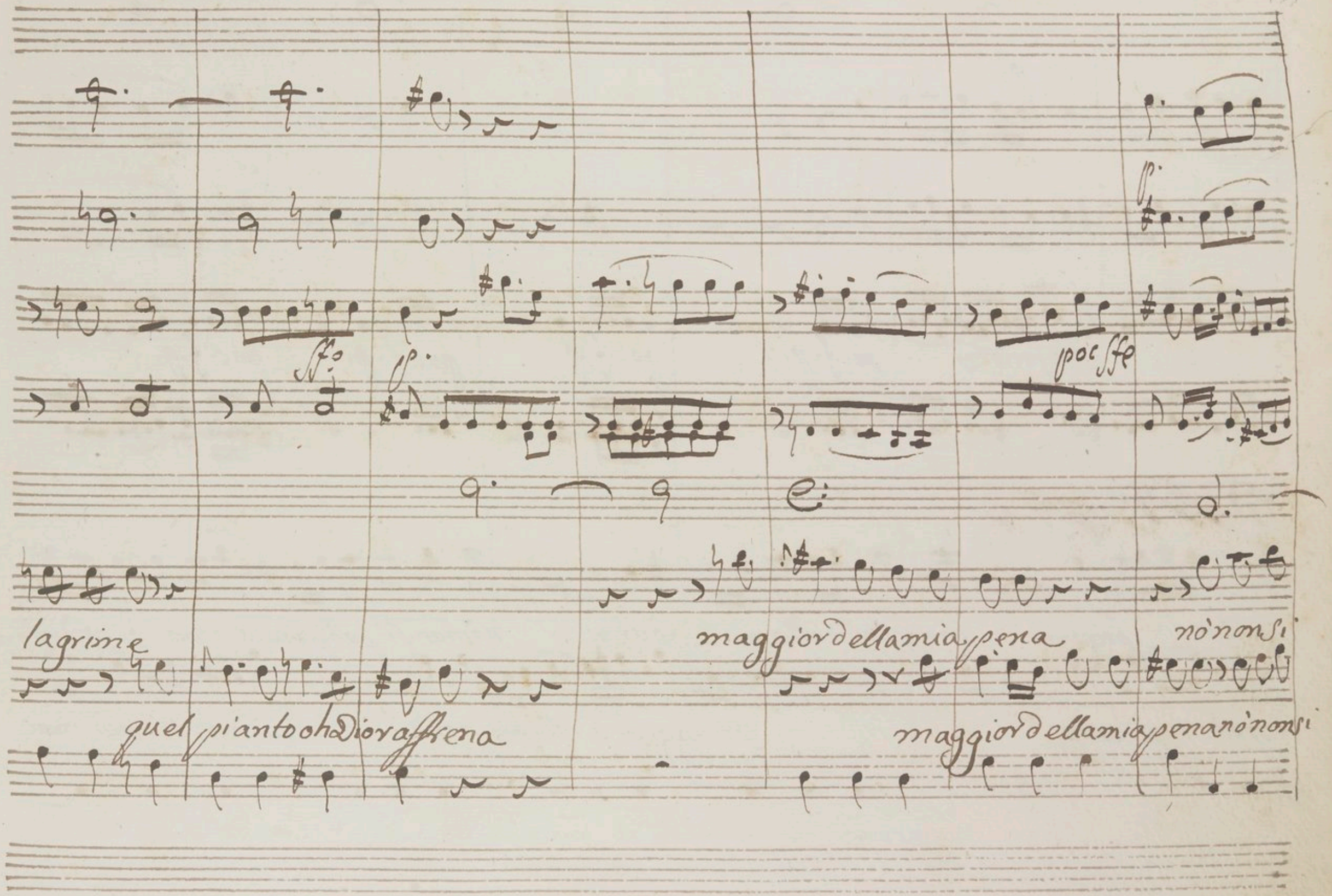
deggio abbandonar ti deg = = = gio abbandonar

cres.

f.

p.

ff.o f p.


sfo
p.
poc sfe
p.
lagrime
maggior della mia pena
nò non si
quel pianto oh Dio raffrena
maggior della mia pena nò non si

sfo smorz

poc. f. ff.

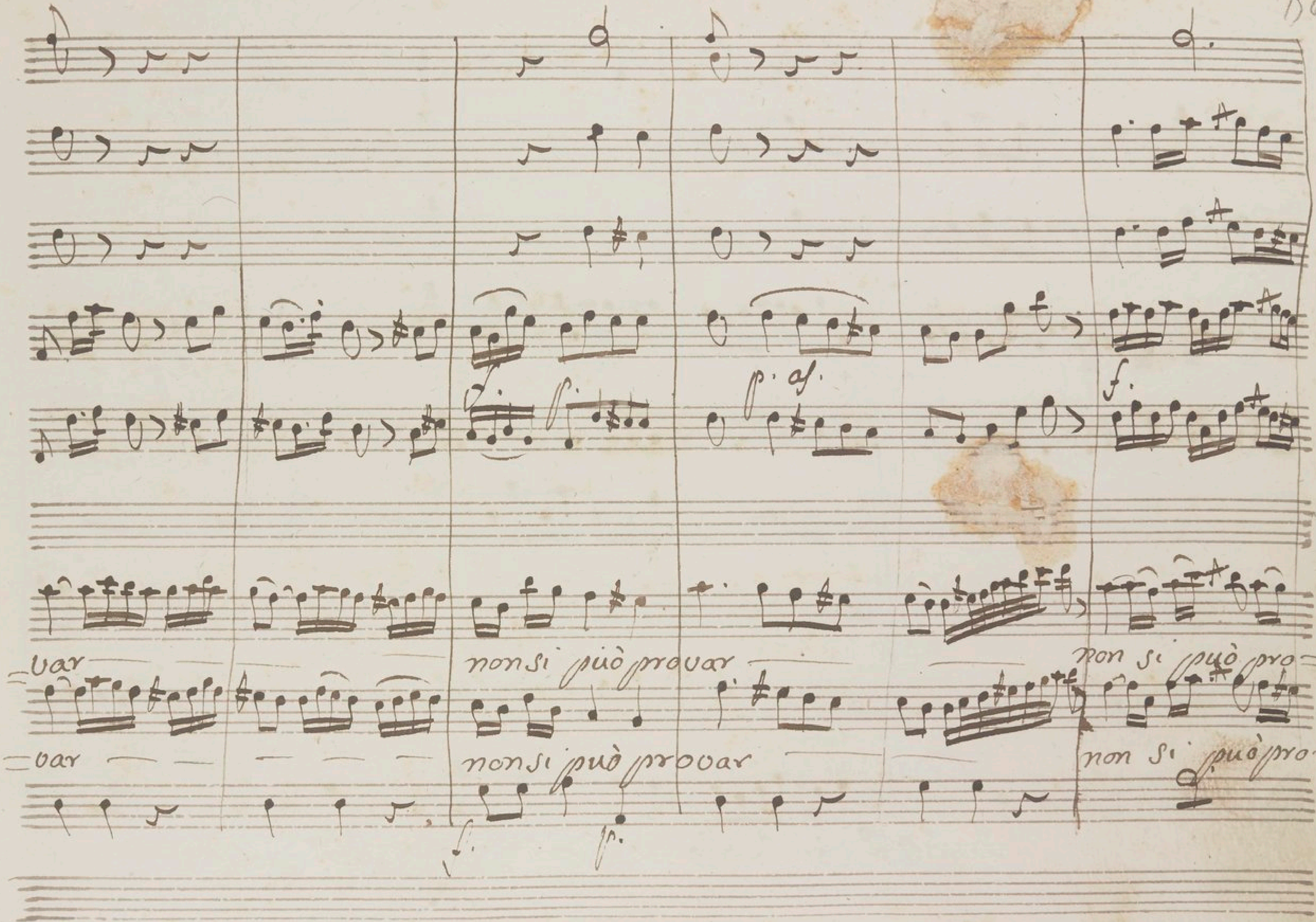
poc. f. ff.

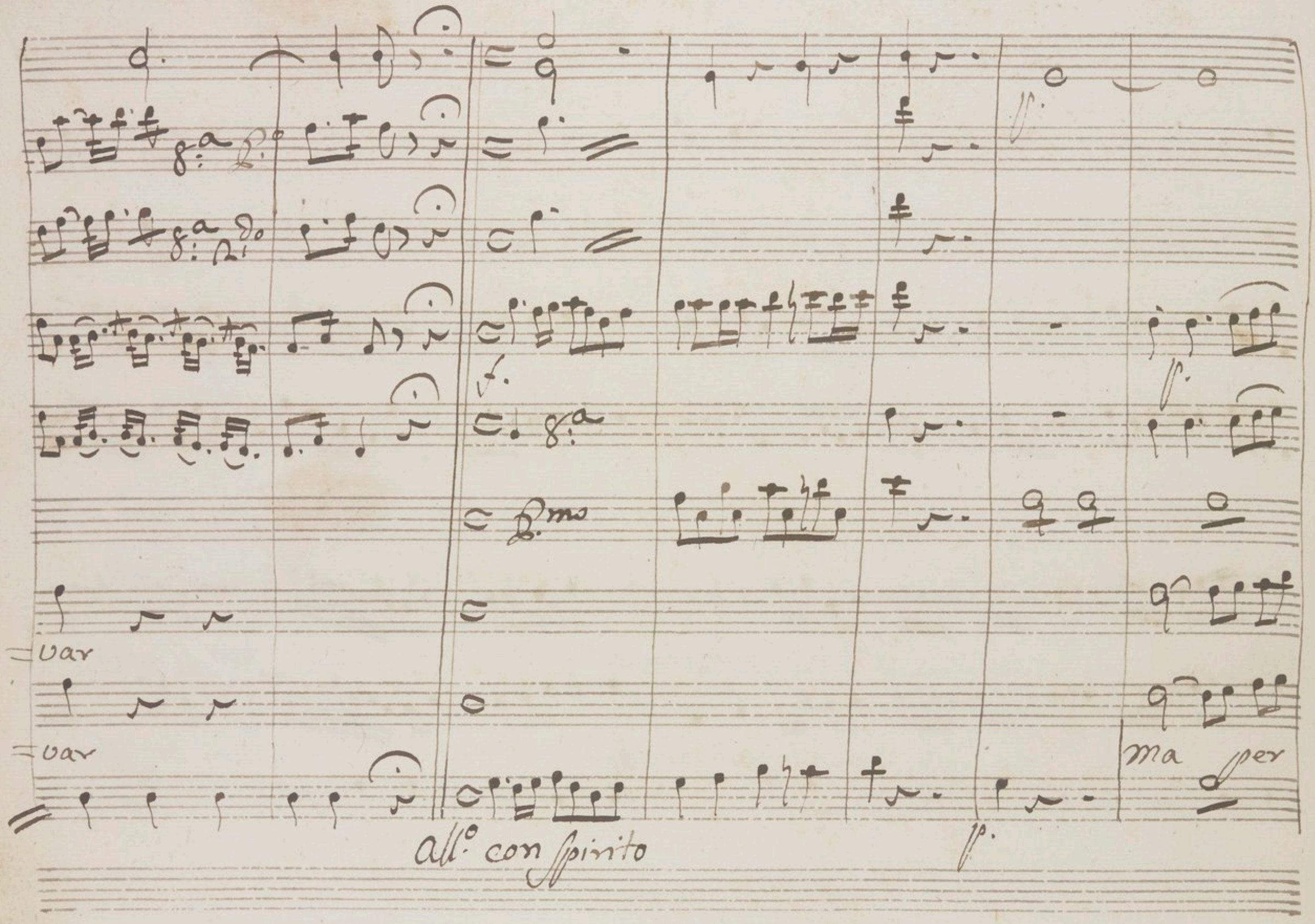
poc. f. ff.

poc. f. ff.

può — provar maggior dellamia pena no non si può provar non si può pro=

=può — provar maggior dellamia pena no non si può pro=


var
non si può provar
non si può pro
var
non si può provar
non si può pro

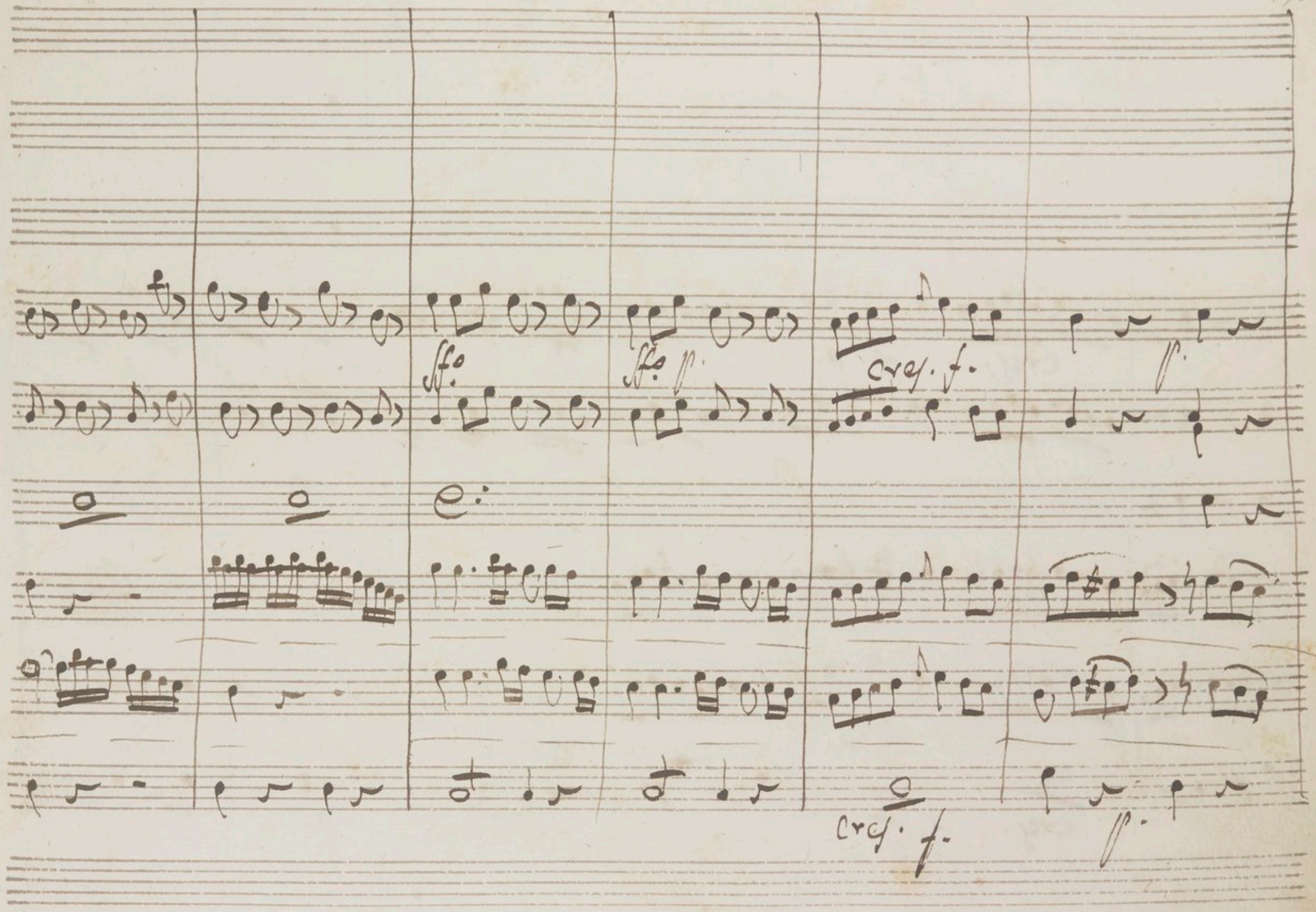


=var
=var
f.
p.
p.
p.
p.
ma per
All.o con spirito

che non vien la morte

le mie pene a terminar

le mie pene a termi=nar a termi=nar


sfo
sfo p.
cres. f.
p.
cres. f.
p.

cres. sfo. p. f. p.

le mie pene a termi nar vado

cres. f. p. f. p.

p stac:

f.

Ferma di muovan le mie lagrime

che affanno oh Dio hi

f.

p.

f.

deggio abbandonar

Senti

non posso

ten:

oh

oh

f. as.

Sorte non

Sorte ti

p. sfz. p. sfz. f. as. poc f. p.

mer=ta ques-to core si bar=ba=ro pe=nar oh

deg=gio abban=donar ti deggio ab=bando=nar oh

p. f. p. f. p f. f. p.

cres.

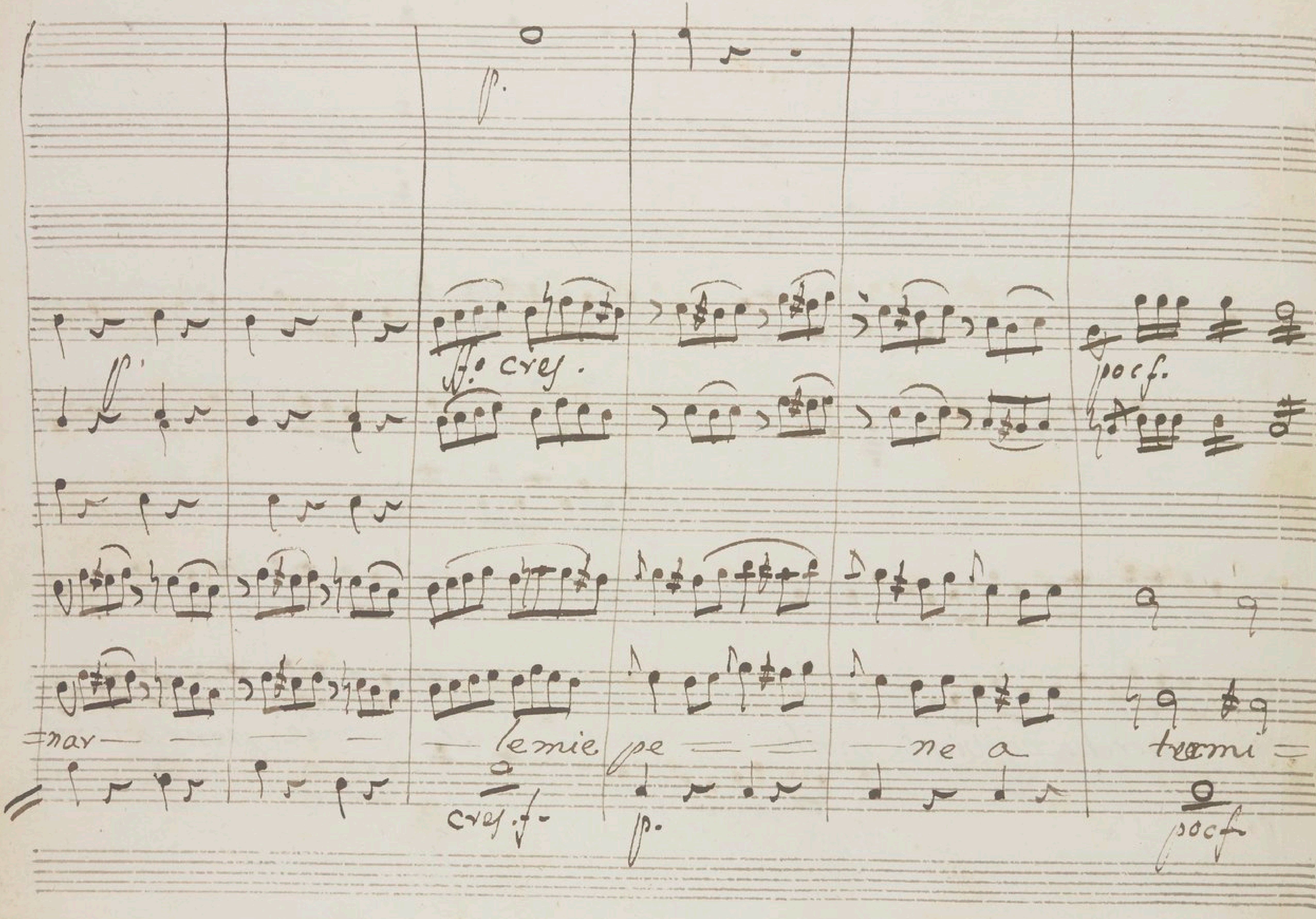
Dio che affanno oh sorte

cres.

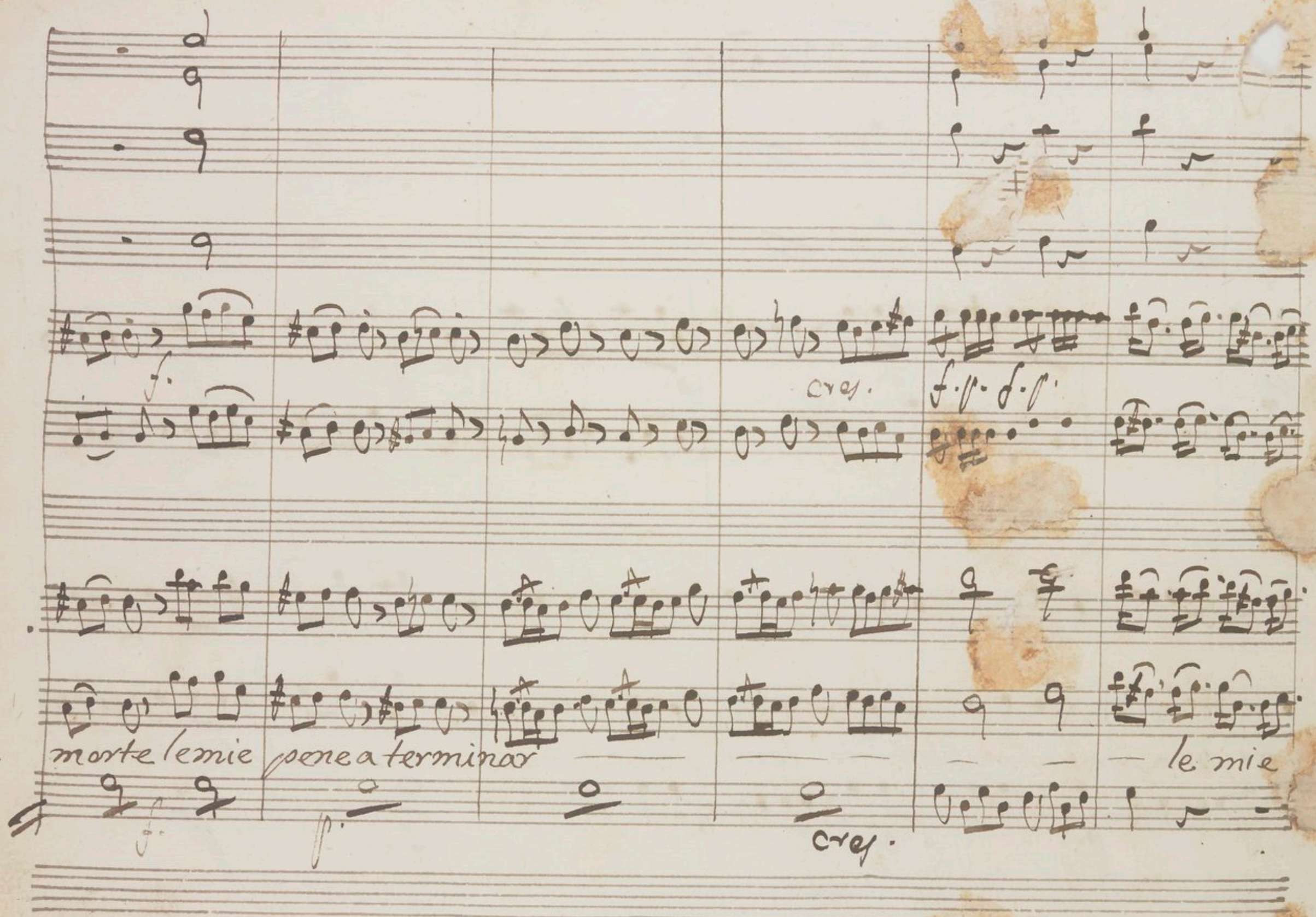
Più stretto

ma — perche non vien la morte

Le — mie pene a termi —


p.
ff. cres.
poc f.
nar — le mie pe — ne a tremi
cres. f
p.
poc f

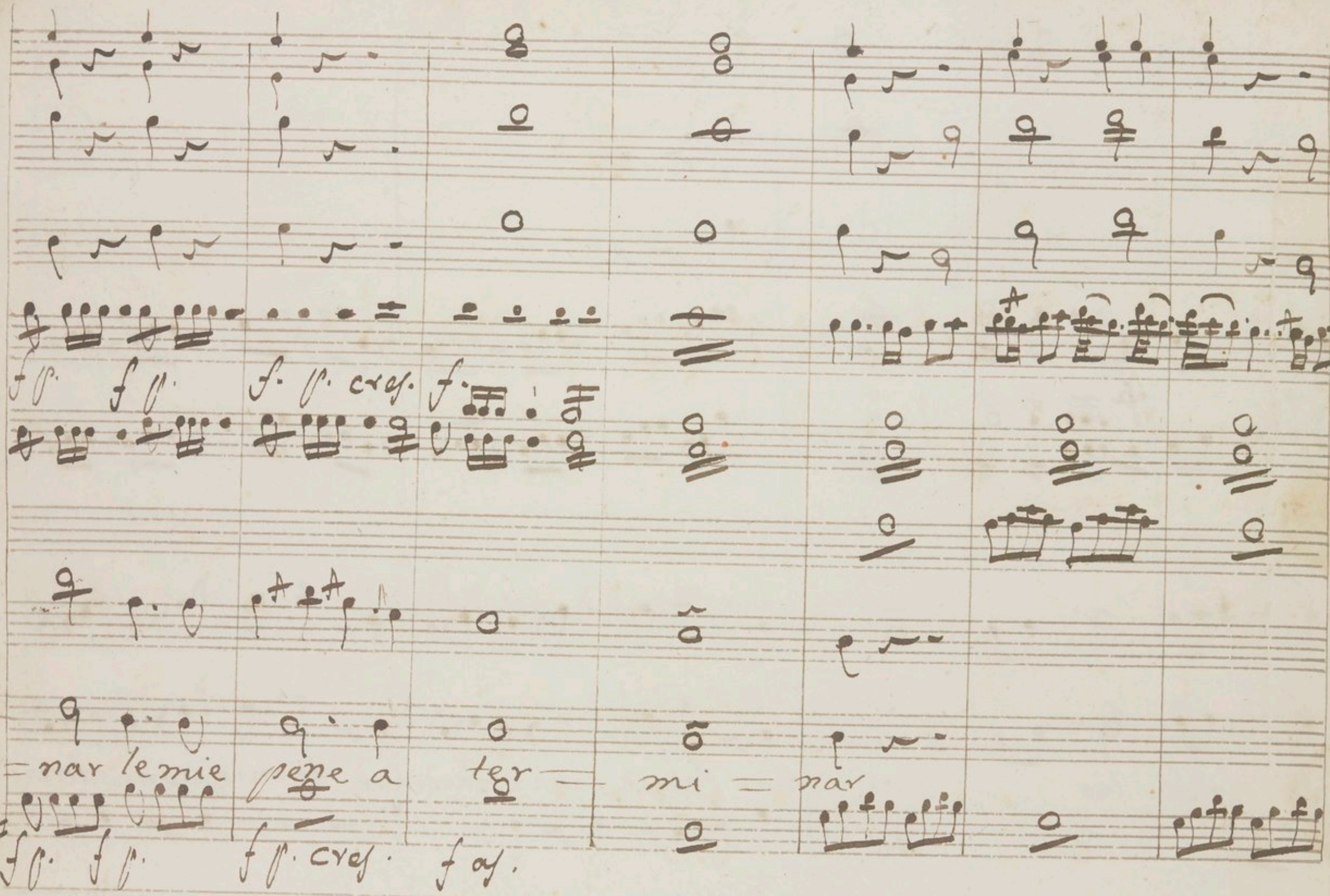
=nar ma perche non bien la morte le mie pene a terminar ma perche non vien la


f.
cres.
f. p. f. p.
morte le mie pene a terminar
le mie
f.
p.
cres.

sf. f.

sfas

pe = ne a ter = mi = nar le mie pene a terminar le mie pene a termi =


f p. f p. f. p. cres. f.
=nar le mie pene a ter = mi = nar
f p. f p. f p. cres. f as.

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE.